DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 5

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 7 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Epifania, a Gemona striscioni per l'ospedale
A pagina VII

La storia
Quel forziere nella stalla cambiò il destino di una famiglia
Carraro a pagina 14

Serie A
La Juve riapre il campionato: Milan battuto Crolla l'Inter
Alle pagine 18, 19 e 20

«Una follia riaprire le scuole»

▸Ricciardi, il consulente del ministro Speranza: «Con 20mila contagi al giorno non ha alcun senso»

▸«Scelte coraggiose o i positivi cresceranno ancora Vaccinazioni: ne servono 20 milioni entro l'estate»

«Una follia riaprire le scuole». «Inevitabile la proroga dell'emergenza per altri sei mesi». All'approssimarsi della nuova divisione dell'Italia in fasce e mentre l'epidemia non accenna ad arretrare il consulente del ministero della Salute, Walter Ricciardi, sceglie la linea dura e chiede «scelte coraggiose, oppure i contagi saliranno». Tutto dipende anche dalla velocità con cui verranno somministrati i vaccini in tutta Italia: l'obiettivo di venti milioni entro la prossima estate appare ancora lontano.
Evangelisti a pagina 3

Il commento

L'ultimo azzardo che ferisce la democrazia

Vittorio E. Parsi

La giornata più nera nella storia recente della democrazia americana. L'assalto dei sostenitori di Donald Trump al Senato degli Stati Uniti è riuscito a interrompere la procedura di ratifica dell'elezione di Joe Biden da parte delle Camere riunite in seduta congiunta. Quella che doveva essere una mera presa d'atto formale di quanto verificatosi il 3 novembre è stata trasformata nell'ultimo ridotto del trumpismo più estremista per volontà dello stesso presidente uscente. Non contento di aver tentato senza fortuna ogni possibile carta per ribaltare la realtà dei fatti – la sua sconfitta – il più ingombrante di tutti i losers della storia americana, aveva prima attaccato per l'ennesima volta il suo vice Mike Pence, che presiedeva la seduta, e infine arringato la folla dei suoi sostenitori, assiepati tra la Casa Bianca e il Congresso. Il risultato è stato quello che ieri tutto il mondo ha visto: immagini che rimandano a Minsk e a Lukashenko e non alla capitale degli Stati Uniti.

Nel suo eversivo comizio, Trump ha evocato come al solito la bufala delle elezioni "rubate" e soprattutto ha fatto ricorso al più classico tra gli arnesi dell'armamentario populista: la contrapposizione tra l'establishment e "il popolo", invitando quest'ultimo a riprendersi il partito. Ma c'è di più. (...)
Continua a pagina 23

Usa nel caos. Trump aizza i suoi seguaci. Sparatoria e feriti

Stati Uniti, assalto al Congresso

Nel giorno della proclamazione di Biden e dopo che i democratici vincono in Georgia e ottengono anche la guida del Senato, scoppia la rivolta durante la protesta del popolo di Trump. Che aizza i contestatori. Uomini armati in Parlamento, spari e feriti.
Alle pagine 8 e 9

Il vaccino

Via libera anche a Moderna, ecco cosa cambia

Via libera dell'agenzia europea per il farmaco al vaccino Moderna, che si aggiunge a quello Pfizer. Per l'Italia 1,3 milioni di dosi in tutto in tre mesi: 100mila a gennaio, 600mila a febbraio e 600mila a marzo.
Mangani a pagina 2

Virus, indici in calo Per Veneto e Friuli rischio arancione

▸Il ritorno delle fasce, domani i verdetti Nelle due regioni ora l'Rt non arriva all'1

Il Friuli Venezia Giulia più vicino allo 0,90; il Veneto attestato sotto l'1. Comunque l'indice Rt delle due regioni è in calo: forse la stretta durante le feste comincia a portare qualche beneficio e la seconda ondata del virus rallenta la sua corsa. Per domani è atteso il responso sul ritorno della divisione dell'Italia in fasce. E, stando agli indici, le due regioni si trovano in bilico tra giallo e arancione. Ma poi pesano gli alti numeri delle terapie intensive.
Agrusti e Vanzan a pagina 5

La politica

Segnali di pace da Conte, ma Renzi non si accontenta

Conte si dice «pronto a rafforzare la solidità della squadra di governo». Segnali di pace accolti dal Pd, ma a Renzi ancora non basta.
Conti a pagina 7

Lotteria Italia

A Pesaro 5 milioni Nel Veneziano vinti 250mila euro

I 5 milioni vanno a Pesaro, ma un premio di prima categoria - da 250mila euro - viene vinto anche a Cavarzere, nel Veneziano. La Lotteria Italia torna a far tappa nel Veneto proprio nell'anno in cui il concorso abbinato alla trasmissione "I soliti ignoti" registra un crollo delle giocate: oltre il 30 per cento in meno. Distribuiti comunque più di 12 milioni di euro.
A pagina 10

Social

Facebook e no-Vax non è censura oscurare le bufale

Mario Ajello

Non è censura, è cultura. Non è oscurantismo, è rispetto per la scienza. Il fatto è questo: Facebook ha rimosso, perché «fanno disinformazione», le pagine di alcune associazioni No Vax. Ha deciso di intervenire contro le fandonie di quelli del "dalli al medico, all'epidemiologo e a chi li manovra e trama con i vaccini!". Pur mantenendo saldo il principio della libertà di pensiero, non bisogna esagerare. (...)
Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✣ "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 ✣ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✣ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

I ritardi nella prevenzione

«Vaccini, acceleriamo» Sì a quello di Moderna ma all'Italia poche dosi

▶Il governo invia alle Regioni i primi 1.500 operatori aggiuntivi per somministrarlo

▶Accordo con i medici di famiglia e con i pediatri per eseguire profilassi in studio

La somministrazione del vaccino anti covid

LA GIORNATA

ROMA Il via libera dell'Ema è arrivato: l'Agenzia europea del farmaco e la Commissione europea hanno dato l'ok al vaccino dell'azienda statunitense Moderna, definito «efficace e sicuro», dopo l'approvazione lo scorso 21 dicembre di quello di Pfizer-BioNtech. Nella giornata di oggi è attesa anche l'approvazione da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), e già dalla prossima settimana dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi, della cui distribuzione sui occuperanno i militari. Aumenta, dunque, il pacchetto europeo contro il Covid, anche se il nostro Paese potrà, al momento, disporre poco dei benefici del vaccino americano, vista la quantità in arrivo che è assolutamente insufficiente. Complessivamente nei prossimi tre mesi, giungeranno in Italia 1,3 milioni di dosi, con cadenza settimanale: 100mila a gennaio, 600mila a febbraio e 600mila a marzo.

Il piano della Difesa prevede lo stoccaggio nell'hub nazionale di Pratica di Mare e il trasporto nei vari centri di somministrazione con i mezzi militari. Con l'autorizzazione condizionata all'immissione in commercio per Moderna da parte della Commissione europea saranno dunque due i vaccini utilizzabili in Europa, in attesa di altre autorizzazioni. La prossima potrebbe essere quella per il candidato vaccino di Oxford/AstraZeneca/Irbm, già in uso in Gran Bretagna e del quale abbiamo opzionato 40 milioni di dosi. Per quanto riguarda Moderna, invece, sarà utilizzabile a partire dai 18 anni di età e nella sperimentazione su circa 30mila soggetti ha dimostrato un'efficacia del 94,1%. Richiede una doppia dose. Il vaccino rimane stabile a temperature standard di refrigerazione tra 2 e 8 gradi C per 30 giorni. Inoltre si prevedono condizioni di trasporto e conservazione a lungo termine a temperature standard del congelatore di -20 gradi C per 6 mesi.

LA COMMISSIONE UE

Soddisfatta la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen: «Con Moderna, avremo altre 160 milioni di dosi - ha dichiarato -. Arriveranno altri vaccini. L'Europa si è assicurata fino a due miliardi di dosi di potenziali vaccini per il Covid-19, più che sufficienti, sicuri ed efficaci per proteggere tutti gli europei». Si tratta di un avanzamento significativo anche per il ministro della Salute Roberto Speranza, il quale sottolinea che «la strada è ancora lunga, ma quando deciso ieri è un passo in avanti nella battaglia al virus». La vera accelerazione si avrà con l'arrivo degli altri vaccini. «Sono convinto - ha rimarcato il consulente del ministro della Salute Walter Ricciardi - che il vaccino AstraZeneca arriverà tra non molto, mentre nel secondo trimestre del 2021 dovrebbe essere a disposizione quello Johnsson. Solo allora saremo in grado di dare accelerazione e arrivare all'estate con metà popolazione vaccinata e l'altra metà vaccinabile».

Il milione e 300mila dosi di Moderna che verrà consegnato nel primo trimestre non cambierà di molto la situazione, almeno per il momento. Anche se, da marzo a settembre prossimi arriveranno altre due tranche da 4,7 milioni di dosi per volta, che si aggiungeranno ai 3,4 milioni della fornitura Pfizer–BioNtech. La condicio sine qua non del programma resta, in ogni caso, la possibilità di impiegare anche altri vaccini. Se l'Ema dovesse approvare AstraZeneca entro fine mese, il governo italiano potrebbe aumentare il tasso quotidiano di vaccinati, arrivato ieri a oltre 270 mila. E potrà farlo attraverso i 12mila operatori sanitari e 3mila medici che la struttura commissariale sta arruolando per la fase clou della campagna.

IL PERSONALE

Nel corso del vertice con le Regioni, a cui hanno preso parte anche il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, vari governatori e il ministro della Salute Roberto Speranza, il commissario straordinario Domenico Arcuri ha anticipato che i primi 1.500 sanitari saranno inviati sul territorio a partire dal 20 gennaio. I 1500 addetti andranno a integrare il personale di 3.800 tra operatori e infermieri già operativi nelle singole regioni. La suddivisione sarà in base alla popolazione. Per la campagna non sono stati selezionati medici e infermieri già in servizio, ma quelli in quiescenza e i laureati non ancora occupati.

Inoltre, ha comunicato il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, i governatori hanno manifestato la propria disponibilità a collaborare perché si possa fare un accordo quadro con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, «per coinvolgerli in questo importante sforzo collettivo», e poter effettuare la profilassi negli studi.

Cristiana Mangani

NEI PROSSIMI 3 MESI ARRIVERANNO 1,3 MILIONI DI FIALE DEL SIERO USA CHE HA DIMOSTRATO EFFICACIA AL 94,1%

IL PIANO: JOHNSON E ASTRAZENECA PRONTI NEL SECONDO TRIMESTRE DEL 2021 IN ESTATE VACCINATA METÀ POPOLAZIONE

Il vaccino Moderna approvato dall'Ema

Come funziona

▶ Dopo aver sequenziato il virus, **gli scienziati del NIH e di Moderna hanno individuato** la sequenza per una proteina chiave sulla superficie del virus: **la proteina Spike**

▶ **Le istruzioni per la realizzazione della proteina Spike** sono state caricate in una molecola di istruzione: l'mRNA viene portato alle cellule immunitarie e le "istruisce" a fare una copia della proteina Spike, come se le cellule fossero state infettate dal coronavirus

Le altre cellule immunitarie sanno riconoscere la proteina Spike e sviluppare una protezione contro il coronavirus

▶ **NIH e Moderna sono passati dalla sequenza a un vaccino pronto** per i test sull'uomo in tempi record**: appena 42 giorni**

▶ **È il secondo vaccino anti Covid autorizzato dall'Ema** dopo quello Pfizer/BioNTech il 21 dicembre

▶ **È efficace a prevenire il Covid nelle persone dai 18 anni di età: la sperimentazione ha coinvolto in totale circa 30mila persone**. Lo studio ha mostrato una riduzione del 94,1 per cento del numero di casi di Covid sintomatici nelle persone che hanno ricevuto il vaccino

L'Ego-Hub

«Niente iniezioni se prima non le fanno a noi»

LA PROTESTA

Non possono vaccinare i pazienti se prima loro stessi non possono beneficiarne. È questa la critica mossa dai medici di base e portata avanti dal segretario generale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti. «Finchè tutti i medici di famiglia ed i pediatri di libera scelta non saranno vaccinati - sottolinea Scotti - è impossibile che questi possano essere coinvolti come vaccinatori anti-Covid perché ciò rappresenterebbe un rischio sia per i dottori sia per i cittadini». «Ad oggi - prosegue Scotti - in molte regioni proprio la categoria che rappresento è invece considerata tra le ultime linee nelle priorità per l'accesso all'immunizzazione».

Sull'argomento vaccini interviene anche il presidente della Federazione italiana medici pediatri (Fimp) Paolo Biasci che spiega: «Siamo disponibili a vaccinare nei nostri studi i bambini e ragazzi nostri assistiti contro il Covid quando sarà approvato un vaccino utilizzabile per questa categoria, ma nel frattempo è prioritario riorganizzare i centri vaccinali per liberare risorse». Inoltre aggiunge Biasci «vanno trasferite a noi pediatri tutte le vaccinazioni ai bambini del normale calendario vaccinale per sgravare i centri e dedicarli interamente alle vaccinazioni anti-Covid degli adulti».

Giu.Sca.

«Arcuri ha inviato le siringhe sbagliate» E i governatori le cercano in farmacia

IL CASO

MILANO Siringhe sbagliate inviate in Piemonte, Liguria, Lombardia, Umbria e Molise. «Non sono idonee alla somministrazione del vaccino Pfizer. Si tratta di dispositivi da 5 millilitri anziché da 1, quindi troppo grandi per il prelievo preciso del siero, dal momento che una dose equivale a 0,3 millilitri», spiegano i medici che hanno ricevuto le forniture dalla struttura commissariale presieduta da Domenico Arcuri. Un problema in più, visto che la campagna vaccinale va già a rilento per mancanza di medici e infermieri. Se si aggiunge la carenza di materiali, mantenere la tabella di marcia diventa oltremodo complicato.

EMERGENZA

Per ora gli ospedali incappati nel disguido hanno tappato la falla ricorrendo ai propri magazzini o acquistato le siringhe giuste. È c'è anche chi si è mosso in anticipo, come il governatore del Veneto Luca Zaia che il 27 dicembre annunciava: «Ho dato disposizione che si comprino le siringhe, può capitare che non arrivino e mi veniva l'ansia al pensiero. Oggi stiamo utilizzando le nostre per la vaccinazione». Il primo intoppo si registra in Piemonte proprio il giorno del V-day: da Roma arrivano aghi da 16 millimetri normalmente usati per le somministrazioni sottocutanee, però la profilassi anti Covid richiede l'inoculazione per via intramuscolare con aghi da 25 millimetri. Poi le siringhe. Per il siero di Pfizer ne occorre una da 3 millilitri per diluirlo e una da 1 millilitro per l'iniezione, ma quelle che arrivano sono da 5 millilitri. I medici piemontesi non possono usarle: «Serve la corretta graduazione delle dosi, non possiamo aspirare 0,3 millilitri con una siringa da 5». Altra Regione, altro disguido. Alla Lombardia sono stati spediti 46 mila pezzi non adatti. «Nel primo kit, arrivato mercoledì 30 dicembre, erano presenti le siringhe da 5 ml, che non servono, e quelle da 3 ml, per la diluizione del vaccino. Mentre mancavano quelle da 1 ml, necessarie per inocularlo. La consegna successiva invece è stata regolare: erano comprese anche le siringhe da 1 ml», dice Carlo Nicora, direttore generale del Policlinico San Matteo di Pavia. «Abbiamo potuto svolgere le vaccinazioni in programma con siringhe che avevamo in magazzino». Stesse difficoltà in Liguria, spiega il governatore Giovanni Toti, che non ha ricevuto le siringhe a 1 millilitro: «Le avevamo in casa, per cui non c'è stata alcuna ripercussione sulla campagna vaccinale, ma ci vorrebbe più attenzione». Altrettanto ha fatto l'agenzia regionale del Molise e peggio è andata all'Umbria: Perugia, capofila del piano vaccini dotata dei frigoriferi per conservare le fiale a meno 80 gradi, ha avuto solo le siringhe da 5 ml, ha attinto alle farmacie interne e contattato i fornitori per un approvvigionamento immediato.

Il commissario anti covid Domenico Arcuri (foto ANSA)

COMPRATI 1,5 MILIARDI DI DISPOSITIVI, MA DAL PIEMONTE AL MOLISE ARRIVANO FORNITURE NON ADATTE O INCOMPLETE

LOTTI

Il commissario Arcuri ha acquistato un miliardo e mezzo di siringhe di vario tipo per far fronte al piano di profilassi. Come si legge sul sito del governo, il primo lotto comprende quelle da 1 ml, di cui 7 milioni sono già state consegnate a fine dicembre. Il secondo lotto riguarda quelle per la "diluizione" da 2, 3 e 5 ml, mentre il terzo lotto quelle da 10. Alcune siringhe hanno caratteristiche particolari, come le luer lock, cioè "di precisione", sono più care e difficili da reperire sul mercato. Ma è il modello consigliato dall'Aifa per ottenere quante più dosi possibili da ogni flaconcino Pfizer. «Polemica chiusa», archivia la questione Arcuri.

Claudia Guasco

L'intervista Walter Ricciardi

«La politica non decide e i contagi cresceranno»

▶Il consulente di Speranza: inevitabile prorogare l'emergenza di altri 6 mesi

▶«Folle pensare di riaprire le scuole con tutti questi positivi, prima giù la curva»

«Le limitazioni decise non saranno sufficienti, è evidente. Così i contagi cresceranno ancora. Pensare di riaprire le scuole, con 20 mila casi al giorno, non ha senso».

Il professor Walter Ricciardi è consigliere del ministero della Salute e docente di Igiene e Medicina preventiva alla Cattolica di Roma. Si è sempre schierato nelle fila di coloro che invocano non tanto misure più o meno severe, ma più tempestive, perché, a suo dire, inseguiamo la pandemia e interveniamo quando ormai è troppo tardi. L'incremento dei casi, nell'ultima settimana, e il ritorno sopra quota 20.000 sembrano dargli ragione.

Lo stato di emergenza sarà prorogato per altri sei mesi...

«La circolazione del virus è ancora intensa. Questo stato di emergenza per altri sei mesi è necessario ma va colto in funzione dell'evidenza scientifica che ci dice una cosa ormai chiara: le misure per fermare la trasmissione di Sars-Cov-2 vanno mantenute in maniera coordinata sul territorio italiano e in modo comprensibile ai cittadini. Soprattutto devono essere applicate in maniera costante».

Sei mesi di proroga sembrano tanti.

«Le pandemie sono fenomeni che durano anni, sicuramente mesi. Bisogna attrezzarsi per combatterla. Però bisogna utilizzare questo stato di emergenza per dare messaggi chiari e veritieri agli italiani e adottare misure efficaci. Bisogna cercare di anticipare il virus, non inseguirlo. La sfida di oggi è questa».

Ma stiamo riuscendo a fare ciò che lei dice? Riusciamo a limitare la diffusione del virus, anticipandola?

«No. Non ci stiamo riuscendo. Le istanze che, come scienziati, rappresentiamo al ministro della Salute e che lui a sua volta rappresenta al Parlamento scontano dei compromessi al ribasso che non riescono a gestire questa situazione».

In cosa consistono questi compromessi al ribasso?

«Si manifestano soprattutto sulla tempistica. I provvedimenti vanno presi nella maniera giusta al momento giusto. Se la scienza mette a disposizione del decisore politico delle evidenze scientifiche sull'impatto e sulla durata dell'epidemia, non si deve esitare nel prendere delle misure adeguate».

E non avviene?

«Come spesso succede, le ragioni del rigore scientifico non hanno un'adeguata considerazione. E così alla fine, come in altre nazioni per la verità, si rincorre l'epidemia, senza riuscire a fermarla. Invece, paesi come l'Australia, la Nuova Zelanda, molti di quelli asiatici, cosa hanno dimostrato? Che devi ridurre drasticamente la curva epidemica, in modo da potere tornare a testare e tracciare. Questo sì consentirebbe di recuperare una vita pressoché normale, tanto più ora che sono arrivati i vaccini».

Sarebbe stato più lungimirante fare un periodo di lockdown vero, per due-quattro settimane, per ridurre sensibilmente i contagi, in modo da riprendere il controllo dell'epidemia?

«Non c'è dubbio. Questa continua alternanza di chiusure e aperture non riesce a invertire la curva epidemica. Produce effetti blandi e non duraturi. Questo virus è sempre lo stesso. Sappiamo che quando raggiunge determinate quote devi fare chiusure energiche, abbassare drasticamente il numero dei contagi, tornare a tracciare e testare i casi evitando così che la pressione sul sistema sanitario diventi drammatica».

È stato modificato il sistema dei colori. Le Regioni diventeranno più facilmente arancioni o rosse. Sarà sufficiente a limitare l'epidemia?

«Queste misure differenziate tra regioni sono sacrosante. Però sono sacrosante nel momento in cui abbiamo limitato la circolazione in tutto il Paese. Oggi, al contrario, è troppo alta. Di più: la circolazione è elevata non solo in tutta Italia, ma in tutta Europa. E queste misure non riusciranno a tenere sotto controllo l'evoluzione dei contagi».

I "magi" e la "Vergine" con la mascherina nella Basilica di Sant'Eustorgio a Milano (foto ANSA)

Walter Ricciardi

DOVREMO SFRUTTARE QUESTI MESI PER PRENDERE MISURE SERIE CON LOCKDOWN MIRATI SERVE PIÙ CORAGGIO

DOVREMO VACCINARE ALMENO 20 MILIONI DI ITALIANI ENTRO L'ESTATE SFRUTTANDO ANCHE PALESTRE PALASPORT E FIERE

GIRA TROPPA GENTE NON SOLO IN ITALIA MA IN TUTTA EUROPA, I COLORI ALLE REGIONI COSÌ NON SERVONO

Cosa bisognerebbe fare?

«Non bisogna arrivare troppo tardi ai lockdown, come hanno fatto Regno Unito, Germania e Austria; bisogna invece avere il coraggio di farli al momento giusto. Se li fai troppo tardi, con i numeri così alti, il lockdown durerà molto di più, come già hanno detto in Gran Bretagna».

Chiudere più oggi per chiudere meno domani?

«In realtà bisognava farlo a ottobre, con dei lockdown mirati a Milano, Napoli, Torino. Oggi aspettiamo l'esito delle misure di rafforzamento, ma non le nascondo di essere molto scettico».

Con 20mila casi in un giorno ha senso riaprire le scuole?

«Non ha alcun senso. Quando ci sono così tanti casi, l'unica soluzione è limitare la circolazione delle persone il più possibile. Come si può pensare di rimettere in moto milioni di italiani? Quando avremo pochi migliaia di casi e saremo di nuovo in grado di tracciare e testare, allora sì, le scuole saranno le prime da riaprire».

Perché le vaccinazioni non sono ancora rapide come speravamo? La grande mobilitazione non c'è...

«Però stiamo accelerando. Ovviamente le dosi che abbiamo ricevuto è giusto riservarle prima al personale sanitario. Il meccanismo delle vaccinazioni di massa sarà coordinato a livello centrale, ma solo quando ci saranno dosi di vaccino sufficienti».

Israele sta andando già velocissimo.

«Certo, ma bisogna anche ricordare che è in condizioni drammatiche, il virus sta correndo molto rapidamente. Israele e Gran Bretagna stanno reagendo a una catastrofe causata dai loro governi. Hanno già fatto tre lockdown, intervenendo sempre tardi, e non sono riusciti a invertire l'andamento dell'epidemia».

Quando avremo più vaccini riusciremo a fare una vaccinazione di massa?

«Bisogna essere più coordinati tra governo e regioni e accelerare l'arruolamento dei vaccinatori. Dobbiamo vaccinare almeno 20 milioni di italiani entro l'estate, facendo le iniezioni nelle palestre, nei palasport, nelle fiere. Ed entro fine febbraio dobbiamo avere immunizzato tutti gli operatori sanitari e gli ospiti delle Rsa».

Mauro Evangelisti

LA DISTRIBUZIONE

Pfizer agli anziani, Oxford ai giovani Nessuno può scegliersi la profilassi

ROMA No, non potreste scegliere il vaccino. Ora che l'Europa ha già due prodotti autorizzati, entrambi con la tecnologia dell'Rna messaggero (Pfizer-BioNTech e Moderna), con in prospettiva tra fine gennaio e inizio febbraio l'autorizzazione di un terzo (AstraZeneca) e a inizio primavera, se la sperimentazione andrà bene, di un quarto vaccino (Johosn&Johnson) in molti si stanno chiedendo: sarò libero di scegliere quale dei vaccini a disposizione mi sarà inoculato? La risposta è no. Procedure, logistica e categorie o fasce di età a cui assegnare un determinato vaccino saranno decise dal Ministero della Salute.

Conferma il viceministro Pierpaolo Sileri: «Il tipo di vaccino da somministrare alle diverse fasce della popolazione sarà sulla base di tre fattori: uno di tipo logistico, legato alla distribuzione territoriale, uno legato alla disponibilità effettiva dei diversi vaccini e un terzo in relazione alle caratteristiche di protezione che hanno: al momento i due vaccini di cui sono stati pubblicati i dati degli studi clinici, Pfizer/BioNTech e Moderna, garantiscono una ottima immunizzazione anche in popolazioni anziane ed è anche per questo che verranno impiegati soprattutto per cittadini in queste fasce di età, che sono quelle più esposte al virus e da proteggere subito».

In altri termini: dall'esito della sperimentazione che ha convinto Ema (l'agenzia europea) a rilasciare l'autorizzazione, Pfizer-BioNTech ha una efficacia del 95 per cento, Moderna del 94,1. Sono entrambi valori molto alti e sono confermati anche per i più anziani, che sono anche coloro che rischiano di più. Per questo, anche se nelle prossime settimane dovesse arrivare il terzo vaccino (AstraZeneca) i primi due saranno destinati agli ultra settantenni. Nel decidere le strategie ovviamente conteranno anche forniture e logistica. Pfizer-BioNTech, ormai lo abbiamo imparato, va conservato a una temperatura inferiore a meno 70 gradi, e questo obbliga a somministrarlo nei presidi di strutture ospedaliere. Moderna può essere invece conservato a meno 20 gradi per sei mesi, in un frigorifero normale per 30 giorni. In sintesi: il vaccino di Moderna è di più semplice distribuzione, può essere iniettato anche dal medico di famiglia.

Non solo: ipotizziamo che vi sia un anziano non autosufficiente e che la vaccinazione vada eseguita a domicilio, in quel caso si preferirà il prodotto di Moderna. Al momento, però, si tratta di una scelta molto limitata: se per Pfizer-BioNTech, sia pure a singhiozzo, si viaggerà a 470mila dosi a settimana, per Moderna le forniture saranno molto più risicate. Si tratta di una compagnia americana (come Pfizer che però ha sedi anche in Belgio) e da lunedì invierà appena 100mila dosi, la seconda spedizione avverrà a fine gennaio, e comunque nel primo trimestre - se gli accordi saranno rispettati, sono previste in totale 1,3 milioni di fiale. Contando che la somministrazione è doppia, per i primi tre mesi il contributo di Moderna sarà molto modesto.

A proposito di seconda dose: per Pfizer è prevista a tre settimane dalla prima, per Moderna a quattro. E i meno anziani? L'obiettivo, per accelerare, è affidarsi ad AstraZeneca, ma c'è stato un approfondimento sui dati della sperimentazione e, nella migliore delle ipotesi, il via libera ci sarà tra 3-4 settimane. Fermo restando che è giusto che l'ente regolatore svolga tutte le verifiche sul prodotto, con meticolosità e perizia, il vaccino di AstraZeneca (per ora autorizzato nel Regno Unito, in Argentina, in Messico e in India) ha vari vantaggi: l'Italia ha già acquistato 40 milioni di dosi e una buona parte è già pronta per la consegna.

C'è però un problema: durante la sperimentazione è stato usato un dosaggio differente. A parte dei volontari è stata data per due volte la dose intera e la percentuale di efficacia è stata 62 per cento (sembra bassa, ma per un vaccino è già considerata sufficienza); a un'altra parte è stata invece iniettata prima una mezza dose e nella seconda iniezione una dose intera: a sorpresa, in questo modo, l'efficacia è risultata del 90 per cento. Il problema è che la formula "mezza dose-dose intera" è stata per ora sperimentata solo con gli under 55, è ancora in corso per i più anziani. Per questo è sul tavolo l'ipotesi, a febbraio, se ci sarà il via libera di Ema, di usarlo subito per la vaccinazione di massa agli under 55, in modo da contrastare in modo aggressivo la diffusione del virus.

Mauro Evangelisti

I PRODOTTI DIVISI PER CATEGORIE IN BASE ALLE PRIORITÀ STABILITE DAL PIANO NAZIONALE

L'IPOTESI DI RISERVARE QUELLO DI ASTRAZENECA AGLI UNDER 55: SOLO PER LORO EFFICACIA PROVATA AL 90 PER CENTO

L'emergenza a Nordest

Scuole superiori, la mappa delle riaperture

Dalla prossima settimana riprenderanno le lezioni in presenza, ma solo **al 50%**

In alcune Regioni si entrerà normalmente alle ore 8, in altre ci sarà un **doppio turno** con orari **8-14** e **10-16**, **lezioni da 45-50 minuti** e turni il sabato

Altre Regioni invece preferiscono aspettare e lasciare che almeno gli studenti delle scuole superiori riprendano le lezioni solo a distanza

PARTONO IL 7 GENNAIO CON MODALITÀ AUTONOME
- Valle d'Aosta
- Provincia autonoma di Trento
- Provincia autonoma di Bolzano

CHI PARTE L'11 GENNAIO
- Lombardia
- Emilia-Romagna
- Toscana
- Abruzzo
- Molise
- Sicilia
- Calabria

CHI È IN FORSE
- Liguria
- Umbria
- Basilicata

CHI FA DIVERSAMENTE

LAZIO riapertura l'11 gennaio ma possibile slittamento al 18 gennaio

CAMPANIA l'11 gennaio riaprono scuola dell'infanzia e le prime classi della scuola primaria; il 18 è il turno del resto della scuola primaria; il 25 tocca alla secondaria di primo e secondo grado

SARDEGNA 15 gennaio

PUGLIA Riapertura il 15 gennaio, possibile la scelta di ricorrere o meno alla didattica a distanza verrà presa dai genitori di ogni studente

PIEMONTE 18 gennaio

VENETO 31 gennaio

FRIULI VENEZIA GIULIA 31 gennaio

MARCHE 31 gennaio

L'Ego-Hub

Scuola, proteste contro lo stop Ma il rientro potrebbe slittare

▶Da oggi in classe gli alunni di elementari e medie Superiori, gli studenti di sinistra scendono in piazza

▶Non è escluso che la Regione proroghi la chiusura oltre il 31 gennaio: dipenderà dal quadro sanitario

LA GIORNATA

VENEZIA Ritorno in classe oggi in Veneto per i ragazzi delle elementari e delle medie, ma non per quelli delle superiori per i quali il presidente della Regione ha disposto la Dad, didattica a distanza, per tutto il mese di gennaio. E non è neanche detto, da quanto trapela da Palazzo Balbi, che alle superiore si torni a scuola il 1° febbraio: dipenderà dall'indice di contagiosità e dalla situazione sanitaria nel suo complesso. La decisione di non far tornare in aula i ragazzi più grandi e nemmeno quelli che a giugno dovranno affrontare gli esami di maturità, ha scatenato proteste e distinguo in tutta la regione, con tanto di manifestazioni organizzate dagli studenti.

LE PROTESTE

Stamattina ci sarà un flashmob della Rete Studenti Medi Veneto, vicini ai partiti di sinistra, davanti al Palazzo della Regione, vicino alla stazione ferroviaria, a Venezia. In una nota è stato anticipato che i ragazzi saranno «vestiti per satira da burattini e mascherati da Zaia e Donazzan», cioè il governatore e l'assessore all'Istruzione. «Guardando ai contagi - ha detto il coordinatore della Rete, Tommaso Biancuzzi - sappiamo perfettamente come il Veneto non abbia avuto un'organizzazione virtuosa, ma la scarsa pianificazione e la noncuranza nei confronti dei giovani non può pesare ancora sulle spalle di migliaia di studenti e docenti. Non ci stiamo, non siamo marionette da spostare a piacimento».

Anche il comitato Priorità alla Scuola ha organizzato iniziative pubbliche (a Treviso davanti al liceo Canova, a Padova davanti alla stazione ferroviaria) per chiedere l'apertura in presenza e in sicurezza di tutte le scuole, oltre che lo screening sanitario completo della comunità scolastica e l'inserimento come categoria prioritaria del personale scolastico ad alto rischio nella fase 1 dell'agenda vaccinale.

L'OPPOSIZIONE

Dal consiglio regionale si sono fatti sentire lo speaker dell'opposizione Arturo Lorenzoni e il capogruppo del Partito Democratico Giacomo Possamai. «Dal 24 febbraio del 2020 e fino al 31 gennaio di quest'anno gli studenti veneti delle superiori saranno andati a scuola, in presenza, solamente 38 giorni, sempre che l'ultima ordinanza del presidente della Regione non venga addirittura prorogata - ha detto Lorenzoni, per il quale è «necessario riaprire al più presto gli istituti superiori in totale sicurezza». Come? Con «un piano ad hoc che comprenda vaccinazione per gli insegnanti, trasporti e ingressi scaglionati».

Possamai ha chiesto di modificare il piano vaccinale: «I giovani dai 16 ai 19 anni devono essere considerati una priorità nelle vaccinazioni. Immediatamente dopo gli operatori sanitari e gli anziani nelle Rsa e con multimorbilità, sarebbe doveroso inserire i ragazzi delle superiori e il personale che opera in queste scuole. Vacciniamoli subito, mandiamoli a scuola senza rischi e senza interruzioni fino alla fine dell'anno».

LORENZONI E POSSAMAI: «VACCINARE ANCHE DOCENTI E GIOVANI» GENITORI IN DIFFICOLTÀ PER LE NUOVE REGOLE SUI POSITIVI IN AULA

LE LINEE GUIDA

Continua a far discutere, intanto, la decisione della Regione di far restare a casa l'intera classe, anche dalla seconda elementare in su, nel caso in cui un alunno sia positivo al coronavirus: per i genitori, infatti, si pone il problema di mettersi in ferie o trovare una baby sitter, non potendo contare sui nonni per non rischiare di contagiarli. Per quanto riguarda gli insegnanti, le linee guida allegate all'ordinanza del 4 gennaio distinguono: negli asili e nelle scuole dell'infanzia se un bambino è positivo anche gli insegnanti stanno a casa in quarantena e fanno il tampone al decimo giorno; alle elementari, medie e superiori, invece, la quarantena per l'insegnante scatta solo se quest'ultimo ha svolto attività in presenza con l'alunno positivo per un tempo di almeno 4 ore negli ultimi due giorni. Idem se il positivo è l'insegnante: tutti a casa all'asilo, mentre dalle elementari in su a casa solo se il contatto con il prof ha superato le 4 ore.

Alda Vanzan

Il caso

Carlo Santucci
2 g
Se la situazione sanitaria del Veneto fosse un quadro, sarebbe "la zattera della medusa" di Theodore Gericault
Un naufragio, nel naufragio.
Oggi, primo Gennaio, smonto da una notte in bianco e con un bollettino pesantissimo che aggiunge ulteriormente le condizioni di una zattera già in balia della tempesta, che al barcamena, ancora, solo grazie al

Il dottore-eroe "oscura" le bordate

Dopo che il governatore Luca Zaia ha disposto un'ispezione all'ospedale di Camposampiero, nel profilo Facebook di Carlo Santucci ieri - per gran parte della giornata - non erano più visibili agli utenti che non sono suoi amici sul social le bordate che lo stesso medico ha lanciato alla gestione sanitaria veneta. Santucci è il medico diventato famoso come "l'eroe del treno" per aver salvato una turista sulle Dolomiti, ora in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale padovano. Su Fb e in alcune interviste ha criticato l'operato della Regione, paragonando la sanità veneta a un celebre naufragio causato dall'incompetenza del comandante (nella foto il post), ma soprattutto riferendo episodi specifici sui quali il presidente Zaia ha disposto una «puntuale e urgente verifica».

Vittorio Veneto

Nel falò l'immagine di Zaia: inchiesta

L'autore di un video in cui una caricatura del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, viene data alle fiamme su un piccolo falò è stato individuato e convocato dai carabinieri della caserma di Vittorio Veneto. Il "panevin" ripreso nel video, diffuso attraverso i social, è stato acceso alla vigilia dell'Epifania, peraltro nonostante i divieti anti-Covid, in provincia di Treviso. Nell'immagine, anche una riproduzione di una confezione di un noto prodotto da forno di un Comune della zona con la correzione della dicitura «all'olio di oliva» in «all'olio de rizino (di ricino)».

NOZZE VIP **Adriano Panatta e Anna Bonamigo si sono sposati a Venezia indossando la mascherina**

Matrimoni, appello delle ditte a Conte: «Ci aiuti o moriamo»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA C'è chi sogna il velo bianco, il bouquet e le cascate di fiori sui banchi della chiesa. C'è chi si accontenta di un abito sobrio, ma accanto a sé vuole tutti gli amici, la musica per far festa, un buon catering per mangiare e brindare in compagnia. Secondo la Camera di commercio di Milano, il giro medio d'affari sviluppato da un matrimonio, indotto incluso, si aggira sui 73.800 euro. Ma, ormai, con il Covid, chi si sposa più? E chi mai si sposerà quest'anno visto che lo stato di emergenza rischia di essere prorogato fino a luglio? Per tutto il settore del wedding - che significa abiti da sposo e da sposa, fiori, confetti, banchetti, luna di miele e viaggio di nozze, ma anche vestiti per gli invitati - la pandemia ha comportato una crisi pesantissima, con fatturati aziendali in molti casi ridotti a zero. E le prospettive sono tutt'altro che rosee: pochi mesi fa, prima della seconda ondata del coronavirus, gli imprenditori del settore che già avevano salutato il 2020 avevano previsto che anche il 2021 sarebbe stato difficile. Adesso le prospettive sono di veder annullato anche buona parte del lavoro del 2022. È così che al presidente del consiglio Giuseppe Conte, attraverso una petizione, è stato lanciato un accorato appello: «Aiutateci o moriremo».

MONTA DA UDINE E SI ALLARGA AL RESTO D'ITALIA LA RABBIA DEL SETTORE IN VISTA DI UN 2021 SENZA FIORI D'ARANCIO

LE RICHIESTE

L'iniziativa, partita dal Friuli Venezia Giulia, sta coinvolgendo parecchie regioni, dal Veneto alla Sardegna e alla Liguria, oltre a Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Lazio e Campania. Dopo la Confartigianato si è attivata anche la Confcommercio. «L'appello è stato raccolto, ora vogliamo capire come si comporterà il Governo», racconta Stefania Vismara, l'imprenditrice udinese che ha lanciato l'idea della petizione arrivando a proporre anche una manifestazione davanti a Palazzo Chigi per il 18 gennaio qualora non giungessero risposte da Roma. «Risposte ancora non ce ne sono state, ma la mobilitazione sta crescendo in tutta Italia», dice l'imprenditrice. Che ha già fatto un paio di conti: «Uno o addirittura due anni di riduzioni enormi del fatturato non sono sostenibili per le imprese italiane del wedding», spiegando che «dietro a ogni azienda c'è la creatività italiana, ammirata e riconosciuta nel mondo, ci sono famiglie che da trent'anni - come nel caso della nostra attività - sono parte integrante dell'impresa e spesso sono monoreddito». Tre le richieste avanzate al Governo: un contributo a fondo perduto pari ad almeno il 40% della diminuzione del fatturato 2020 e 2021 rispetto all'anno 2019; un credito di imposta pari almeno al 70% delle spese che saranno sostenute negli anni 2021 e 2022 per partecipazione a fiere di settore, pubblicità su riviste e/o portali del wedding e social e web advertising; lo sgravio di Imu/Tari e Ires per il 2020 e per il 2021. «Se non avremo risposte - promette Vismara - ci troveranno davanti a Montecitorio a protestare. Perché il settore del wedding non è solo impresa. È l'eccellenza del manifatturiero italiano. Che non può morire».

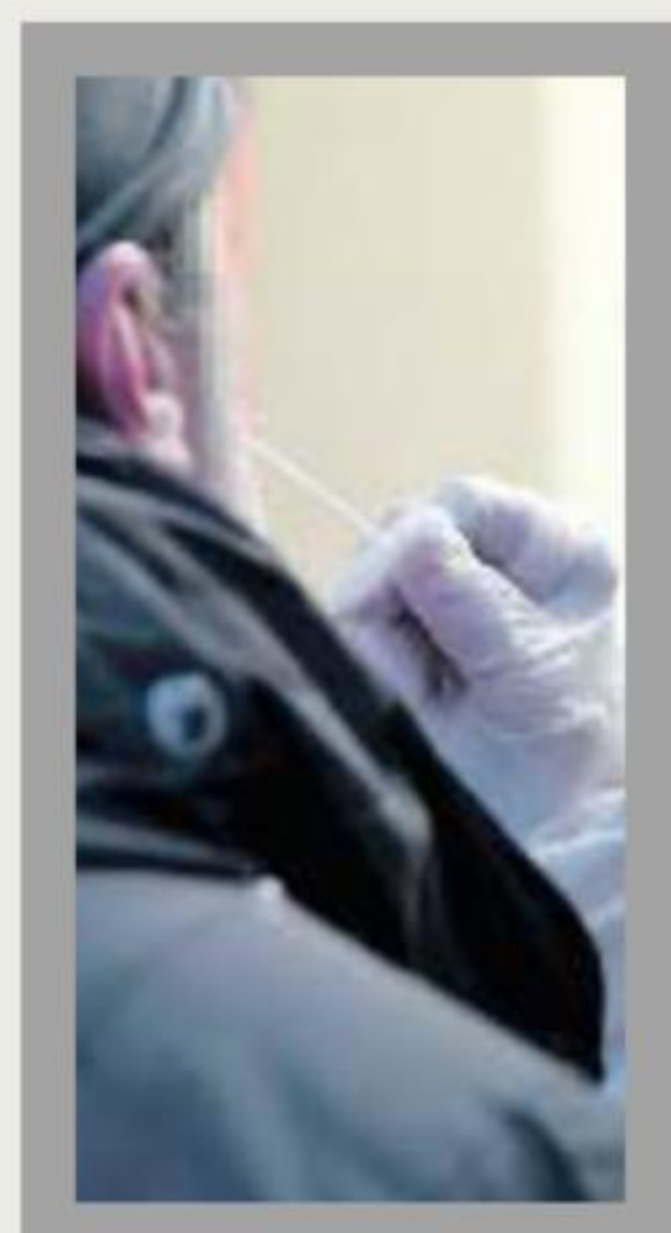
LA PROMOTRICE VISMARA: «UNO O ADDIRITTURA DUE ANNI DI CALI DEL FATTURATO SONO INSOSTENIBILI»

Al.Va.

I numeri

0,97
L'indice di contagio calcolato in Veneto nell'ultima settimana

0,91
L'Rt conteggiato in Friuli Venezia Giulia nell'arco di sette giorni

37%
Il tasso di occupazione delle Terapie intensive negli ospedali veneti

52%
La quota di posti-letto utilizzati in Fvg in area non critica

3.177
I nuovi positivi registrati ieri nel bollettino veneto

24
I decessi contenuti nell'ultima rilevazione effettuata in Fvg

Nordest, cala il contagio ma si profila l'arancione

▶Classificazione in bilico dalla bozza della cabina di regia. Domani il verdetto

▶In Veneto più ricoveri in rianimazione In Friuli aumentati i tamponi positivi

LO SCENARIO

VENEZIA Giallo? Arancione? Rosso? Domani si conoscerà il nuovo "colore" delle Regioni italiane, un verdetto che sarà basato su 21 specifici indicatori, tra cui l'Rt (cioè l'indice di trasmissione del virus), il numero dei tamponi e dei casi positivi fino al tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva. La cabina di regia del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità ha preparato una bozza del monitoraggio dell'ultima settimana - dal 28 dicembre al 3 gennaio - per ciascuna regione: i dati sono aggiornati a martedì scorso, ma saranno completati in vista della decisione di domani. Da quei dati il Veneto risulterebbe in bilico tra il giallo e l'arancione.

VENETO

In Veneto risulta in aumento la percentuale di tamponi positivi: 15,6% rispetto al 13,8% della settimana precedente. Il che non è un buon segnale, il trend è in crescita nonostante si arrivi da giorni e giorni di restrizioni nazionali tra fasce arancioni e rosse, anche se va specificato che il dato non tiene conto dei test rapidi. In aumento anche il numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni (+3,7%). È in calo, invece, l'indice di contagiosità: negli ultimi 14 giorni il dato medio dell'Rt è 1, nell'ultima settimana 0.97 contro l'1.07 del precedente report. Stabile il tasso di occupazione dei posti letto nelle aree non critiche (45%), mentre è cresciuto quelle delle rianimazioni: dal 36% del precedente report al 37%, ampiamente sopra la soglia di allerta del 30%. Con questi dati la classificazione sarebbe in bilico tra il giallo e l'arancione.

Ieri, intanto, altri 3.177 casi di positività e 83 morti, per un totale dall'inizio della pandemia di 7.138 decessi. In calo (-49) i ricoveri nelle aree non gravi, solo un posto letto occupato in più nelle rianimazioni. Sul fronte vaccini, somministrate 38.009 dosi, pari all'86,8% di quelle disponibili.

FRIULI VENEZIA GIULIA

L'indice Rt del Friuli Venezia Giulia, calcolato sui sette e non sui 14 giorni, secondo il report stilato dall'Istituto superiore di sanità è in calo dallo 0,98 precedente allo 0,91 attuale. Il monitoraggio si riferisce alla settimana tra il 28 dicembre e il 3 gennaio. L'Rt a sette giorni è l'indicatore che assieme ad altri contribuisce a determinare il colore delle regioni da assegnare tramite ordinanza del ministero della Salute. Il valore sui 14 giorni, invece, si attesta a quota uno, quindi in bilico tra la zona gialla e quella arancione. Una diminuzione dell'Rt sui sette giorni, però, testimonia come il Friuli Venezia Giulia potrebbe avere il peggio alle spalle. Si tratta infatti di una misura mobile: in concomitanza di un rialzo del valore, l'epidemia cresce; se invece l'indice scende, è probabile che si assista a una riduzione della velocità di espansione.

Ma la situazione del Friuli Venezia Giulia resta preoccupante ora, nel presente. Lo stesso monitoraggio, infatti, evidenzia come diversi indicatori siano peggiorati tra il 28 dicembre e il 3 gennaio. È aumentata di quasi quattro punti percentuali la quota di tamponi positivi, escludendo per quanto possibile l'attività di screening. Nello scorso report il valore era del 22,7 per cento, con 2.234 contagi su 9.833 test; ora invece si è passati al 26,4 per cento, con 2.720 contagi su 10.321 test. In crescita anche il dato grezzo dei casi, indipendentemente dallo screening: la Protezione civile ha segnalato 3.634 casi, mentre dal 21 al 27 dicembre erano stati 2.476. Crescono anche i focolai: sono 1.789, erano 1.493. Le terapie intensive occupate sono il 36 per cento del totale, mentre i letti in area medica il 52 per cento. Ieri calo dei contagi: 606 casi e tasso sui tamponi al 9,5 per cento escludendo i test rapidi. Diminuzione lieve dei ricoveri, ma altri 24 morti.

Marco Agrusti
Alda Vanzan

AL LAVORO L'attività anti-Covid

La parola chiave

Cos'è l'indice Rt

L'indice di contagio Rt misura la capacità di riproduzione di una malattia infettiva. Il parametro cambia nel corso del tempo, perché tiene conto delle misure di contrasto adottate. Un valore di 2 indica che una persona infetta può contagiarne altre due. Con le nuove regole, la zona arancione scatta già a 1, mentre quella rossa parte da 1,25.

Lo scontro

La Cgil: «Trasporti, Regione in ritardo» De Berti: «Memoria corta e disonestà»

VENEZIA È scontro aperto fra la Cgil e la Regione sul piano dei trasporti per la ripresa della scuola. La segretaria confederale Silvana Fanelli Renzo Varagnolo della Filt vanno all'attacco: «Lo scorso autunno la Regione Veneto non ha fatto sostanzialmente nulla per adeguare il trasporto pubblico alla ripartenza in sicurezza della scuola. Si è perfino teorizzata la capienza al 100% e si è varata un'apposita ordinanza in proposito. Grazie in particolare al lavoro dei prefetti, questo inverno le cose sono andate diversamente. Sono stati finalmente approvati i piani per la mobilità, con la collaborazione delle forze sociali e delle aziende pubbliche e private». Ma quei programmi, rivendica l'assessore leghista Elisa De Berti, sono stati definiti appunto dalla Regione e poi consegnati alle Prefetture: «I sindacati hanno la memoria corta o scarsa onestà intellettuale». La vicepresidente ricorda che il tema è stato posto il 31 marzo al ministro Paola De Micheli e che fin da allora in Veneto sono stati attivati «tavoli di concertazione e condivisione con tutte le aziende di trasporto, i responsabili della scuola, e anche i sindacati, compresa la Filt-Cgil, che nelle riunioni aveva sempre sottolineato la inadeguatezza dell'approccio governativo e ministeriale». Amara la conclusione: «Sentirsi ricoprire di bugie nel tentativo di svolgere una opaca e incompensibile opposizione fa capire quanta strada abbiamo ancora da percorrere perché si arrivi in questo Paese a confronti onesti e basati sui fatti».

Domande e risposte

Influenza o Covid: come si distingue

▶La guida del professor Luzzati, infettivologo dell'Università di Trieste. Ecco quando è opportuno cautelarsi con il tampone

1 TEMPERATURA
La febbre può aiutarci a distinguere?

Non ci sono differenze di temperatura tali da indicare il virus o, piuttosto, una semplice influenza. Il covid a volte può causare la febbre superiore a 39, così come succede per la comune influenza di stagione. Altre volte invece si ha solo una febbricola, appena percettibile dal termometro di casa. Anche sull'entità e la durata del rialzo della temperatura corporea non si può fare affidamento per la diagnosi. Non dimentichiamo, poi, che a volte la febbre può essere dovuta anche a fattori diversi: nella popolazione generale, non sono infrequenti, infatti, infezioni di altro tipo, ad esempio a carico dell'apparato genito-urinario.

2 INDOLENZIMENTO
I dolori muscolari sono diversi?

No. I dolori muscolari (o «dolori alle ossa», come usiamo indicarli più comunemente quando veniamo colpiti dall'influenza di stagione) che si avvertono durante l'influenza e quando si ha il covid sono simili. Spesso sono dovuti allo stato febbrile, ma si possono osservare anche in pazienti senza febbre. In genere, oltre al senso di spossatezza e a un malessere generico, si possono avvertire dolori ai muscoli e alle articolazioni. Però, una differenza esiste: nel covid i dolori sono spesso più intensi che non nell'influenza. In particolare, interessano non tanto le braccia e le gambe, quanto piuttosto la gabbia toracica o l'addome.

IL FOCUS

ROMA La sindrome influenzale si manifesta in maniera molto simile al Covid. Come fare a distinguere le due cose. E va sempre fatto il tampone, alle prime avvisaglie di febbre? Come spiega Roberto Luzzati, professore di malattie infettive dell'Università di Trieste, «i sintomi più frequenti sono febbre, dolore ai muscoli e alle articolazioni, brividi che spesso ma non sempre precedono la febbre. Generalmente, si manifestano sintomi a carico delle alte vie respiratorie, mal di gola, tosse. E poi, anche nel Covid, non sono infrequenti i disturbi intestinali, in particolare nausea e diarrea».

L'unico sintomo che però è differente è la perdita del gusto oltre che quello dell'olfatto, ossia la ageusia e l'anosmia. Per stare più tranquilli, è comunque importante: «Fare il test, isolarsi, usare la mascherina in maniera più stretta di quello che facciamo di solito, quindi anche a casa. L'uso del distanziamento vale per entrambe le sindromi, ma è bene consolidarlo anche nell'ambito familiare».

È opportuno ricordare che ancora l'influenza non si è molto diffusa. Stando al rapporto Influnet dell'Istituto Superiore di Sanità, nella 52ma settimana del 2020 l'incidenza totale dell'influenza è stata pari a 1,53 casi per mille assistiti. «L'elemento che può aiutare - precisa Luzzatti - è l'anamnesi epidemiologica per ricercare i fattori di rischio, come per esempio avere incontrato una persona infettata oppure aver frequentato un ambiente sanitario, senza proteggersi».

Graziella Melina

3 SAPORI
Il disturbo del gusto indica il Covid?

In entrambe le sindromi si manifestano disturbi legati al gusto e all'olfatto. Nel caso del covid prevale il senso di mancanza o di alterazione del gusto che invece nell'influenza non c'è. Si è osservato che fino al 50 per cento dei soggetti presentano alterazioni e riduzione di questo senso. Per quanto riguarda, invece, il disturbo legato all'olfatto si coglie meno la differenza: la rinite e quindi la sensazione di naso chiuso, infatti, si può manifestare sia nell'influenza che nel covid. Peraltro la perdita del senso del gusto in alcuni malati di covid ha avuto la caratteristica di perdurare anche dopo la guarigione del paziente.

4 CATARRO
La presenza della tosse c'è sempre?

Sì, spesso osserviamo che sia nell'influenza che nel Covid il paziente può manifestare attacchi di tosse anche di una certa importanza, ma non è possibile però definire a priori a quale delle due sindromi è riferibile. Non dimentichiamo, infatti, che in alcuni casi la tosse - sia essa secca o, come si usa dire, grassa, più catarrosa - scompare in pochi giorni, in altri si possono manifestare forme talora gravi di polmonite. È bene valutare anche la presenza di altri sintomi, quali la febbre o i dolori muscolari e informare il medico che valuterà se ci sono gli elementi per effettuare un tampone. Che, è bene ricordarlo, è l'unica modalità certa per verificare il virus.

5 MAL DI PANCIA
I problemi intestinali sono comuni a entrambi?

Come tanti virus influenzali e simil influenzali, anche il Sars Cov 2 può causare problemi legati all'intestino. In particolare, si riscontra un aumento della frequenza della diarrea, persino tre o più volte al giorno. Questi sintomi, ovviamente, si possono manifestare in genere con febbre. Occorre ricordare che in tantissimi casi, così come l'influenza, il covid evolve in maniera favorevole e si risolve nel giro di tre - 4 giorni. Solo con il tampone naso-faringeo è possibile avere la diagnosi corretta.

6 CEFALEA
Il mal di testa si manifesta allo stesso modo?

Sia se si ha la normale influenza di stagione che il covid, è possibile avvertire il mal di testa. Si tratta di un sintomo importante in entrambe le forme. Ma occorre ricordare che nel covid, il sintomo di accompagnamento che in genere non manca è la febbre. Se però si soffre di cefalea, il solito mal di testa non è un campanello di allarme. Nel caso in cui invece la cefalea del paziente è accompagnata da un rialzo della temperatura corporea, è bene valutare l'ipotesi che si tratti di covid e informare il medico di famiglia.

7 VERIFICA
Quando è opportuno andare a fare il test?

Visto che i sintomi sono per lo più sovrapponibili, è bene provare a fare una anamnesi epidemiologica. Spesso, infatti, i cosiddetti fattori ambientali possono aiutare nella diagnosi. Se, per esempio, sappiamo di aver avuto contatti con un gruppo di amici senza usare le normali misure di precauzione, oppure siamo stati in una struttura ospedaliera, è possibile valutarli come eventuali fattori di rischio. In ogni caso, il test con tampone nasofaringeo è il metodo più sicuro per dirimere tutti i dubbi.

Le spine della maggioranza

Segnali di pace da Conte ma a Renzi non basta Il Pd: in Aula e poi il ter

▶Il premier in un lungo post offre rimpasto e modifiche su Recovery e 007. Iv rilancia

▶I tempi del chiarimento si allungano Orlando: nessun governissimo possibile

Il premier Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA «Un altro piccolo sforzo e ci siamo», sostengono al Nazareno dove hanno accolto con soddisfazione la lunga nota diffusa via social da Giuseppe Conte. «Pronto a rafforzare la solidità della squadra di governo», scrive il presidente del Consiglio quasi scusandosi per il lungo silenzio, ma «operoso», di questi giorni.

LA DIREZIONE

Batte un colpo il premier - dopo le reiterate richieste dei dem - al termine della messa a punto di quel Next Generation Eu che ha fatto salire la pressione nella maggioranza a livelli altissimi. Una messa a punto che Palazzo Chigi ha completato lavorando con i ministri Gualtieri, Amendola e Provenzano. «Tutti del Pd» sottolineano i renziani che hanno chiesto la giornata di oggi per poter valutare se le modifiche introdotte vanno nella direzione indicata. Ma «tutti del Pd e senza mai chiamare Patuanelli o qualcuno dei nostri», lo scrivono nelle chat anche i grillini che si interrogano se «riesca ancora Conte a garantirci».

L'offerta di Conte per uscire dallo stallo in cui è precipitata la maggioranza, per ora sta tutta in quel post che è in equilibrio tra la volontà di mostrarsi «disponibile ad ascoltare le forze della maggioranza» e l'intenzione di voler chiarire di non essere disposto a mettere la testa sul ceppo dovendo poi confidare solo sulla magnanimità del "boia". Ma «il primo passo» piace ai dem, che restano cauti, e a quella folta schiera di "ambasciatori" che fanno la spola tra palazzo Chigi e Rignano per rassicurare il primo e arginare il secondo. L'offerta del Recovery riveduto e corretto, e del rimpasto di governo, non è ancora ciò che accontenta Renzi ma vi si avvicina. Arrivare a metter su un terzo governo potendo avere più o meno le stesse garanzie politiche avute in occasione del passaggio dal Conte1 al Conte2, è la condizione posta dall'«avvocato del popolo» che altrimenti pensa alla sfida in Parlamento pensando di poter raccattare qualche "responsabile" e illudendosi di non dover poi passare dal Quirinale qualora dovesse anche vincere la sfida del pallottoliere.

Dimissioni, quindi, ma in vista di un immediato reincarico e voto di fiducia in Parlamento, è la speranza visto che Renzi per ora non dà certezze. Conte segue i consigli di chi gli dice di «togliere ogni alibi al leader di Iv», ma sa che la margherita è ancora lunga da sfogliare. Renzi dice al Tg3 di essere contento perché «il governo sembra aver cambiato idea», ma non intende dare il via libera al Recovery plan prima di non aver chiuso su tutta quella lunga serie di questioni che Ettore Rosato, presidente di Iv, ricorda in ogni occasione. Tra le richieste c'è l'attivazione - seppur parziale - del Mes e un pacchetto di questioni che attengono alla competenza del ministro Bonafede come la revisione della riforma della prescrizione.

I tempi sono quindi destinati ad allungarsi e il previsto consiglio dei ministri fissato per venerdì rischia di essere spostato ancora. Mentre la pandemia dilaga e si va a caccia di vaccini, il fattore tempo gioca in maniera negativa sul governo e soprattutto su Conte il quale. dopo aver riscritto il Recovery Plan e ceduto sulla delega ai Servizi, fatica ancora ad accettare l'idea che di doversi dimettere per sperare di poter restare a palazzo Chigi. Eppure anche ieri il vicesegretario del Pd Andrea Orlando ha definito Conte «un punto di equilibrio», senza il quale per i dem non resta che il voto anticipato. Rassicurazioni, quelle di Orlando, che convincono sino ad un certo punto il premier che teme, da presidente del Consiglio incaricato, di non riuscire più a trovare la quadra soprattutto per i precari equilibri interni al M5S che rischiano di pagare - in poltrone ministeriali - la nascita di un Conte-ter. Pd e Iv sono infatti pronti a considerare Conte in piena quota 5S ed è per questo che è forte l'ipotesi di un unico vicepremier dem, come Andrea Orlando. Al Viminale potrebbe finire Lorenzo Guerini, con il renziano Ettore Rosato alla Difesa, Stefano Patuanelli destinato alle Infrastrutture. Resterebbero fuori la De Micheli e la Catalfo se il ministero del Lavoro finisce in quota Pd, mentre Maria Elena Boschi potrebbe prendere il posto di Spadafora. Resiste, invece, la ministra Azzolina. Resta l'incognita di Renzi che continua a dire che non intende entrare al governo, ma se si riuscirà a chiudere il cerchio l'ingresso dei leader dei partiti di maggioranza potrebbe essere l'unico modo per arrivare senza altri strappi a fine legislatura.

IL PASSAGGIO DELLE DIMISSIONI RITENUTO INDISPENSABILE ANCHE DAL NAZARENO

Marco Conti

Chi rischia

Lucia Azzolina

Nunzia Catalfo

Chi entrerebbe

Maria Elena Boschi

Andrea Orlando

Il personaggio

Sfiducia, Maria Fida Moro con Meloni

«Mio figlio, Luca Moro, ed io abbiamo deciso di aderire alla raccolta firme lanciata dall'onorevole Giorgia Meloni per rispedire al mittente l'attuale governo«. Lo fa sapere Maria Fida Moro, la figlia dello statista democristiano ucciso dalle Br. «Le ragioni sono semplicissime. Un'intera generazione di studenti - scrive Maria Fida Moro - ha già perso oltre sette mesi di scuola e, se va tutto bene perderà un altro anno. L'economia del nostro Paese è stata azzerata. È stato eroso il potere sovrano del Parlamento e cancellati, come se fosse normale, i diritti inviolabili dell'uomo.». «Grazie di cuore», la replica di Meloni su Facebook.

E Salvini avvia le sue "consultazioni" per un esecutivo Cottarelli o Cartabia

Giorgia Meloni e Matteo Salvini (foto ANSA)

LA STRATEGIA

ROMA «Se dai l'ok a un Conte-ter sei politicamente morto». Mentre la maggioranza è ancora avvitata in una crisi che sembra non trovare sbocchi, con M5S che sta lavorando alacremente per far sì che i numeri a palazzo Madama possano essere tali da rendere Iv inoffensiva, dal centrodestra continuano ad arrivare a Renzi messaggi inequivocabili. Salvini considera «squallido e scandaloso quello che sta succedendo a Roma in queste ore» e si limita a chiedere al premier di farsi da parte. Ma emissari della Lega hanno fatto sapere al leader di Iv che il partito di via Bellerio sarebbe disponibile a ragionare ad uno scenario che possa contemplare un'assunzione di responsabilità delle forze politiche che hanno a cuore gli interessi del Paese.

Renzi taglia corto: «Niente governo di scopo, se il presidente del Consiglio non è capace ce ne sarà un altro». La proposta di un esecutivo di salute pubblica che possa durare sette, otto mesi e portare l'Italia al voto l'aveva lanciata due giorni fa Toti. «Non si tratterebbe di un governo politico – spiega il governatore della Liguria -, ma tecnico con l'appoggio dei partiti. Al momento siamo alle schermaglie, ma se effettivamente saltasse questa maggioranza occorrerà trovarne un'altra. Chiamiamola pure di unità nazionale, l'importante è che realizzi il Recovery e il piano sui vaccini. Penso che tutto il centrodestra possa essere d'accordo su questa prospettiva». E anche se i pentastellati si mettessero di traverso, per una larga maggioranza di FI e Lega non ci sarebbe alcun problema.

I CONTATTI DELLA LEGA CON ITALIA VIVA: NOI DISPONIBILI A UN'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ PER IL BENE DEL PAESE

DIFFICOLTÀ

La consapevolezza è che un esecutivo di centrodestra difficilmente possa nascere dalle ceneri del Conte 2, pur avendo i numeri. «La cosa migliore – osserva un big lumbard – è che allora eventualmente si parta con una maggioranza alla Ursula, ma noi non ci sottrarremmo». Raccontano nel partito di via Bellerio che il Capitano abbia avviato le sue "consultazioni". Che stia dialogando anche con referenti del fronte rosso-giallo. E che, appunto, esponenti di sua fiducia abbiano intensificato contatti con esponenti Iv. A tutti gli interlocutori del centrodestra, compreso Toti, Renzi ribadisce di non essere affatto spaventato da una crisi. La Lega, per esempio, darebbe un semaforo verde ad un governo Cottarelli o Cartabia. E così Berlusconi. Il Cavaliere si mostra indignato per «il teatrino della politica» ma sotto traccia – spiega chi gli ha parlato – riconosce che «Renzi questa volta non mollerà la presa». E quindi da una parte Forza Italia è al lavoro sul Recovery plan, ma dall'altra si prepara anche a un piano B, che non sia quello – sempre se dovesse frantumarsi la maggioranza – delle elezioni anticipate. «Nessuno vuole le urne e difficilmente si determineranno le condizioni», dice un deputato azzurro. E anche se il Pd minaccia il voto anticipato se Renzi dovesse strappare, nei gruppi parlamentari dem non c'è voglia di elezioni.

L'ACCORDO

«Il problema per chiudere un accordo per un governo istituzionale – osserva un dirigente della Lega – è proprio il partito del Nazareno». Del resto il vice segretario dem Orlando ieri è stato chiaro: «Governissimo? Io avrei grande imbarazzo, non credo che si diminuisca la confusione mettendosi con Salvini e la Meloni, credo invece che aumenterebbe». Ma dal fronte renziano considerano la posizione del Pd come interlocutoria. Qualora il premier decidesse sul serio di andare alla conta al Senato, il convincimento del senatore di Rignano è che Zingaretti e Franceschini siano poi costretti a considerare qualsiasi tipo di ipotesi per il futuro. A partire da un governo a guida dem, con Di Maio nelle vesti di vicepremier, per finire ad un esecutivo istituzionale. I fedelissimi del leader di Iv riferiscono che Renzi sia da più di tre mesi in contatto con Draghi, che stia da tempo preparando le condizioni per l'arrivo dell'ex numero uno della Bce a palazzo Chigi. E' una "missione impossibile" che, a detta di molti parlamentari di Iv, potrebbe anche diventare realtà. Di sicuro, osserva un esponente vicino all'ex presidente del Consiglio, «se riuscissimo a portare Draghi al governo Renzi ne uscirebbe come il salvatore della Patria e tornerebbe ai fasti di un tempo».

Emilio Pucci

Stati Uniti nel caos

Sparatoria al Congresso Usa Bloccata la ratifica di Biden

▶Trump infiamma la piazza e i suoi sostenitori irrompono armati a Capitol Hill e bloccano i lavori

▶Ferita una donna, la polizia difende i deputati. Ore dopo l'assalto il messaggio di Donald: tornate a casa

L'ASSALTO

NEW YORK A un passo dalla sedizione. La ratifica del voto elettorale ieri a Washington è stata accompagnata da episodi di violenza sena precedenti nell'area del Campidoglio. Un corteo di sostenitori Donald Trump determinati a ostacolare la procedura ha superato le barriere che la polizia cittadina eretto e senza incontrare nessuna resistenza da parte delle forze dell'ordine ha invaso la scalinata e il balcone e si è introdotta nel palazzo dopo aver infranto i veti della porta principale. Manifestanti armati di pistole sono entrati nell'aula della Camera, con gli agenti del servizio segreto appostati, le pistole spianate, nel tentativo di contrastarli. Schiuma antincendio e gas urticanti sono stati dispersi all'interno della Rotonda; una donna è stata colpita in pieno petto da un colpo di pistola, ed è in fin di vita in ospedale. Materiale esplosivo è stato rinvenuto all'interno dell'edificio.

SEDUTA SOSPESA

La leader della camera Nancy Pelosi e il vice presidente Mike Pence sono stati portati al sicuro dagli agenti, e l'attività politica interrotta per il resto della giornata. Tutto questo mentre Donald Trump che aveva appena esortato i dimostranti ad assediare il palazzo di governo, seguiva lo sviluppo degli eventi dall'ufficio ovale, senza una sola parola di commento o di condanna, se non per il suo vice Mike Pence, che si era rifiutato di accettare l'ordine di sovvertire il risultato elettorale. Ivanka Trump ha ugualmente commentato su quanto stava accadendo, e ha definito i rivoltosi «patrioti». Solo dopo un'ora di guerriglia urbana entro le mura del campidoglio, è arrivato un tweet a firma del presidente che diceva: «Restate calmi, niente violenza. Siamo il partito della legge e dell'ordine», e che implicitamente si appropriava della paternità dell'attentato. L'esortazione cadeva sulle immagini dei dimostranti in pieno controllo dell'esterno dell'edificio, arrampicati sulle impalcature mobili per i lavori di manutenzione del cornicione, e intenti a rompere i vetri di una finestra al secondo piano, e mentre la sindaca della città di Washington decretava il coprifuoco a partire dalle sei di sera.

«Presidente Trump, alzati in piedi – ha detto il presidente eletto Joe Biden in un appello televisivo. – La democrazia americana è sotto attacco. Queste immagini che stiamo vedendo non ci rappresentano». Solo dopo questa esortazione è apparsa la risposta del presidente uscente, in forma di un video registrato, nel quale Trump pronunciava una chiara esortazione ai vandali di fermare la loro azione, e di tornare a casa, sempre accompagnata dalla falsa denuncia di broglio elettorali che lo avrebbero privato del secondo mandato alla casa Bianca.

Agenti armati contro i fan di Trump che fanno irruzione

LA GIORNATA

Trump era uscito dalla Casa Bianca in mattinata per incontrare le migliaia di persone che erano arrivate in città per protestare contro la ratifica del voto che lo ha visto perdere le elezioni il 3 di novembre scorso. È salito sul palco circondato dagli striscioni che inneggiavano: «Save America», e ha detto: «Non mi rassegnerò mai, né concederò una dichiarazione di sconfitta». Dopo il suo discorso i dimostranti hanno marciato dalla Casa Bianca al palazzo capitolino, dove andava in scena la lettura e la conta dei voti dei grandi elettori che conferma la vittoria di Joe Biden. Un dettaglio procedurale normalmente celebrato nel pieno disinteresse dei media, ieri è divenuto un episodio di primo piano, dopo che Trump aveva chiesto al vice Mike Pence di accettare le obiezioni sollevate da un centinaio di deputati repubblicani e di 13 senatori contro il voto negli stati chiave: Arizona, Wisconsin, Michigan e altri, che hanno determinato la sua sconfitta. Obiezioni che giudici nominati da Trump hanno già rigettato in tribunale e nella corte suprema e che legislativi locali e governatori hanno già rigettato.

Il fedelissimo Pence per la prima volta ha disobbedito al suo capo: mentre entrava in aula ha fatto diffondere un comunicato nel quale diceva che «dopo un lungo e approfondito esame della costituzione» aveva concluso che la richiesta del presidente era «antitetica» al testo della legge, e che non l'avrebbe accolta. Ha invece ammesso la presentazione di una mezza dozzina di obiezioni, ognuna della quale richiede due-tre ore di dibattito, concluse dal voto scontato che le rigetterà.

Flavio Pompetti

HANNO DETTO

Non ho l'autorità per decidere quali voti vanno contati e quali no

MIKE PENCE

L'insurrezione di oggi è stata provocata dal presidente

MITT ROMNEY

La violenza è inaccettabile deve cessare immediatamente

IVANKA TRUMP

Addio ai Repubblicani Donald si fa il partito

▶Ma nei 4 anni di mandato i conservatori hanno perso il primato nelle due Camere

▶Per il suo nuovo movimento, il tycoon fa affidamento su pochi senatori amici

LO SCENARIO

NEW YORK «Il trumpismo è qui per restare» aveva assicurato Donald Trump alla vigilia delle elezioni del 3 novembre. I 74 milioni e passa di voti popolari che ha ricevuto farebbero pensare che effettivamente la sua persona sia destinata a rimanere rilevante nel panorama politico. Tuttavia allo stesso tempo nessuno può negare che il Gop, il Partito Repubblicano, esce dai quattro anni di alleanza con l'imprenditore newyorchese con due occhi neri. Nel 2017 i repubblicani avevano 241 seggi alla Camera e 52 al Senato. Oggi hanno perso la maggioranza in tutte e due le Camere. E sono molti nel partito a essere convinti che siano stati gli sproloqui e le provocazioni di Trump a causare l'ultima sconfitta, in Georgia, uno Stato che da 30 anni non sceglieva un presidente democratico e che molto di rado elegge senatori democratici e che ora con i due democratici Jon Ossoff e Rafael Warlock toglie il Senato dalle mani dei repubblicani.

Che fra il presidente e il Gop non ci sia più armonia è un dato di fatto, e le voci di un "divorzio" non sono più solo un bisbiglio. Ultimamente Trump non ha risparmiato i suoi velenosi Tweet contro tutti coloro che non gli obbedissero. Figure storiche del partito, che magari gli avevano anche dato contributi elettorali e avevano fatto campagna per lui, si sono viste attaccate, esposte perfino al rischio di vendette della sua base, sempre più sovreccitata. Non è un caso che da mesi a perseguitarlo in modo anche più mordente dei democratici sia un gruppo di fuoriusciti del partito, gente con curriculum decennale di lotte nel Gop. I loro attacchi, riuniti nel gruppo "Lincoln Project" hanno avuto tanto peso che molti ora pensano che il "Project" possa trasformarsi in un "Lincoln Party", in un partito socialmente e fiscalmente conservatore che si richiami al passato epico dei repubblicani e alla Costituzione. Nei social da qualche giorno si nominano come possibili simpatizzanti di un ipotetico nuovo partito conservatore anche alcuni senatori che ultimamente si sono schierati contro gli eccessi di Trump, come Mitt Romney dello Utah, Lisa Murkovski dell'Alaska, Susan Collins del Maine, Ben Sasse del Nebraska. Tuttavia c'è anche una teoria diversa, e cioé che sia l'ala filo-Trump che possa lasciare il partito, se il presidente uscente vorrà crearne uno nuovo. Alcuni dei senatori che hanno preso posizione a favore di un capovolgimento del risultato delle elezioni, e che hanno ripetuto le falsità dette da Trump pur sapendo che numerose indagini (anche dell'Fbi) hanno dimostrato che non hanno nessun fondamento, potrebbero effettivamente ora avere vita difficile nel partito. Ed è possibile che almeno una parte di quei 74 milioni di elettori che hanno preferito Trump a Biden (che ha riscosso 7 milioni di voti più di Trump) possano seguirlo se lui decidesse davvero di creare un "partito del trumpismo".

Alcuni fan di Trump dopo l'irruzione nei saloni di Capitol Hill

ASPRO SCONTRO TRA IL PRESIDENTE USCENTE E GLI ESPONENTI DI PUNTA DEI GOP. IL DIVORZIO ORMAI SEMBRA INEVITABILE

ANCHE IL CAPO DEI SENATORI CONSERVATORI MCCONNELL SI DISSOCIA DAL LEADER. LA BASE TRUMPIANA SI SCAGLIA CONTRO ROMNEY

I RIBELLI

Certo ieri, prima che il caos esplodesse, le due più alte cariche Gop hanno puntato i piedi davanti alle provocazioni con parole che non lasciano dubbi circa il futuro poco sorridente dei "ribelli" dentro la casa del partito: sia il vicepresidente Mike Pence che il capo della maggioranza uscente del Senato, Mitch McConnell, hanno ammonito che la Costituzione non dava al Congresso il diritto di cambiare i voti degli elettori, e McConnell in particolare aveva pregato (anche privatamente) i senatori di non avviarsi su una strada che «avrebbe per sempre danneggiato la Repubblica». L'alleanza McConnell-Trump è dunque chiaramente arrivata al traguardo. Il vecchio senatore non ha voluto seguire il presidente nelle sue tentazioni totalitarie, e così altri venti senatori repubblicani. Cosa faranno quei dieci che si sono schierati con Trump, è tutto da vedere.

Anna Guaita

Stop alla Guardia Nazionale nessuno ferma i manifestanti

IL SOSPETTO

NEW YORK Almeno tre giorni prima delle manifestazioni di ieri, il sindaco di Washington, Muriel Bowser, aveva chiesto 300 uomini della Guardia Nazionale per far fronte alle manifestazioni di ieri. Ma quando le bande hanno invaso il Campidoglio, non c'era ombra delle truppe. Mentre la situazione degenerava, è stato rivelato che il Pentagono aveva posto il divieto al dispiegamento della Guardia Nazionale, la milizia statale amministrata dal Dipartimento della Difesa. Poiché la Guardia Nazionale di Washington dipende direttamente dal presidente, molti hanno sospettato che il divieto venisse proprio da Donald Trump. I manifestanti sono così entrati nella casa del parlamento americano senza incontrare resistenza, con la polizia, gli agenti dell'intelligence, e lo stesso corpo della polizia del parlamento, chiaramente sopraffatti dalla folla, che chiedevano invano rinforzi. E mentre deputati e senatori dovevano rifugiarsi nelle cantine, protetti dalle guardie del servizio segreto con le pistole spianate, alcuni degli insurrezionisti sono entrati negli uffici dei parlamentari.

L'INTERVENTO

La foto di un sostenitore di Trump sdraiato sulla poltrona di Nancy Pelosi, con i piedi sfrontatamente poggiati sulla sua scrivania, ha fatto il giro del mondo. E quando la Pelosi in persona, portata al sicuro dal servizio segreto, ha chiesto aiuto ai governatori degli Stati vicini, Virginia e Maryland, rispettivamente Ralp Northam, un democratico, e Larry Hogan, un repubblicano, questi non hanno perso tempo e hanno risposto prontamente offrendo la propria Guardia Nazionale. Solo allora, davanti alla possibilità di essere surclassati dai governatori limitrofi, anche a Washington è arrivato il via libera al dispiegamento della Guardia Nazionale. Il ritardo rimarrà come una ulteriore macchia sul ricordo della presidenza Trump. Nessuno ha dimenticato la sua prontezza nel convocare le truppe il primo giugno, quando a Washington c'erano le manifestazioni di Black Lives Matter, quando le utilizzò per respingere manifestanti pacifici, per poter lui stesso attraversare la pizza e recarsi a una Chiesa dove si voleva far fotografre con in mano la Bibbia e sostenere che era il presidente della "Legge e dell'Ordine". L'arrivo della Guardia Nazionale, molte ore dopo che era stata richiesta, non ha comunque risolto la situazione subito. Il Campidoglio era occupato da centinaia di ribelli, molti dei quali armati. C'erano diversi feriti e, dopo che è stato trovato un congegno esplosivo, c'era anche il sospetto che alcuni estremisti ne avessero lasciati altri in giro. Si trattava dunque non solo di convincere la folla a lasciare pacificamente il Campidoglio, ma anche di ispezionarlo fino all'ultimo centimetro. Tutti gli opinionisti che hanno parlato ieri hanno insistito che, fra le tante cose che si dovranno fare dopo questo drammatico esempio di "sedizione", come l'ha chiamato Biden, sarà anche necessario chiarire chi abbia impedito che il Campidoglio fosse pattugliato e protetto sin dalle prime ore del mattino dalla Guardia Nazionale che il sindaco aveva richiesto.

A.Gu.

La rabbia di un manifestante

IL PENTAGONO BLOCCA LE FORZE SPECIALI I GOVERNATORI DEGLI STATI DELLA VIRGINIA E DEL MARYLAND INVIANO I LORO MILITARI

Svolta storica in Georgia: in Senato maggioranza Dem

IL VOTO

NEW YORK Il reverendo Rafael Warnock si è aggiudicato uno dei due seggi senatoriali in Georgia; il suo collega democratico John Ossoff è sulla buona strada per assicurarsi il secondo e si è già proclamato vincitore. I democratici avranno 50 dei 100 seggi al senato, e conteranno sulla maggioranza grazie al voto decisivo della vice presidentessa Kamala Harris. L'amministrazione Biden partirà con il controllo totale, per quanto esiguo, dell'esecutivo e del legislativo, nonostante l'ultimo tentativo dei fedeli di Donald Trump al congresso di ostacolare la conta dei voti dei grandi elettori e invalidare il voto del 3 novembre. Anche Atlanta è stata ieri teatro di una violenta protesta. Dimostranti armati hanno assediato il Campidoglio e il servizio segreto ha dovuto scortare fuori dal palazzo il segretario di stato Raffensperger e alcuni suoi assistenti.

ILTRIONFO

Il successo a valanga dei democratici in Georgia sembrava impossibile due mesi fa, specie per il seggio che vedeva opposto Ossoff al veterano repubblicano David Perdue, profondamente radicato nella nomenclatura politica dello stato del sud. È stato ottenuto grazie alla mobilitazione straordinaria di 4,5 milioni di elettori, appena il 10% in meno rispetto alle presidenziali. I repubblicani hanno confermato la scacchiera del voto di novembre, ma sono scesi ben sotto le percentuali di gradimento che i loro elettori avevano espresso per Donald Trump. I democratici invece hanno superato il risultato di Biden quasi in ogni contea, grazie al supporto massiccio della comunità di colore. Gli ultimi dati dello spoglio ancora in arrivo dovrebbero portare il distacco di Ossoff su Perdue oltre lo 0,5%, soglia di sicurezza per evitare il riconteggio dei voti, e chiudere la partita.

IL MOVIMENTO

L'evento inaspettato è stato favorito dal massiccio sforzo del movimento Fair Fight, dell'attivista e contendente sconfitta per la corsa governatoriale, Stacey Abrams. Durante i mesi della campagna presidenziale, e poi in attesa del ballottaggio, il gruppo ha iscritto migliaia di nuovi elettori alle liste elettorali.

GLI INNESTI

La Georgia, fino a ieri bastione della causa conservatrice, è da oggi uno stato blue, nelle mani del partito democratico. Cosa voglia dire questo passaggio in termini politici è chiaro dalle nomine annunciate a cavallo tra martedì e mercoledì. La leader democratica la Nancy Pelosi ha incluso nella commissione per Controllo della camera i nomi di Alexandra Ocasio Cortez e di altri giovani progressisti di prima linea, mentre Bernie Sanders è avviato a conquistare la direzione della commissione Bilancio del senato.

Le chiavi della spesa e della sua programmazione legislativa passano nelle mani dell'ala più avanzata del partito, a suggello di un passaggio inaspettato che non potrà non forzare la mano di Biden nel disegnare l'agenda politica dei prossimi anni.

Fl. P

Raphael Warnock

AL BALLOTTAGGIO I CONSERVATORI PERDONO I DUE SEGGI DECISIVI. ELETTO UN CANDIDATO DI COLORE NON ERA MAI SUCCESSO

Lotteria Italia, a Pesaro il premio da 5 milioni 250mila euro a Venezia

▶La fortuna fa tappa in Veneto: quinto posto al biglietto comprato a Cavarzere

▶Quest'anno sono stati estratti "solo" 130 tagliandi. Vendite giù del 31 per cento

IL CONCORSO

ROMA La fortuna bacia Pesaro con il biglietto da cinque milioni di euro, ma arriva anche in provincia di Venezia, a Cavarzere. Il possessore del biglietto A211417 si porta a casa i 250 mila euro del quinto premio. Questi sono le altre serie e gli altri numeri dei cinque biglietti estratti di Prima categoria legati ai premi della Lotteria Italia 2021. Biglietto D114310 venduto ad Altavilla Irpina (Av) per 500 mila euro; A066635 per un ammontare di 1 milione di euro venduto a Gallicano nel Lazio (Roma); G162904 per 2 milioni venduto a Prizzi (Pa). I cinque milioni di euro abbinato al biglietto E409084 è stato venduto a Pesaro. Un biglietto fortunato e già da oggi si aprirà la caccia al fortunato possessore. Tra i premi da 50 mila euro un biglietto - D 181685 - è stato venduto a Bassano del Grappa. E un altro - A 108977 - a San Vendemiano (Tv).

La Befana ha portano agli italiani vincite per 12,4 milioni di euro distribuiti ieri sera dall'edizione 2020 della Lotteria Italia. I premi totali sono stati 130, divisi in vincite di prima, seconda e terza categoria. Nella prima fascia il classico primo premio da 5 milioni, il secondo da 2, il terzo da 1, e a chiudere il quarto e quinto premio, rispettivamente da 500mila e 250mila euro. Sono stati poi assegnati 15 premi di seconda categoria da 50mila euro (per un totale di 1,25 milioni) e 100 vincite da 25mila (2,5 milioni). Rispetto allo scorso anno, il monte premi totale è sceso di quasi 4 milioni: nella passata edizione, come riporta l'agenzia Agipronews, i biglietti vincenti furono 205, per un totale di 16 milioni di euro.

L'estrazione è avvenuta nel corso del programma tv "I soliti Ignoti" condotto da Amadeus su RaiI: una lunga serata interrotta anche dallo speciale del Tg1 sull'assalto al Congresso americano da parte dei sostenitori del presidente uscente Donald Trump.

È bene ricordare che le vincite di qualunque importo della Lotteria Italia non si pagano tasse.

LA CORSA DEL LAZIO

Nel Lazio il maggior numero di biglietti venduti per la Lotteria Italia con una conferma del trend che ha sempre visto questa regione leader dei tagliandi venduti. Roma ha assorbito quasi 680 mila biglietti contro i poco più di 200.000 di Napoli e i 320 mila di Milano.

ROMA, CON 680MILA ACQUISTI, HA NETTAMENTE STACCATO MILANO (320MILA) E NAPOLI (220MILA)

Sempre secondo i dati forniti dall'agenzia Agipronews nel Lazio le famiglie se ne sono accaparrati ben 837.380 tagliandi, circa il 18% del dato nazionale di 4,6 milioni, anche se, rispetto all'anno scorso, si registra un calo del 36,8%. Segue a stretto giro la Lombardia, che si attesta a quota 763mila (-33,4%), confermando anche in questo caso il secondo posto dello scorso anno. L'Emilia-Romagna, con 390mila tagliandi staccati (-39,7%), si piazza sul terzo gradino del podio, di un soffio davanti alla Campania, che si ferma a 387mila, in cui il calo è stato del 36%.

Resta il fatto che l'edizione 2020 della Lotteria Italia, con un calo del 31% dei biglietti venduti, pari a circa 2 milioni di tagliandi, è la cartina al tornasole della crisi che ha travolto il settore giochi, pesantemente danneggiato dalle restrizioni introdotte dal governo per frenare la pandemia. Il buco negli incassi è di 10 milioni di euro per le casse statali.

GARA IN CRISI

Nonostante il suo forte legame con il costume nazionale, dunque, anche la Lotteria Italia ha mostrato le ferite delle chiusure subite dai centri di vendita. L'intero settore del gioco ha registrato danni gravi: gli apparecchi (slot e Vlt) hanno dimezzato le giocate rispetto al 2019 (a 4,7 miliardi di euro), e le scommesse segnano un -36% rispetto al 2019. Male anche lotterie e Bingo, che hanno perso il 25%, fermandosi a 4,4 miliardi.

La chiusura della rete fisica ha provocato l'emigrazione di parte dei giocatori verso il canale online: per questa edizione i biglietti della Lotteria venduti on libe sono stati 105 mila contro gli 11 mila dell'anno scoro, ma – come è avvenuto per altri giochi – la versione "virtuale" non è riuscita a compensare le perdite. Le limitazioni agli spostamenti introdotte durante le festività natalizie, poi, hanno inferto il colpo finale.

Con stazioni ferroviarie, autogrill e aeroporti vuoti, si è volatilizzato un biglietto su tre: sono solo 4,6 milioni i tagliandi staccati quest'anno, per un incasso di 23 milioni di euro. Anche per la Lotteria Italia, quindi, il 2020 si conferma un annus horribilis: è il dato peggiore degli ultimi quarant'anni, ben lontano dai successi degli anni Ottanta-Novanta, quando le vendite superavano i 30 milioni e la Lotteria Italia era la regina delle feste natalizie.

Vale la pena ricordare infine che ammonta a circa 30 milioni di euro il totale dei premi non riscossi della Lotteria Italia dal 2002 a oggi.

Diodato Pirone

Biglietti vincenti 1. categoria

1) 5 milioni
E409084
Pesaro (PU)

2) 2 milioni
G162904
Prizzi (PA)

3) 1 milione
A066635
Gallicano nel Lazio (RM)

4) 500 mila
D114310
Altavilla Irpina (AV)

5) 250 mila
A211417
Cavarzere (VE)

LOTTERIA ITALIA I biglietti in vendita e, sotto, Amadeus negli studi televisivi de "I soliti ignoti"

I Monopoli

Minenna: «Gli italiani ci hanno dato fiducia»

«Anche la Lotteria Italia si è difesa da questo anno difficile: i cittadini hanno dato fiducia a questo gioco e ci siamo mossi in continuità col passato. Abbiamo operato nel solco della tradizione». Lo ha detto ieri pomeriggio in occasione dell'estrazione dei biglietti il direttore generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Marcello Minenna, nel corso della trasmissione «I soliti Ignoti - Il ritorno», durante la quale saranno annunciati i premi della Lotteria Italia. Saranno 5 i premi di prima categoria, con il primo premio da 5 milioni di euro, poi da 2 milioni, un milione, 500mila e 250mila euro, mentre, riporta Agipronews, saranno 120 le vincite «fino a 50mila euro».

Seconda categoria

A Bassano e Treviso vanno 50mila euro

Ecco i biglietti vincenti dei premi da 50mila euro. L 361795 venduto a Cammarata (AG); F 031174 Roma, C 145481 Teramo, L 488089 Roma, D 199428 San Lazzaro di Savena (BO), F 342799 Roma, M 228397 Roma, F 399795 Genova, L 297508 Omegna (VB), F 496538 Messina, B 275673 Portici (NA), G 239632 Catania, L 433512 Bologna, A 108977 San Vendemiano (TV), F 145395 Ales (OR), C 378784 Casoria (NA), L 421708 Roma, E 204241 Pavia, D 181685 Bassano del Grappa (VI), L 252078 Torino, L 353476 Reggio Emilia, L 295715 Bisaccia (AV), M 119165 Morro d'Oro (TE), A 439501 Cuneo, D 185616 Torino.

In Veneto flessione del 32,1% Vincite nell'album dei ricordi

A NORDEST

VENEZIA L'effetto Covid si fa sentire anche a Nordest. Anzi, soprattutto a queste latitudini, visto che a livello nazionale il calo dei biglietti della Lotteria Italia si è attestato sul -31%, mentre in Veneto è arrivato addirittura al -32,1%, stando a quanto riporta Agipronews. Malgrado il parziale spostamento dal cartaceo al digitale, evidentemente le restrizioni negli spostamenti hanno avuto il loro peso sull'andamento degli acquisti: chissà se il prossimo anno si invertirà la tendenza alla flessione, magari sulla spinta del brivido vissuto ieri sera a Cavarzere (Venezia).

LA CONTRAZIONE

In questa edizione in Veneto sono stati venduti 294.820 tagliandi, un terzo in meno dei 434.400 della stagione precedente. Verona si conferma la provincia in cui si è giocato di più in regione (e una delle prime dieci in Italia), con 75.980 biglietti staccati, anche se la contrazione raggiunge perfino il -39,2%. Nell'ordine, seguono Padova (58.460, -32,3%), Venezia (56.840, -33,1%), Rovigo (13.920, -33%), Treviso (37.940, -26,4%), Vicenza (42.660, -21,4%) e Belluno (9.020, -21,6%). Non va comunque meglio nelle altre regioni: per esempio la Lombardia, pur posizionandosi al secondo posto assoluto dietro il Lazio con 763.010 tagliandi, evidenzia comunque una diminuzione pari al -33,4%. Terza è l'Emilia Romagna, con 390.000 biglietti, ma a sua volta con una diminuzione quantificata nel -39,7%.

I GRANDI IMPORTI

Al netto della sorpresa di Cavarzere, sono ormai lontani i tempi in cui vennero vinti i grandi importi. Il primo premio fu registrato nel 1998 a Padova (5 miliardi di lire) e nel 2005 a Gorizia (5 milioni di euro), altri 5 milioni (ma si trattava del super-premio) vennero riscossi nel 2010 a Verona. Negli altri anni, invece, sono stati centrati solo risultati inferiori: 2 miliardi di lire nel 2000 a Trieste, 1 milione di euro all'autogrill Arino di Dolo (Venezia) nel 2003 e a Roncade (Treviso) nel 2005, 2,5 milioni a Gonars (Udine) nel 2020.

LE CIFRE INFERIORI

Per il resto, dopo il debutto della moneta unica europea in Italia, il Nordest si è dovuto accontentare di cifre inferiori. Proprio in quel 2002, ad esempio, 600.000 euro a Lonigo (Vicenza). Poi nel 2013, a San Donà di Piave (Venezia), altri 500.000. Sempre nel Veneziano, ma a Dolo, nel 2014 ne arrivarono ulteriori 60mila. Magro pure il bottino del 2015: un premio da 50.000 euro a San Bonifacio (Verona), altri tre in Friuli Venezia Giulia (fra Tavagnacco e Trieste), uno ulteriore a Trento, più sette da 25mila sparsi fra Vicenza, Dueville e Chiampo, Fossalta di Portogruaro e Venezia, San Vito di Cadore. Nel 2016 un grande cartellone ma "solo" 50.000 euro a Robegano nel Veneziano, nel 2017 quasi 600.000 sparpagliati in giro per il Veneto. Dei biglietti estratti nel 2018, ne sono stati comprati due di seconda fascia a Vicenza e Codroipo (Udine) e una decina di terza (fra il Veronese, Pieve di Soligo nel Trevigiano e Montegrotto Terme nel Padovano). Anche nel 2019 il Nordest ha dovuto accontentarsi di due premi minori, entrambi di seconda categoria, venduti rispettivamente a Venezia e a Isola Rizza nel Veronese, da 50.000 euro ciascuno.

NEL TREVIGIANO Nel 2005: 1 milione

NEL 1998 A PADOVA 5 MILIARDI E NEL 2005 A GORIZIA 5 MILIONI POI SOLO RISULTATI INFERIORI, MA VERONA CI CREDE ANCORA

Economia

Enel supera in Borsa il muro dei 90 miliardi, il titolo sale a 8,92 euro ed è prima in Europa tra le utility

Francesco Starace, AD

economia@gazzettino.it

Giovedì 7 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro +0,55% **1 = 1,234 $**

1 = 0,906 £ +0,33% 1 = 1.083 fr +0,28% 1 = 127,03 ¥ +0,62%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+2,34%	24.759,56
Ftse Mib	+2,40%	22.734,32
Ftse Italia Mid Cap	+0,52%	38.353,94
Ftse Italia Star	+0,02%	44.712,75

L M M L M M

Prestiti garantiti, per il rimborso termine allungato a quindici anni

▶Nelle legge di Bilancio la norma che introduce il prolungamento per le Pmi dagli iniziali 10 anni

▶Riguarda oltre un milione di aziende, negozianti e autonomi che hanno ottenuto fino a 30.000 euro

LA NOVITÀ

ROMA Non più dieci anni, ma quindici. Si allunga il periodo di restituzione del prestito fino a 30.000 euro garantito dal Fondo Pmi, gestito da Mediocredito Centrale, una delle misure principali del decreto liquidità varata per dare la possibilità alle tante attività economiche colpite dalle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria di far fronte alle difficoltà. Uno strumento, prorogato di sei mesi fino al 30 giugno 2021, che è stato finora utilizzato da un milione e 50.000 beneficiari, tra piccole e medie imprese, professionisti, negozianti, studi professionali, società varie, per un totale erogato di 20 miliardi e mezzo di euro (dati Abi del 2 gennaio scorso). L'allungamento del periodo di rimborso e la proroga, sono previsti dalla legge di bilancio approvata a fine dicembre.
Cinque anni in più, sono una boccata d'ossigeno decisamente importante, soprattutto alla luce di una crisi economica della quale ancora non si vede la luce in fondo al tunnel. D'altronde con il virus che continua a diffondersi a macchia d'olio nella Penisola, mietendo centinaia e centinaia di vittime al giorno, è difficile fare un pronostico su quando zone rosse e conseguenti lockdown non saranno più necessari. Sapere che c'è più tempo per restituire i prestiti ottenuti per pagare le bollette, gli affitti, i contributi a quei pochi dipendenti non mandati in cassa integrazione, è un sollievo.

Potranno usufruire della nuova opportunità tutti coloro che, avendo già ottenuto il prestito, ne faranno domanda. La norma prevede infatti che «il beneficiario dei finanziamenti già concessi alla data di entrata in vigore della presente legge, può chiedere il prolungamento della loro durata fino alla durata massima di 15 anni, con il mero adeguamento della componente Rendistato del tasso d'interesse applicato, in relazione alla maggiore durata del finanziamento». Viene disciplinato anche il criterio di calcolo del tasso di interesse, che sarà «non superiore allo 0,20 per cento aumentato del valore, se positivo, del Rendistato con durata analoga al finanziamento».

PER AVERE IL NUOVO PIANO DI RESTITUZIONE DELLE CIFRE GARANTITE AL 100% DALLO STATO SARÀ SUFFICIENTE PRESENTARE LA DOMANDA

LA PLATEA

Già con il decreto Agosto era stata ampliata la platea dei beneficiari dei finanziamenti fino a 30 mila euro garantiti al 100% dal Fondo di Garanzia: accanto alle Pmi e persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, nonché associazioni professionali e società tra professionisti, la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19, sono stati ammessi anche gli enti non commerciali, inclusi quelli religiosi e quelli del terzo settore, e le attività finanziarie e assicurative.

Tutti questi soggetti possono richiedere prestiti fino a 30 mila euro garantiti al 100% dal Fondo, senza che la banca proceda alla valutazione del merito d credito. Fermo restando l'importo massimo di 30 mila euro, il finanziamento non può superare il 25% dei ricavi o il doppio della spesa salariale annua dell'ultimo esercizio utile. La garanzia è concessa automaticamente e il prestito può essere erogato dalla banca senza attendere la risposta del Fondo, il quale approva le domande presentate da banche, confidi e altri intermediari finanziari dopo aver verificato soltanto che il soggetto richiedente sia tra quelli ammissibili e che non superi i limiti di aiuto previsti.

Giusy Franzese

Per accedere ai prestiti fino a 30.000 euro garantiti dallo Stato c'è tempo ancora fino al 30 giugno 2021

Banche

L'Abi a Unimpresa: segnalata da tempo la rigidità delle nuove regole europee

«Fin dal gennaio del 2015, momento in cui sono state avviate da parte dell'Eba le attività dirette alla definizione delle nuove regole in materia di default, l'Abi ha evidenziato con forza nelle risposte alle consultazioni pubbliche l'eccessiva rigidità delle soglie indicate e le potenziali ricadute negative e i rischi connessi alle nuove regole«. Lo afferma Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane, rispondendo ad alcune affermazioni di Salvo Politino, vice presidente di Unimpresa, che ha accusato l'organizzazione degli istituti di credito di non aver posto con tempestività al centro del dibattito pubblico la questione. Sabatini ha poi affermato di aver di recente «ulteriormente rafforzato le nostre azioni per contrastare le nuove regole segnalando le criticità del tema» e di aver segnalato alle istituzioni europee «l'importanza e l'urgenza di intervenire».

Ultimo "sgarbo" di Washington: via 3 big cinesi da Wall Street

LO SCONTRO

ROMA Il New York Stock Exchange ci ripensa e procederà al delisting di tre big cinesi delle telecomunicazioni, China Mobile, China Telecom e China Unicom Hong Kong, come ordinato dal governo di Washington. La decisione arriva dopo le critiche del segretario al Tesoro, Steven Mnuchin, che si era detto in disaccordo con la scelta della società che gestisce la Borsa statunitense annunciata nelle ore precedenti di non procedere con la cancellazione dal listino come chiesto dall'Amministrazione, lasciando i tre big cinesi quotati. La decisione della società che gestisce il mercato è stata presa in conformità con un decreto presidenziale degli Stati Uniti del 12 novembre, che vieta le transazioni su società accusate di essere coinvolte nello sviluppo del complesso militare cinese. Il delisting delle tre aziende ha «ignorato le condizioni effettive delle società collegate e i diritti e gli interessi legittimi degli investitori globali e ha gravemente turbato l'ordine di mercato», secondo la China Securities Regulatory Commission, la Consob cinese.

Intanto il presidente Usa Donald Trump ha firmato un ordine esecutivo che vieta le transazioni con otto app cinesi, tra cui la piattaforma di pagamento Alipay, di proprietà di Alibaba, e altre di proprietà del colosso tech Tencent. Secondo Trump, le app possono accedere alle informazioni private dei loro utenti, che potrebbero essere usate dal governo cinese per «rintracciare la posizione di dipendenti federali e costruire dei dossier» su cittadini statunitensi.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2338**	0,55
Yen Giapponese	**127,0300**	0,62
Sterlina Inglese	**0,9064**	0,33
Franco Svizzero	**1,0821**	0,17
Rublo Russo	**90,8175**	-0,93
Rupia Indiana	**90,2040**	0,37
Renminbi Cinese	**7,9653**	0,43
Real Brasiliano	**6,5119**	-0,61
Dollaro Canadese	**1,5640**	-0,07
Dollaro Australiano	**1,5824**	-0,65

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**50,96**	50,89
Argento (per Kg.)	**n.d.**	713,43

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**355,20**	384,80
Marengo Italiano	**283,85**	306,10

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,340**	1,71	1,320	1,334	12041683
Atlantia	**14,235**	0,57	14,232	14,620	1339899
Azimut H.	**17,855**	1,62	17,620	17,839	657719
Banca Mediolanum	**7,145**	3,25	6,979	7,111	3396628
Banco BPM	**1,899**	5,68	1,793	1,870	32845322
BPER Banca	**1,553**	5,33	1,467	1,526	30372077
Brembo	**10,760**	0,56	10,705	10,787	312787
Buzzi Unicem	**21,500**	7,96	19,940	21,132	2157603
Campari	**8,898**	-0,82	8,929	9,264	2598308
Cnh Industrial	**10,995**	6,64	10,285	10,774	7272567
Enel	**8,929**	6,36	8,387	8,776	44570463
Eni	**9,048**	3,28	8,568	8,979	31325239
Exor	**66,800**	1,89	66,325	66,539	289416
Fca-Fiat Chrysler A.	**14,528**	-2,10	14,649	14,962	14633938
Ferragamo	**15,490**	-0,39	15,495	15,887	166580
FinecoBank	**13,455**	0,11	13,441	13,629	2632918
Generali	**14,500**	4,20	13,932	14,342	8133446
Intesa Sanpaolo	**1,948**	3,39	1,883	1,942	180777662
Italgas	**5,230**	1,95	5,140	5,200	2142314
Leonardo	**6,062**	1,47	5,925	6,043	8018694
Mediaset	**2,134**	0,76	2,119	2,133	1098386
Mediobanca	**7,718**	3,79	7,420	7,688	8254150
Poste Italiane	**8,540**	3,04	8,296	8,476	3214484
Prysmian	**29,960**	2,01	29,293	29,814	759515
Recordati	**43,560**	-3,54	43,960	45,249	602203
Saipem	**2,436**	5,00	2,262	2,419	26431843
Snam	**4,625**	0,37	4,609	4,646	12087346
Stmicroelectr.	**32,100**	0,28	31,579	32,132	3580419
Telecom Italia	**0,443**	2,14	0,433	0,442	26264065
Tenaris	**7,132**	5,35	6,599	7,003	7736547
Terna	**6,246**	1,40	6,177	6,261	5651475
Unicredito	**7,957**	6,09	7,500	7,883	43471259
Unipol	**3,986**	2,73	3,892	3,943	2566646
UnipolSai	**2,224**	1,18	2,200	2,210	1434592
NORDEST					
Ascopiave	**3,690**	-0,67	3,679	3,690	60930
Autogrill	**5,510**	2,61	5,351	5,456	1519767
B. Ifis	**9,255**	2,89	8,989	9,148	183893
Carel Industries	**17,860**	-1,33	17,794	19,326	142580
Carraro	**1,538**	0,26	1,536	1,545	33092
Cattolica Ass.	**4,586**	2,09	4,505	4,613	345975
Danieli	**14,980**	1,49	14,509	14,976	56336
De' Longhi	**26,780**	2,21	25,702	27,058	311937
Eurotech	**5,255**	0,19	5,212	5,249	284493
Geox	**0,829**	1,97	0,810	0,823	377287
Italian Exhibition Gr.	**2,650**	6,85	2,475	2,515	21034
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,480	1140
Moncler	**48,640**	0,04	48,523	50,157	679623
OVS	**1,045**	2,75	1,023	1,039	1391978
Safilo Group	**0,862**	-4,12	0,786	0,868	2019283
Zignago Vetro	**13,660**	-1,44	13,728	13,819	15015

La curiosità

Sarah Jessica Parker vende casa per 15 milioni di dollari

Sarah Jessica Parker e il marito Matthew Broderick (nella foto insieme) hanno venduto la loro casa a New York per 15 milioni di dollari. La townhouse di tre piani su Charles Street nel West Village era stata acquistata dalla coppia nel 2000 per poco meno di tre milioni di dollari. La palazzina, il cui prezzo di partenza era 19 milioni di dollari, risale al 1905 e ha anche la tipica scalinata newyorkese. Si trova nelle vicinanze della casa usata come residenza di Carrie Bradshaw, il personaggio interpretato dalla Parker nella serie "Sex and the City".
La coppia non intende comunque lasciare Manhattan. Nel 2016 Parker e Broderick hanno infatti acquistato una doppia townhouse, sempre nel Village, per circa 35 milioni di dollari. Sarah Jessica Parker il 19 maggio 1997 ha sposato l'attore Matthew Broderick. La coppia ha avuto un figlio nel 2002, James Wilkie, e due gemelle, Marion Loretta Elwell e Tabitha Hodge, nate nel 2009 tramite madre surrogata. Qui e ora (Here and Now), regia di Fabien Constant (2018) è il suo ultimo film.

ALPINO
Orlando Beltramin scomparso nelle scorse settimane. Qui sopra il forziere austriaco ancora conservato; sotto un panorama di Borgo Brigola e la Valle del Fadalto

È scomparso in questi giorni uno dei personaggi più conosciuti nella Valle del Fadalto, testimone di antiche narrazioni e custode di leggende che si tramandavano da tempo. Tra verità e mito anche la vicenda del forziere abbandonato dagli austriaci lungo la "Strada postale dell'Impero" che cambiò le sorti di una intera famiglia di montanari del luogo

Orlando e il tesoro nascosto

LA STORIA

Un forziere smarrito da una guarnigione di soldati austriaci, nascosto nel letame. E, al suo interno, tanto denaro, sufficiente a comprare una collina e a far nascere un piccolo borgo. Vien da sorridere, pensando alla lettura di un libro di avventure per ragazzi più che alla realtà. Ed invece pare proprio essere davvero accaduto, era quanto raccontava Orlando Beltramin nella sua casa di Fadalto, alle porte di Vittorio Veneto in provincia di Treviso. Beltramin, memoria storica di antichi borghi ormai abbandonati, se n'è andato silenziosamente il 23 dicembre scorso e con lui tanti ricordi di una valle per secoli attraversata da mercanti, eserciti e imperatori.

CONTENITORE POSTALE

Tutto nasce da una pasticceria di Oderzo, da qualche anno non più in attività. Nella vetrina, durante i periodi delle grandi festività veniva esposto un antico forziere, con le belle borchie di rinforzo, le cerniere e le serrature in ferro battuto. Al suo interno tanti dolciumi e cioccolatini che traboccavano per attirare l'attenzione dei passanti. I proprietari sono i discendenti dei Balbinot che fin dall'epoca napoleonica risiedono nelle borgate della Val Lapisina, in particolare a Pié di Fadalto. Poco distante, abitava Orlando Beltramin, anch'egli discendente dei Balbinot di ramo materno. Ignaro della presenza del forziere, amava ricordare una curiosa vicenda che, per ironia della sorte, si riferiva proprio ad esso. Durante l'occupazione austriaca, a metà Ottocento, le truppe erano solite attraversare le strade tortuose del Fadalto, che allora si chiamava Strada Postale dell'Impero, facendo sosta nelle numerose locande che funzionavano in valle. Un giorno a Pié di Fadalto si fermò una di queste guarnigioni di soldati che stava trasportando del denaro custodito in un forziere postale. Quando la marcia riprese, la cassaforte rimase dimenticata, chissà per qual motivo, forse un bicchiere di troppo. Ad accorgersene fu un lontano parente di Orlando Beltramin, Antonio Balbinot, che pensò bene di nasconderla nel letamaio della sua stalla. Attese qualche giorno e lontano da sguardi indiscreti ruppe i sigilli, scoprendo che era piena di monete d'oro. Con quella fortuna, Balbinot comperò alcuni terreni attorno a Fadalto, fino ad allora appartenuti a ricche famiglie di Vittorio Veneto come i Marson e i De Mori. La somma era talmente elevata che servì a costruire nuove case e così nacque Borgo Brigola.

> QUEL BAULE ESISTE REALMENTE E SI TROVA A ODERZO ED È ANCORA DI PROPRIETÀ DEI DISCENDENTI

MITO O REALTA'?

Una vicenda che profuma di leggenda, ma il fatto che tra gli anziani del luogo sia ancora vivo il ricordo di questo episodio e che esista realmente quel forziere austriaco a Oderzo in mano ai discendenti, sembra avvalorare questa vicenda sulle origini del borgo. Alcune indagini effettuate presso l'archivio di stato di Treviso nel 2014 hanno consentito di confermare che all'inizio dell'Ottocento in tale località c'erano solo delle stalle, mentre qualche decennio dopo appare il borgo, inizialmente detto "Da Brigola", in tempi più recenti ribattezzato semplicemente "Brigola". E Brigola era proprio il soprannome di Antonio Balbinot, riferito al coltellino che amava tenere sempre in tasca, la "brìtola".

ALPINO E EMIGRANTE

Orlando Beltramin era nato il 18 giugno 1938. Figlio di Alessandro Beltramin e Maria Balbinot del ramo dei "Brigola", svolse il servizio militare come alpino del Battaglione Belluno e più tardi emigrò in Svizzera lavorando come carpentiere. Un grave incidente sul lavoro e la nostalgia per la sua terra lo indussero a rientrare a Fadalto, dove trascorse il resto della vita accanto alla moglie da cui ebbe tre figli. Proverbiale la sua infallibile memoria che gli consentiva di raccontare tante vicende, come quella del tesoro austriaco. Conosceva a menadito i nomi e i soprannomi non solo delle varie generazioni della sua famiglia, ma anche di tanti suoi compaesani e delle loro attività commerciali. Borgo Brigola è vicino alle Caloniche e Orlando conosceva benissimo la storia di quei piccoli nuclei abitati che un tempo venivano raggiunti non dall'attuale strada, ma da un impervio sentiero, il "troi de la Zengia". Quasi tutti gli abitanti avevano il cognome Salvador e per distinguere le varie famiglie, si ricorse ai soprannomi, per cui a Caloniche di Sotto vivevano i Salvador detti Jazinti che si distinguevano dai Jacomón, dai Bèri, dai Zesarìn oppure dai Pòldi, mentre al borgo "di sopra" vi erano i Gargòri (più tardi italianizzati in Gregori), ma anche i Pellegrini, i Pasqualin, i Ciani, i Pisani ed i Troi. A Piè di Fadalto il cognome più diffuso era Balbinot e anche lì vi erano molti soprannomi. Borìch, Barbaro, Tonèi, Sàrmede, Gostìn, Longàna, Ròlt, Sartor, Barnàrdi, Svàn?ega, Brigola erano tutti formalmente Balbinot.

IL RICORDO DEI PAESANI

Orlando Beltramin era un uomo d'altri tempi, come i protagonisti di qualche libro di storia ingiallito dal tempo. Per niente facile da approcciare, complicato solo entrare nella sua cucinetta di Fadalto dovendo scavalcare gatti, cani e qualche pecora, quando però si trovava la giusta combinazione apriva lo scrigno dei suoi ricordi. «Andavo a far visita da Orlando alle scadenze degli interventi veterinari che spettavano ai suoi animali», racconta Antonio Miatto, sindaco di Vittorio Veneto. «I suoi racconti erano sempre interessanti anche perché perfettamente circostanziati, davvero una grande memoria. Credo che certi personaggi così non ne nasceranno più». Dello stesso avviso Giacomo Mognol, membro della Pro Loco Fadalto e del gruppo Alpini Val Lapisina. «Orlando, anche nella sua originalità e estrosità, è stato un personaggio d'altri tempi. Lo ricordo come massimo esperto del territorio fadaltino, mi ha riferito toponimi di sentieri e località che mai avevo sentito nominare e che puntualmente erano confermati nelle antiche mappe catastali. Fu precisissimo a fornirmi informazioni sul disastro aereo del Fadalto del 1967. Noi tutti lo ricordiamo con un pizzico di nostalgia, ogni giorno seduto in canottiera sul muretto sotto casa sua, sull'Alemagna a guardare le macchine che passavano. Una cartolina del mondo montanaro e contadino e del progresso della meccanizzazione fusi insieme. Un addio al duro ma bel passato».

> DOPO CHE I SOLDATI ABBANDONARONO IL LORO CARICO PER UN CERTO PERIODO IL CONTENITORE VENNE NASCOSTO IN UNA STALLA

Giovanni Carraro

poltronesofà
AUTENTICA QUALITÀ

Il pittore veneziano si avvia a compiere 90 anni e per l'occasione viene pubblicato un catalogo delle opere realizzate in tanti anni di attività artistica. E il bilancio del percorso di un Maestro

L'OMAGGIO

Finzi

Un'avventura tra i colori e lo spazialismo

Nella vicenda esistenziale di un artista ad un certo punto emerge il problema di documentare visivamente il proprio lavoro di ricerca formale ed espressiva con un catalogo esaustivo, una esigenza tanto più urgente quando si giunge in quella che un Maestro chiamava la grande età. È il caso di Ennio Finzi (Venezia 1931) che è dunque sul punto di giungere a 90 anni e, come per celebrarli, ha promosso la stampa di un voluminoso "Catalogo ragionato" (Silvana editoriale, 2020, circa 700 pagine) che documenta tutte le sue opere pittoriche eseguite dal 1946 al 2019. Il volume si avvale di un lungo testo critico di Dino Marangon che mette in rilievo le molte vie seguite e cioè la "pluralità" della pittura di Finzi.

E di un testo più contenuto di Leonardo Conti che mette invece in risalto "le convergenze con le avanguardie musicali" del pittore veneziano. In entrambi i casi appare evidente che stiamo parlando, fin dagli esordi, di un pittore-pittore, rigorosamente non figurativo, che ha sempre affidato al solo colore la "rappresentazione visiva" degli eventi emotivi e dei sentimenti. Ennio Finzi, come Tancredi e Licata, formatosi anch'egli nell'ambito della attività della Bevilacqua La Masa, dove ha allestito la sua prima personale nel 1951, fa parte della seconda generazione degli artisti veneziani del dopoguerra che hanno radicalmente rinnovato la pittura in Italia. Cioè dopo Guidi e Bacci, Santomaso e Vedova, Pizzinato e Morandis per fare qualche nome, alcuni dei quali presenti nello storico Fronte Nuovo delle Arti ed altri aderenti qualche anno dopo alla visione definitivamente astratta del Gruppo degli Otto e soprattutto del cosiddetto "Spazialismo pittorico" veneziano.

LE VIBRAZIONI CROMATICHE

Non è dunque un caso se nel 1977 Edmondo Baci lo invita come suo assistente ad insegnare all'Accademia di Belle Arti di Venezia. La sequenza delle opere documentate nel catalogo consente di capire, a parte ogni altra considerazione, che la pittura di Ennio Finzi risulta determinata sostanzialmente, nel corso dei decenni, sempre da due elementi: la luce e il colore, che interagiscono nello spazio, anzi nello spazio della percezione, come ad un certo punto lo definisce egli stesso. Ecco allora la serie delle "strutture di luce" degli anni Sessanta, le "vibrazioni cromatiche" del decennio successivo, lo sforzo di pervenire all'essenza più autentica di un colore, che Finzi indica perfino nei titoli esplicativi, come un percorso da compiere inevitabilmente, ad esempio "verso il rosso" o "verso il blù".

Un percorso nel quale ad un certo punto l'artista, come in una sfida al limite delle sue possibilità espressive, incontra il colore nero, in una sorta di voluto "azzeramento cromatico" che tende forse ad una sorta di "ascesi e purificazione", come a voler mettere ordine nel suo intenso mondo immaginativo. Lo stesso Finzi ha peraltro chiarito di aver dipinto per "cicli di scandagli e di curiosità operativa", accennando anche a "incongruenze e contraddizioni", che configurano in tal modo la sua "Pittura plurale", come la definisce nel suo testo Dino Marangon. Molto ampia e dettagliata risulta all'interno del volume la lunga bio-bibliografia dell'artista, precisa e densa si informazioni (mostre personali e collettive, premi e riconoscimenti conseguiti etc.) che lo rendono utile, anzi prezioso, per conoscere in modo approfondito ed esauriente l'avventura esistenziale di un artista protagonista della pittura veneziana.

Enzo Di Martino

ARTISTA Qui sopra "Rosso sommerso", un'opera realizzata nel 1983 (acrilico su tela). A fianco una recente immagine del pittore

DAGLI ESORDI NEL 1946 FINO ALLE PRODUZIONI PIÙ RECENTI DEDICATE AL CROMATISMO

Sciascia, cent'anni dalla nascita di un narratore controcorrente

L'ANNIVERSARIO

Uomo semplice e intellettuale complesso, capace di provocare dibattiti, narratore e saggista, che riesce spesso a fondere queste due anime, per indagare la realtà e le sue ipocrisie «anche a costo di fraintenderla», tanto da suscitare alcune dure polemiche con le sue prese di posizione sulla politica e sulla giustizia, Leonardo Sciascia è una di quelle figure esemplari del secondo Novecento da ricordare celebrando venerdì 8 gennaio i cento anni dalla sua nascita e 31 dalla sua scomparsa nel 1989.

FERVIDO NARRATORE

Come narratore esordisce con libri dedicati alla sua Sicilia, cominciando con i suoi ricordi di maestro in "Le parrocchie di Regalpetra" (cittadina dietro cui si nasconde la sua natale Racalmuto in provincia di Agrigento, cui è sempre tornato tutta la vita) e "Gli zii di Sicilia" lucidi, ironici, con già sottotraccia quella sua forte formazione illuminista e volterriana ("Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia" è un suo titolo, del 1977, e c'è poi su quella linea "Il consiglio d'Egitto"). Da lì viene quel suo impegno, concreto e che diviene anche e sempre più altamente metaforico, nel cercar di raccontare e spiegare i segreti e i meccanismi di potere nella sua terra, a partire da quello mafioso che tutto contamina (e si ricordano "Il giorno della civetta" e "A ciascuno il suo" nei primi anni '60) e poi "Il contesto", "Todo modo" per arrivare a "L'affaire Moro", con risultati a volte accolti come provocatori.

TRA LETTERATURA E POLITICA

Sciascia, nato nel 1921, consegue il diploma magistrale nel '41 e lavora al Consorzio Agrario a Racalmuto, conoscendo la realtà contadina e la società siciliana delle campagne, fino al 1949 quando diviene maestro elementare. Come scrittore debutta nel 1950 con un volume di poesie, "Favole della dittatura" (recensito da Pasolini). Arriveranno quindi i due racconti sempre tinti di giallo "La scomparsa di Majorana" e "Il teatro della memoria", prima del suo impegno attivo in politica che lo vede eletto consigliere comunale a Palermo nel 1975 come indipendente Pci, poi nelle liste radicali giungendo infine nel Psi. Così è contro il Pci del "compromesso storico", poi è perché si tratti con le Br per Moro, è critico verso i riconoscimenti al pentitismo, si attribuisce a lui l'affermazione «Né con lo Stato né con le Br» e denuncia alla Camera la possibilità di torture nella lotta al terrorismo.

PERSONAGGIO IRREQUIETO

Uomo irrequieto, insomma, sempre alla ricerca di qualcosa che gli sembrasse più consono e meno allineato per inseguire il proprio bisogno di non appartenenza. Per alcuni versi quindi i gialli di Sciascia sono anticipatori di quella linea poi del noir mediterraneo (da Izzo a Carlotto) che userà il genere per farne denuncia civile, sociale e di costume. In questa ottica, complementare tema di Sciascia è certamente l'importanza del ricordare, della memoria, e La Memoria chiamerà la collana che ideerà e dirigerà per l'editore Sellerio.

R.G.

SCRITTORE Leonardo Sciascia, qui accanto la locandina del film "Todo Modo"

TRA I SUOI VOLUMI PIÙ FAMOSI "IL GIORNO DELLA CIVETTA" E "LA SCOMPARSA DI MAJORANA"

Coglitore e l'elogio dei grandi comprimari

IL LIBRO

«Il buon esito del viaggio è dovuto perlopiù al sottoscritto». Jean Passepartout, il maggiordomo che accompagna mister Fogg nel celebre "Il giro del mondo in 80 giorni" di Jules Verne, è la prima figura di "comprimario" che si incontra nei sedici "schizzi d'autore" tratteggiati nell'agile volume di Mario Coglitore, "In seconda fila" (Cleup, pp. 80, euro 12). L'intento, dare voce a chi è al fianco di famosi protagonisti, riconoscendo l'importanza di un ruolo che il grande pubblico rischia di trascurare, abbagliato dalla notorietà dell'interprete principale. Coglitore, già docente cafoscarino e attualmente impegnato nell'area filosofico politica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, lo sostiene con forza: «Dietro un grande protagonista c'è sempre un grande comprimario, il cinema, la letteratura, i fumetti sono pieni di "primi attori", poco disposti a lasciarsi sottrarre il palcoscenico e le luci della ribalta». "In seconda fila" è una raccolta che «magistralmente coniuga l'immediatezza del "post" con la profondità del saggio», scrive Antonella Benvenuti nella Copertina.

RETROGUARDIA

A Yanez de Gomera, il fedele compagno di Sandokan, seguono il dottor Jekyll e mister Hyde, la cui doppia identità si divide il "podio". Più esplicito Watson: «Non sono mai stato un comprimario, diciamolo con franchezza. Mi si è voluto descrivere così, ma in realtà ho ben servito un padrone piuttosto esigente e dunque non posso che considerarmi una parte delle quinte, significativa per carità, davanti alle quali Sherlock ha recitato i suoi monologhi da nevrotico impenitente». Coglitore coglie così l'occasione per aggiungere sfumature agli "interpreti principali". Anche il sergente Garcia reclama con forza visibilità: «L'effettivo protagonista delle avventure di Zorro è il sergente Garcia, cioè io». L'ironia non manca: «Quello che non tollero, in aggiunta, è dover reggere la sceneggiata con il giovane de la Vega fingendo di non sapere che Zorro è lui». Robin concorda che nei suoi tentativi di ricoprire il ruolo protagonista «il risultato sia stato piuttosto deludente», e citando Gotham City teatro di straordinarie imprese: «Per anni abbiamo fatto finta non fosse New York». Kit Carson ribadisce di essere più alto di almeno dieci centimetri di Tex Willer: «Ma non glielo faccio pesare perché su questi dettagli è abbastanza permaloso e sarebbe capace di chiedere ai nostri autori di pareggiare il conto e colmare lo scarto nelle vignette». Moneypenny, la segretaria dei servizi segreti britannici, ritratta sempre innamorata di James Bond, ne prende le distanze: «Per forza che sono l'unica che non ci è finita a letto, prima di infilarmi sottocoperta con un bell'imbusto del genere ci penserei non una ma cento volte».

Riccardo Petito

IN SECONDA FILA di Mario Coglitore

Cleup
12 euro

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

E' stata creata da un produttore di Tripoli con polvere d'oro e di diamanti e poi consegnata alla first lady del Qatar

Una saponetta da 2800 dollari

Stupendo l'ambo su ruota secca azzeccato immediatamente giovedì al primo colpo con l'uscita del 20-77 proprio su Venezia, la ruota indicata con questi numeri del Capodanno. Centrati su ruota secca anche i bellissimi ambi 71-87 martedì e 65-76 sabato su Milano, ruota del sistema Lotto. Immediatamente sabato anche il 46-89 su Roma dalla giocata degli auguri 2021. Per gli amici che scrivono al "Barba" chiedendo numeri buoni dai sogni o altro sono stati centrati gli ambi 14-27 martedì su Bari per Laura D. di Rovigo che aveva sognato un piccolo robot giocattolo che parlava conoscendo tutto di lei, il 34-72 giovedì uscito su Firenze per Davide F. di Mestre e il 65-82 uscito sabato su Genova per Serena G. di Padova che aveva chiesto anche lei numeri personali. Sono inoltre usciti il 13-70 martedì su Cagliari per la terza volta dal terno popolare di Santa Lucia, il 67-85 giovedì su Torino con il 40-85 martedì su Milano, entrambi ancora una volta dalla prima vaccinazione anti vaiolo fatta a Venezia il 19 Dicembre del 1800. Infine un ambo con l'uscita del 21-88 martedì su Firenze dalla ricetta delle "Costesine co' le verze sofegae". Complimenti a tutti i vincitori e a Mario "Barba" che ha iniziato l'anno nuovo azzeccando immediatamente degli ambi con i numeri del Capodanno e degli auguri per questo anno di grandi speranze!

"Ea Luna de Genaro fa luce come un giorno ciaro " e "Genaro e Febraro meti el tabaro". Gennaio appena iniziato deve per regola essere il mese più freddo dell'anno altrimenti sono guai per i prossimi raccolti tanto che un'antica sentenza recita "Se Genaro fa el pecà, (cioè caldo) Magio condanà" perchè "Sotto la neve pane, sotto la pioggia fame".

Gennaio primo mese dell'anno. Il suo nome deriva dal dio Giano (Ianuarius), il dio preposto alle porte ai ponti, cioè a tutti i passaggi e gennaio infatti è il mese del passaggio dal vecchio al nuovo anno. Tantissimi sono i proverbi, le filastrocche e le poesie dedicate a questo mese freddo e con ancora le giornate corte. Mario ha scelto per i lettori una bellissima poesia del compianto Mario Caprioli che tanti anni fa componendola non avrebbe mai immaginato quanto attuale potesse essere in questo Gennaio 2021.

Zenaro: "Luna piena, giasso sula strada - Zenaro ti xe proprio 'na fregada.- Stasera a San Marco no ghe gera un can- boteghe serae, gnanca un bar.- E pur, se volè veder 'sta città,- vegnì a Zenaro, che ve speto qua.- Ma uno ala volta par carità!- Perchè de Zenaro questa xe la rarità:- Star in Piassa, e sentirla de proprietà."

Buone per tutto il mese, il "Barba" ha smorfiato le giocate 1-34-67-89 e 4-15-22-37 con ambo e terno su Venezia, Napoli Firenze e Tutte più i terni 12-30-57 e 8-44-89 con 16-27-33 da farsi con ambo su Venezia, Milano e Tutte. Tra le curiosità di questa settimana c'è da giocare al Lotto la "Saponetta più cara del mondo!". Sembra irreale ma un produttore di Tripoli che da sempre prepara i saponi più lussuosi e pregiati del mondo, ne ha realizzato uno per regalarlo la prima volta alla first lady del Qatar con polvere di oro puro e di diamante. Ora questa saponetta si trova anche in vendita nei negozi più esclusivi di Dubai e degli Emirati Arabi alla modica cifra di....2.800 dollari! Sarà sicuramente magica! 6-39-61 e 19-46-64 con ambo su Venezia, Torino e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 5 e controfigura 5 su Palermo, ecco le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Palermo: ne fanno parte la controfigura 5 (assente da 64 estrazioni) e la cadenza 5 (assente da 40 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Palermo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
27	5	25	15	5	35	38	5	27	33	49	16	16	5
33	33	33	55	16	45	49	15	45	55	71	45	25	25
60	45	45	65	60	55	65	27	49	75	75	71	35	55
71	85	65	71	75	60	82	82	55	82	85	82	71	75

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
15	25	15	27	15	5	16	5	38	15	25	35
25	27	38	35	33	16	33	35	55	16	60	65
49	38	45	65	35	49	38	38	60	27	65	82
60	85	75	75	49	65	55	71	85	85	82	85

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il 6 continua a nascondersi, ha superato gli 88 milioni di euro

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i 10 giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa circa 20mila euro a testa. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 88,3 milioni di euro, una cifra pazzesca.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 5 gennaio: 12,19,30,60,71,78 Numero Jolly:79 Numero Superstar:6

I numeri

3 5 12 14 17 18 25 30 33 36 43 50 52 54 57 66 70 73 76 78 83 87 90

01	02	03	04	05	06	07
50 57 36 18 5	17 14 12 5 5	12 14 17 14 5	12 17 14 17 5	12 12 5 17 14	36 50 5 14 25	12 5 18 18 25
76 66 43 25 12	33 30 25 18 25	18 33 30 18 30	33 25 25 18 33	30 18 25 30 33	43 52 12 17 30	14 17 33 30 33
78 70 52 30 14	54 52 43 36 52	54 36 43 43 50	52 36 54 50 43	36 52 54 36 43	66 54 30 18 57	36 43 50 43 36
83 73 54 33 17	70 70 50 70 66	66 50 66 57 54	57 57 73 52 73	73 70 70 50 70	70 66 33 25 70	54 52 57 54 52
87 87 87 87 87	83 78 70 76 83	78 66 76 83 57	76 78 76 73 78	83 83 78 70 76	78 70 66 66 76	57 57 70 70 70
90 90 90 90 90	90 90 90 90 90	90 90 90 90 90	90 90 90 90 90	90 87 87 87 87	83 76 70 70 83	70 70 78 73 73

08	09	10	11	12	13	14
5 12 14 17 5	12 12 25 18 5	5 12 25 18 5	17 14 12 52 36	14 5 12 5 12	18 14 5 30 5	30 5 18 14 5
14 17 30 33 18	25 17 33 30 14	17 14 30 33 33	18 25 30 54 43	17 12 33 14 17	25 17 12 33 30	33 12 25 17 17
50 70 54 52 43	36 50 43 36 57	36 43 50 66 36	54 50 43 57 50	30 18 50 18 25	36 43 43 36 52	43 36 43 36 25
70 73 66 66 50	66 57 54 52 66	54 52 66 73 57	57 52 57 73 57	33 25 54 33 30	50 50 54 54 73	50 50 52 52 33
73 76 83 78 66	76 66 57 57 76	66 66 73 76 83	76 57 78 78 73	57 57 73 52 52	54 54 54 76 76	52 52 76 76 50
83 78 87 87 87	87 83 66 66 78	73 73 78 83 87	87 87 87 83 76	73 73 87 54 54	83 78 78 78 87	83 78 78 83 76

15	16	17	18	19	20	21
12 17 12 5 14	12 5 3 3 3	3 3 3 3 3	3 3 3 3 3	3 3 3 3 3	3 3 3 3 3	3 3 3 3
14 25 17 14 18	14 17 50 57 36	18 5 17 14 12	5 5 12 14 17	14 5 12 17 14	17 5 12 73 54	36 18 5 12
18 43 18 25 36	25 18 78 66 43	25 12 33 30 25	18 25 18 33 30	18 30 33 25 25	18 33 30 78 57	43 25 12 14
30 73 33 30 73	33 30 83 70 52	30 14 54 52 43	36 52 54 36 43	43 50 52 36 54	50 43 36 83 66	50 30 14 17
50 83 36 36 78	78 78 87 76 54	33 17 70 70 50	70 66 66 50 66	57 54 57 57 76	52 76 76 87 70	52 33 17 73
76 87 43 43 87	83 83 90 90 90	90 90 87 83 70	78 87 83 66 78	87 57 78 83 78	76 83 87 90 73	73 73 73 76

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Stavamo partendo per la vacanza in montagna

Caro Mario,
ho sognato che stavo partendo per la settimana bianca in compagnia di tre cari amici che nella realtà non vedo da tanti anni. Nel sogno indossavamo tutti la stessa giacca a vento e le stesse scarpe, sembravamo insomma appartenenti ad un club. Prima di partire a un amico è sceso del sangue dal naso e gli ho dato il mio fazzoletto ma purtroppo il sangue continuava a scendere e così abbiamo deciso di rinviare la partenza. Poi l'amico si è ripreso abbiamo potuto iniziare il viaggio. Poi tutto è svanito. Che numeri mi consigli di giocare?

Giuseppe G. (Belluno)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 32-43-71-87 con ambo e terno per le ruote di Palermo, Milano, Venezia. Questi invece i numeri per l'amica Daria di Feltre: 3-6-24-58 da giocare con ambo e terno per le ruote di Bari e tutte.

Lotto a tavola

Il dolce di gennaio e la "Pinsa venexiana"

Il dolce di gennaio è sicuramente la "Pinsa venexiana". Veneziana perchè tra gli ingredienti non c'è la farina di mais come in tante versioni venete. Si mettono a bagno in 2 litri e mezzo di latte 700 gr. di pane raffermo a pezzi. Dopo 3/4 ore si scola e in una capiente terrina si aggiungono 250gr. di zucchero, 400gr. di uvetta ben lavata e fatta rinvenire nel rum, 80gr. di pinoli, 50gr. di semi di finocchio, 10 noci spezzettate, 7/8 fichi secchi a pezzetti, 2 fialette di essenza di rum e magari (se ne avete) un po' di marmellata di fichi. Si mescola bene, l'impasto deve risultare morbido, e si passa in una teglia da forno da 25/30 cm. ben imburrata e spolverata di pane grattugiato. Forno caldo a 180 gradi per 45 minuti circa: 14-23-50-68 con ambo e terno su Venezia, Firenze e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

PAURA PER MORGAN DE SANTIS

L'ex portiere di Juve, Udinese, Napoli, 43 anni, oggi team manager della Roma, è rimasto vittima di un grave incidente stradale: gli è stata asportata la milza

IL MILAN CEDE AI LAMPI DI CHIESA

▶La Juve riapre i giochi vincendo a San Siro con la doppietta dell'ex viola e McKennie. Di Calabria il momentaneo pareggio

▶I rossoneri (senza Rebic e Krunic positivi al virus) perdono dopo quasi un anno e restano primi, ma la Signora ora è a -7

MILAN	**1**
JUVENTUS	**3**

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 5.5; Dalot 5.5 (36' st Maldini ng), Kjaer 5.5 (36' st Kalulu ng), Romagnoli 5, Theo Hernandez 4.5; Calabria 6.5 (36' st Conti ng), Kessie 6; Castillejo 5.5 (42' st Colombo ng), Calhanoglu 6, Hauge 5 (22' st Brahim Diaz 5.5); Rafael Leao 6. All. Pioli 6
JUVENTUS (4-4-2): Szczesny 7; Frabotta 6.5 (42' st Demiral ng), Bonucci 6, De Ligt 6.5, Danilo 6; Chiesa 8 (19' st Kulusevski 7), Bentancur 5 (29' st Arthur ng), Rabiot 6, Ramsey 5.5 (29' st Bernardeschi ng); Dybala 7 (19' st McKennie 7), Ronaldo 5.5. All. Pirlo 7
Arbitro: Irrati 5
Reti: 18' pt e 17' st Chiesa, 41' pt Calabria; 31' st McKennie
Note: ammoniti Bentancur, Danilo

BIG MATCH La Juve batte il Milan a San Siro con la doppietta di Federico Chiesa e e sale al quarto posto con una gara da recuperare

MILANO Dopo 304 giorni il Milan si arrende e perde una partita di campionato. Cade a San Siro contro la Juventus e la serie si ferma a 27 risultati utili consecutivi. Non accadeva, sempre in casa, dall'8 marzo scorso contro il Genoa. Decisiva la doppietta di Chiesa, che vince il duello con Theo Hernandez, seguita dal sigillo di McKennie. Il Diavolo fa comunque vedere giocate interessanti, cercando di rendersi pericoloso in più occasioni, ma non trova lo spazio giusto per graffiare la squadra di Andrea Pirlo. La bella notizia per il Milan, di una giornata tormentata, è aver comunque mantenuto il primo posto. La mattinata non è stata tranquilla: perché dopo le positività al coronavirus di Alex Sandro e Cuadrado, anche la squadra di Stefano Pioli si ritrova con due casi. Quelli di Krunic e Rebic. Così a centrocampo avanza Calabria (perché Bennacer è infortunato e Tonali squalificato) e come esterno sinistro c'è Hauge con Rafael Leao unica punta (out sempre Ibrahimovic). Da parte sua, la Juventus si presenta a San Siro con un 4-4-2 ordinato. Danilo gioca a destra, mentre a sinistra c'è Frabotta. Il tandem offensivo è composto da Cristiano Ronaldo e Dybala. In mezzo giostrano Rabiot e Bentancur.

BOTTA E RISPOSTA

È una bella gara. Con verticalizzazioni e ripartenze veloci. Il Milan non ha la solita identità, ma con qualche iniziativa interessante si fa vedere dalle parti di Szczesny. Come quando è Castillejo a impegnare il polacco. La Juventus, però, con pazienza comincia a ingranare. Il duello tra Chiesa e Theo Hernandez è affascinante. Ed è proprio l'ex della Fiorentina, a sbloccare il risultato. Dybala beffa Romagnoli di tacco, Chiesa si inserisce bruciando Theo Hernandez e battendo Donnarumma. Rifacendosi del palo colpito qualche minuto prima. Nonostante il vantaggio, i bianconeri lasciano molto spazio dietro. Il Milan riparte ed è Rafael Leao a farsi notare impegnando due volte Szczesny. Il portoghese è insidioso, crea scompiglio nella difesa bianconera. E poco prima dell'intervallo è lui a servire a Calabria la palla del pareggio. Segna proprio il terzino, adattato in mediana. La palla la perde Rabiot che cade dopo un contrasto duro con Calhanoglu.

PRESSING ALTO

Il Milan mostra le sue qualità anche nella ripresa pressando alto e cercando di bloccare ogni tipo di rifornimento per Chiesa. Ma è la Juventus a raddoppiare. Ed è sempre l'ex della Fiorentina a battere Donnarumma su una apertura di Dybala. Nell'occasione l'esterno si arrende ai crampi ed esce facendo posto a Kulusevski. Pioli si gioca la carta Brahim Diaz richiamando in panchina Hauge. Il Diavolo sembra smarrirsi negli ultimi 20 metri, nonostante provi a sfondare sugli esterni, ma alza bandiera bianca quando Kulusevski scatena il panico e serve a McKennie la palla del terzo gol. È la prima sconfitta dei rossoneri.

Salvatore Riggio

Mercato

Zaccagni, il ragazzo d'oro dell'Hellas: tutti lo vogliono

Esaurita la giornata di campionato dell'Epifania, il mercato riprende il valzer delle trattative. In prima fila la Juventus, che continua a cercare un attaccante di scorta. Il profilo oggi più valutato è Quagliarella, diviso fra la tentazione di chiudere la carriera tornando in una grande (dove avrebbe poco spazio) o continuare ad essere il simbolo della Sampdoria. L'alternativa per la Juve è un altro ex, Llorente, ma il Napoli l'ha bloccato dopo la positività al Covid di Osimhen. Quanto a Milik, rischia davvero di perdere una stagione (e quindi anche gli Europei) perché De Laurentiis continua a chiedere 15 milioni per un giocatore che fra sei mesi sarà libero. Sempre a proposito del Napoli, è in pole position nella corsa a Mattia Zaccagni, 25 anni, talento del Verona per il quale sono in fila anche Milan, Fiorentina e Lazio. Proprio Fiorentina e Lazio parlano per Caicedo. Lotito chiede 8 milioni, la dirigenza viola ne offre 5. L'Inter cerca acquirenti per Eriksen, visto che il Psg, nonostante l'arrivo di Pochettino, non sembra intenzionato a farsi avanti.

Roma, tre passi verso il cielo

▶Partita senza storia a Crotone, terzo posto consolidato: ora l'Inter

CROTONE-ROMA 1-3

Il raccolto di Fonseca, nella tappa in Calabria, è il migliore ipotizzabile. In campo e in classifica. La Roma vince in souplesse allo Scida, 1-3 contro il Crotone ultimo, il primo tempo si chiude in vantaggio di 3 reti. Il 3° successo consecutivo in campionato, però, non rafforza solo il 3° posto. Lo migliora ulteriormente. Perché prosegue la scalata alla vetta. I giallorossi si avvicinano all'Inter seconda, prossima rivale nel lunch match di domenica all'Olimpico: -3, distacco quindi dimezzato per il ko dei nerazzurri a Marassi. In più l'allenatore ha avuto la possibilità di usare il turnover sia in partenza che in corsa, facendo riposare in questa full immersion di gennaio gran parte dei titolari.

Non c'è stata partita: la qualità e l'aggressività della Roma hanno annientato subito il Crotone che, tra l'altro, ha la peggior difesa del torneo: 38 le reti incassate. Partenza, dunque, lanciata senza dare scampo al 3-5-2 di Stroppa. Il coro giallorosso non stona. Ecco Cristante per Vertetout, Perez per Pellegrini e Mayoral per Dzeko. Fuori i titolari da preservare. Ma chi entra sa come comportarsi nel 3-4-2-1. Cristante è il padrone del centrocampo e tira fuori il top del suo repertorio: fa l'interditore e il lanciatore. Sostanza e tecnica accanto a Villar sempre pulito nel palleggio. Insieme vanno in pressing. Mayoral, invece, recita alla perfezione la sua parte: è il finalizzatore e non fa cilecca. Il centravanti di scorta realizza la prima doppietta in serie A (dopo averla già festeggiata, due mesi fa all'Olimpico, contro il Cluj in Europa League): semplice il gol del vantaggio, a porta vuota su assist di Mkhitaryan (ormai specialista: 7° in campionato), straordinario l'altro con conclusione dalla distanza. E, per non farsi mancare niente, conquista anche il rigore, fallo ingenuo di Golemic, trasformato da Mkhitaryan, miglior marcatore del gruppo (8 reti). La ripresa ha l'utilità dell'allenamento, pensando all'Inter. C'è tempo per incassare il 1° gol su corner del torneo: di nuca fa centro Golemic.

U.T.

MIGLIORE IN CAMPO Borja Mayoral

SERIE A

CLASSIFICA

M.	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 19/20	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
8	MILAN	37	+16	16	11	4	1	4	3	1	7	1	0	35	19
4	INTER	36	-3	16	11	3	2	6	1	1	5	2	1	41	21
1	ROMA	33	+1	16	10	3	3	6	2	0	4	1	3	35	24
-1	JUVENTUS	30	-9	15	8	6	1	4	2	1	4	4	0	32	15
-3	SASSUOLO	29	+10	16	8	5	3	3	3	2	5	2	1	29	23
-3	NAPOLI	28	+7	15	9	1	5	4	1	3	5	0	2	32	15
-3	ATALANTA	28	=	15	8	4	3	5	1	2	3	3	1	36	21
-7	LAZIO	25	-11	16	7	4	5	3	2	3	4	2	2	25	25
-8	VERONA	24	+5	16	6	6	4	3	2	3	3	4	1	20	15
-11	BENEVENTO	21	IN B	16	6	3	7	2	2	4	4	1	3	19	26
-12	SAMPDORIA	20	+5	16	6	2	8	3	1	4	3	1	4	25	26
-15	BOLOGNA	17	-2	16	4	5	7	3	2	3	1	3	4	23	29
-13	UDINESE	16	+1	15	4	4	7	2	1	4	2	3	3	17	23
-17	FIORENTINA	15	-2	16	3	6	7	2	4	2	1	2	5	17	23
-18	CAGLIARI	14	-15	16	3	5	8	2	2	4	1	3	4	23	33
-18	SPEZIA	14	IN B	16	3	5	8	0	3	5	3	2	3	21	31
-20	TORINO	12	-9	16	2	6	8	0	4	4	2	2	4	26	33
-20	PARMA	12	-12	16	2	6	8	1	4	3	1	2	5	13	31
-21	GENOA	11	=	16	2	5	9	1	2	5	1	3	4	16	30
-23	CROTONE	9	IN B	16	2	3	11	2	1	5	0	2	6	16	38

PROSSIMO TURNO 10 GENNARIO

Benevento-Atalanta	9/1 ore 15 (Sky)
Genoa-Bologna	9/1 ore 18 (Sky)
Milan-Torino	9/1 ore 20,45 (Dazn)
Roma-Inter	ore 12,30 (Dazn)
Parma-Lazio	ore 15 (Sky)
Udinese-Napoli	ore 15 (Sky)
Verona-Crotone	ore 15 (Dazn)
Fiorentina-Cagliari	ore 18 (Sky)
Juventus-Sassuolo	ore 20,45 (Sky)
Spezia-Sampdoria	11/1 ore 20,45 (Sky)

14 reti: Cristiano Ronaldo rig.4 (Juventus)
12 reti: Lukaku rig.3 (Inter)
11 reti: Immobile rig.3 (Lazio)
10 reti: Joao Pedro rig.2 (Cagliari); Ibrahimovic rig.2 (Milan)
9 reti: Muriel rig.1 (Atalanta); Lautaro Martinez (Inter); Belotti rig.2 (Torino)
8 reti: Mkhitaryan rig.1 (Roma); Nzola rig.2 (Spezia)
7 reti: Lozano (Napoli); Dzeko, Veretout rig.4 (Roma); Quagliarella rig.1 (Sampdoria); Berardi rig.2 (Sassuolo)
6 reti: Zapata D. rig.1 (Atalanta); Soriano (Bologna); Insigne L. rig.1 (Napoli); Caputo rig.1 (Sassuolo)

RISULTATI

ATALANTA-PARMA	**3-0**

15' Muriel; 49' Zapata; 61' Gosens

BOLOGNA-UDINESE	**2-2**

19' Tomiyasu; 34' Pereyra; 40' Svanberg; 92' Arslan

CAGLIARI-BENEVENTO	**1-2**

20' Joao Pedro; 41' Sau; 44' Tuia

CROTONE-ROMA	**1-3**

8' Borja Mayoral; 29' Borja Mayoral; 35' (rig.) Mkhitaryan; 71' Golemic

LAZIO-FIORENTINA	**2-1**

6' Caicedo; 75' Immobile; 88' (rig.) Vlahovic

MILAN-JUVENTUS	**1-3**

18' Chiesa; 41' Calabria; 62' Chiesa; 76' Mc Kennie

NAPOLI-SPEZIA	**1-2**

58' Petagna; 68' (rig.) Nzola; 81' Pobega

SAMPDORIA-INTER	**2-1**

23' (rig.) Candreva; 38' Keita; 65' De Vrij

SASSUOLO-GENOA	**2-1**

52' Boga; 64' Shomurodov; 83' Raspadori

TORINO-VERONA	**1-1**

67' Di Marco; 84' Bremer

GIORNATA NO L'Inter non passa l'esame Samp con Lukaku in panchina e Lautaro stavolta a secco dopo la tripletta di domenica

INTER, BRUSCO STOP DUE SCHIAFFI DAGLI EX

▶Dopo otto vittorie consecutive la Samp con Candreva e Keita manda ko i nerazzurri che sbagliano un rigore con Sanchez, poi invocano la sfortuna

SAMPDORIA	2
INTER	1

SAMPDORIA (4-2-3-1): Audero 7,5; Yoshida 6, Tonelli 6,5 (23' st Bereszynski 6), Colley 6, Augello 5,5; Thorsby 6, A. Silva 7 (29' st Askildsen 6); Candreva 7, Damsgaard 7, Jankto 6,5 (29' st Leris 6); Balde 7 (46' st La Gumina). All. Ranieri 7.
INTER (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 5 (36' st D'Ambrosio), De Vrij 6,5, Bastoni 5,5; Hakimi 6,5, Barella 5 (36' st Vidal), Brozovic 6, Gagliardini 5,5 (17' st Lukaku 6), Young 5,5 (1' st Perisic 6); Lautaro Martinez 5,5, Sanchez 5 (25' st Eriksen 6). All. Conte 5,5.
Arbitro Valeri 5,5
Reti: 23' Candreva (rig), 38' Keita Balde, 20' st de Vrij
Note: Ammoniti Oriali, Martinez, Barella, de Vrji, Thorsby, Balde, Askildsen, Hakimi.

GENOVA L'Inter fallisce la prova del nove. La sconfitta in casa della Sampdoria, dopo un filotto di otto successi, iniziato il 22 novembre in rimonta (da 0-2 a 4-2 contro il Toro), brucia parecchio e gira, certamente, attorno agli episodi. Da una chiamata Var all'altra: due penalty che rovesciano completamente gli equilibri insieme alle zampate degli ex Candreva e Balde. All'undicesimo la prima corsa di Valeri verso il monitor per un braccio largo di Thorsby produce la grande occasione per Sanchez. Il cileno, invece di aprire la strada per la vittoria, scrive il primo capitolo di un pomeriggio da incubo. La sua molle conclusione è preda di Audero, in corsa Young colpisce il montante. Episodi, dunque.

ASSENTE

La dea bendata, poi invocata da Conte come grande assente a fine gara, assiste, invece, l'Inter al 15' sulla traversa colpita di testa da Tonelli, bravo a sganciarsi da compiti difensivi per andare a saltare sulle palle inattive. È il 21' quando su un suo nuovo stacco c'è la "parata" di Barella: è la terza di giornata se consideriamo anche quella di Lautaro (16'), pochi centimetri fuori area (secondo intervento Var con rigore prima dato e poi tolto alla Samp) su tiro di Jankto. Da questo momento sono gli ex interisti a prendersi la scena. Senza Quagliarella, lasciato in panchina da Ranieri, ma non a causa delle sirene juventine, è Candreva a presentarsi dal dischetto e a spiazzare Handanovic. Motivato, carico come una molla: far bella figura contro la sua ex squadra spinge il quasi trentaquattrenne romano a dare il centodieci per cento delle sue forze. Come lui Keita Balde. Le sue ripartenze creano continui grattacapi alla retroguardia, ma soprattutto al 37' si fa trovare al posto giusto dopo l'eccezionale assolo di Damsgaard a destra. Qui il primo a sbagliare è Skriniar: lo slovacco lo lascia libero di colpire a centro area. Così il secondo tempo è una tremenda salita e a poco servono le straordinarie sgroppate del solito Hakimi.

Conte, nel primo quarto d'ora, alza al massimo il volume offensivo: tre punte, con l'ingresso di Lukaku, più Perisic a cambiare musica a sinistra. Il gol arriva ma solo su palla inattiva: al 65' il colpo di testa di De Vrij. L'Inter rischia di pagare il nervosismo di Barella, già ammonito in occasione del rigore e protagonista di proteste reiterate che spingono Oriali a entrare in campo per calmarlo e a beccarsi, lui sì, il cartellino. Le occasioni per pareggiare non mancano: due per Perisic, una a testa per Lukaku e Lautaro ma scarsa precisione e un monumentale Audero frenano la rimonta. Ranieri è al settimo cielo, «abbiamo lottato per ogni centimetro e sudato come nel film Ogni maledetta domenica. L'abbiamo vinta con sofferenza e qualità dei ragazzi che hanno pressato sempre, siamo stati bravi a restare sereni e concentrati».

Marco Callai

Antonio Conte

«La Dea Bendata si è dimenticata di noi»

«È stata una gara strana, ci siamo ritrovati dal rigore sbagliato a subire l'1-2 della Samp che ci ha creato qualche difficoltà. Capita: a volte perdi le partite pur non meritandolo, ma è giusto che tu le perda. Dispiace perché meritavamo qualcosa in più, diciamo che oggi la Dea bendata si è dimenticata di noi». Antonio Conte non nasconde la delusione per la sconfitta a Marassi che ferma la corsa della sua Inter. «Stavamo facendo bene - ha sottolineato il tecnico - creando occasioni da gol. Lukaku? Non è la prima volta che giochiamo senza Romelu, non era al 100%. La squadra comunque ha dimostrato carattere, non si è abbattuta».

L'Atalanta vola: tris al Parma, Liverani ai saluti

ATALANTA-PARMA 3-0

BERGAMO Muriel spiana la strada a un'Atalanta dalla serie positiva allungata a 14 punti sugli ultimi 18 disponibili, Zapata e Gosens la sbarrano a un Parma al quarto ko di fila e già costretto a leccarsi le ferite (out Gervinho, Osorio, Iacoponi, Grassi e Kucka) con un paio di acciacchi di troppo nel primo tempo. Una sconfitta, la quarta di fila, che potrebbe anche costare la panchina a Fabio Liverani. Nel dopo partita il tecnico del Parma parla come se fosse già fuori: «Vado via con dispiacere, ma con tante problematiche, con molta serenità - esordisce -. Il rammarico è non aver potuto dare continuità al lavoro fin dal ritiro». Pronto a subentrargli l'ex Roberto D'Aversa esonerato ad agosto e ancora sotto contratto.

Da parte sua, Gasperini aveva chiesto ai suoi, alla vigilia, di imparare a vincere anche di misura, ma la misura dell'Atalanta è segnare tanto. E anche oggi è finita 3-0. «Condizione e ritmo adesso sono superiori - commenta soddisfatto a fine gara - La squadra sta raggiungendo la convinzione di poter fare bene anche in campionato».

LA PARTITA

Appena il tempo di una serpentina di Ilicic smorzata in fallo di fondo (5') e Karamoh accusa un problema all'inguine: il sostituto Mihaila va largo a destra con Kurtic dall'altro lato. Al quarto d'ora Muriel firma la nona sinfonia in campionato incrociando il sinistro illuminato dal lancio di Ilicic poco oltre il dischetto del centrocampo. L'Atalanta ci riprova dopo due minuti, seguono fasi di gioco spezzettato, anche Gagliolo cede a un risentimento muscolare cedendo il posto a Pezzella (33'). Gli uomini di Liverani, pur riducendo al minimo i rischi, sono inconcludenti.

CALDARA RIENTRA

Al rientro Cornelius, altro ex di turno, rileva Inglese con Zapata a riprendersi la maglia dal connazionale e a raddoppiare quasi in fotocopia entro 3': Pessina attende l'arrivo di Gosens, il tedesco trova lo spazio per corsetta e diagonale del bomber colombiano. Qualcosina i padroni di casa concedono, per esempio all'8' quando il rinvio di Sepe innesca ancora Mihaila, fermato da De Roon. Ma al 61' Gosens chiude il match su assist di Zapata deviato da un difensore. A questo punto Gasperini concede l'esordio a Maehle. Rientra Caldara dopo l'operazione al tendine rotuleo sinistro dell'8 ottobre: 9' e recupero per Hateboer, finora aveva giocato solo a Torino.

ATALANTA IN SCIOLTEZZA Muriel apre le "danze" per il 3-0 al Parma

Suning, un socio non basta più: i cinesi ora vogliono vendere

GRUPPO SUNING Zhang Jindong

IL FOCUS

MILANO Nei giorni scorsi Suning aveva smentito le indiscrezioni sulla cessione delle quote di maggioranza dell'Inter, ma adesso arrivano le prime manifestazioni di interesse del mondo finanziario per entrare con una quota di minoranza nel club di viale Liberazione. Come riporta Il Sole 24 Ore, le prime trattative sono state imbastite con il fondo di private equity londinese Bc Partners. Dati alla mano, si tratta di uno dei fondi più importanti del mondo con 23 miliardi di euro di asset in gestione. Questa è la prima risposta alla richiesta di Suning che ha chiesto aiuto al mercato per rifinanziare il maxi debito obbligazionario di 375 milioni di euro, che scadrà nel 2022. Da quanto trapela, il gruppo cinese, proprietario dell'Inter, sta cercando soci disposti a rilevare il 31,05% attualmente detenuto dal fondo di Hong Kong, Lion Rock Capital.

RISTRETTEZZE

Un passo doveroso a causa del periodo difficile in ambito economico. Sia per le strette economiche del governo di Pechino sugli investimenti nel calcio (che rendono anche difficile avere una liquidità in tempi brevi) sia per l'emergenza coronavirus, che sta martoriando ogni angolo del globo. Argomenti diventati di attualità dopo l'incontro tra la società e Antonio Conte poco dopo Natale, nel quale era stata ribadita la volontà di abbassare il tetto ingaggi e ridurre gli investimenti.

L'ACCORDO CON ALIBABA

Da ricordare come a inizio dicembre, per reperire liquidità, Suning abbia concluso un accordo con la società Taobao di Alibaba, partner della famiglia Zhang in molti affari. In questa intesa, che riguardava un importo di 126 milioni di euro, rientrava anche la cessione in pegno al colosso dell'e-commerce di Jack Ma della cassaforte nella quale è custodita la quota di controllo dell'Inter. Su questo versante, però, c'è da segnalare il rapporto non proprio idilliaco tra Ma e il governo cinese. In effetti, l'imprenditore da due mesi non si fa più vedere in pubblico (inoltre, la quotazione in Borsa della sua società Ant Group è stata sospesa). Contrasti che – e non può essere altrimenti – imbarazzano Zhang Jindong, in rapporti molto stretti con la politica cinese. Ma quanto costa rilevare il 31,05% nelle mani di Lion Rock? Ben 310 milioni di euro. Questo perché Suning valuta l'Inter un miliardo di euro (e in passato aveva già rifiutato un'offerta che si era spinta "soltanto" a 800 milioni di euro). Saranno, quindi, settimane importanti per la proprietà cinese e per l'Inter. Che si gioca una partita interessante in ambito finanziario. Oltre che sul campo per la lotta scudetto. Una corsa frenata dalla sconfitta (la seconda in campionato, dopo il derby contro il Milan del 17 ottobre) di Marassi contro la Sampdoria, dopo otto vittorie di fila.

Salvatore Riggio

PEREYRA Il gol del momentaneo pareggio nel primo tempo del centrocampista dell'Udinese che anticipa tutti sulla respinta di Da Costa

UDINESE, PAREGGIO ALL'ULTIMO RESPIRO

▶I friulani raggiungono il Bologna solo al 92' malgrado la superiorità numerica dopo l'espulsione di Svanberg: Arslan tira, Hickey devia e beffa Da Costa per il 2-2 definitivo

BOLOGNA	2
UDINESE	2

BOLOGNA (4-2-3-1): Da Costa 5, Tomiyasu 6,5, Paz 6, Danilo 6, Dijks 5,5 (32' st Hickey 5); Schouten 5 (31' st Poli 5,5), Svanberg 5,5; Orsolini 6 (31' st Vignato 7), Soriano 5,5, Barrow ,5 (26' st Calabresi 6); Palacio 6,5 (39' st Rabbi sv). Allenatore.: Mihajlovic 6.

UDINESE (3-5-2): Musso 6, Becao 5,5, Bonifazi 5,5, Samir 5 (32' st Ouwejan 6,5); Stryger 5 (32' st Molina 6), De Paul 5,5, Walace 5 (14' st Mandragora 7), Pereyra 6, Zeegelaar 5 (14' st Arslan 7); Forestieri sv (33' pt Nestorovski 5,5), Lasagna 5. Allenatore: Gotti 5.

Arbitro: Ayroldi 5.

Reti: pt. 19' Tomiyasu, 34' Pereyra, 40' Svanberg; st. 47' Arslan.

Note: espulso al 2' st Svanberg. Ammoniti: Schouten, Walace, Samir, Lasagna, Da Costa.

Un'altra prestazione sottotono da parte della squadra di Gotti. Stavolta la sconfitta è stata evitata in extremis grazie ad una conclusione di Arslan in pieno recupero deviata col il polpaccio sinistro di Hickey quanto è bastato per mettere fuori causa Da Costa. Risultato giusto, intendiamoci, ma non c'è stata storia sino a quando il Bologna non ha perso per doppia ammonizione Svanberg, espulso al 2' della ripresa dopo aver commesso un inutile fallo su Nestorovski. Sino a quel momento si è visto quasi sempre l'undici di Mihajlovic, più pericoloso dei bianconeri, più organizzato, più veloce, più compatto, che ha saputo capitalizzare due errori difensivi della squadra friulana che nelle ultime tre gare ha subito qualcosa come 8 reti. Merito dei locali è stato anche quello di aver la anche forza (mentale) di reagire dopo il temporaneo 1-1 di Pereyra favorito da una difettosa respinta di Da Costa su conclusione di De Paul.

IMPRECISI

I bianconeri sono parsi imprecisi, stanchi, là davanti pressoché inesistenti (l'assenza di Pussetto, Deulofeu e Okaka non può comunque rappresentare un alibi) con Forestieri che dopo mezz'ora è stato sostituito (per un problemino muscolare tanto che con il Napoli a disposizione di Gotti ci saranno solo due interpreti di ruolo in avanti) da Nestorovski dopo aver toccato si e no tre palloni. È mancata anche la luce, ovvero Pereyra e De Paul che si sono concessi molte pause a dimostrazione che la condizione atletica non è delle migliori e che forse avrebbero necessità di rifiatare. Come del resto altri compagni di squadra. Francamente era lecito attendersi da Gotti un più ampio turn over, invece il tecnico si è limitato a utilizzare rispetto a domenica scorsa Becao, che ha scontato il turno di squalifica e Forestieri per l'infortunato Pussetto. Ci ha pensato però dopo 2' dall'inizio della ripresa Svanberg facendosi espellere dall'incerto Ayroldi. A questo punto la gara è mutata. Si è giocato quasi sempre nella meta campo dei felsinei, Musso è stato spettatore, il Bologna si è messo in trincea lottando con tutte le sue forze. I bianconeri si sono segnalati per due conclusioni respinte non si sa come dai difensori, ma è mancato sistematicamente il guizzo vincente. Nestorovski e Lasagna sono stati ridimensionati da Paz e Danilo, Da Costa non si è reso protagonista di interventi importanti, semmai in un'occasione, su innocuo cross da destra, si è lasciato scappare la palla, ma nessuno dei bianconeri è stato lesto ad approfittarne.

PALO DI MANDRAGORA

Poi pure la sfortuna si è presa gioco dei friulani, chiaro il riferimento al palo, con Da Costa battuto, colto da Mandragora al 29' con un tiro dal vertice alto a sinistra. Poi quando il muro difensivo rossoblu sembrava invalicabile (poca prima Nestorovski non era riuscito a deviare un cross radente di Ouwejan), ecco che al 47' Arslan ha pescato il jolly, la sua conclusione, un metro entro area da posizione un po' defilata, è stata deviata da Hickey mettendo fuori causa Da Costa per il definitivo ed equo 2-2.

Nel primo tempo il Bologna è passato al 19' su palla inattiva, con Tomiyasu incuneatosi nella morsa Becao-Bonifazi che ha anticipato tutti di testa su punizione dalla tre quarti di Orsolini. Al 34' l' Udinese pareggia: Nestorovski, da poco entrato, serve sulla sinistra Lasagna, cross radente al centro, Dijks entra in ritardo, De Paul calcia direttamente, ma centralmente con Da Costa che però non trattiene permettendo a Pereyra di ribattere in rete di testa. Al 40' il Bologna raddoppia: va via sulla destra Palacio, supera con troppa disinvoltura Samir, pesca a sinistra Barrow, questi di prima serve un delizioso assist a Svanberg che da centro area in contro balzo non perdona.

Guido Gomirato

Verona ripreso dal Toro. Spezia, colpaccio a Napoli

▶Sassuolo e Lazio ok Benevento passa a Cagliari e inguaia Di Francesco

LE ALTRE DI A

È l'Epifania dello Spezia, al punto più alto della sua storia. Vince al Diego Armando Maradona, pur concedendo una dozzina di pallegol e reggendo nel finale in 10. Otto tiri del Napoli nel primo tempo (brilla Provedel, portiere di Pordenone), sblocca Petagna, appena entrato, servito da Di Lorenzo, dopo un'ora. Pareggiano i liguri con il rigore di N'Zola, tocco di Fabian su Pobega, ex Pordenone. Al 33' la seconda ammonizione per Ismajli, su Petagna. Passano 3' e Maksimovic non segue Nzola, Mario Rui è in ritardo, il francese trova il palo, Pobega è lì e tocca la sua terza rete in A. L'ultimo dei 27 tiri del Napoli è di Elmas, alto, era un'occasione facile.

Torna così quarto il Sassuolo, che peraltro ha una partita in meno rispetto a Napoli e Atalanta. Con fatica e altrettanto merito conquista il 3° successo casalingo della stagione. Nel secondo tempo il vantaggio di Boga, assolo su Masiello. Il pareggio del Genoa è con l'uzbeko Shomudorov, servito da destra da Ghiglione. Nel finale cross di Boga per Raspadori e splendida elevazione.

FIORENTINA E GENOA A SECCO

Riparte la Lazio, dopo due gare senza vittorie, con il 2-1 alla Fiorentina. Segnano Caicedo al 6', su azione Acerbi-Lazzari, Immobile alla mezzora della ripresa, su respinta errata di Dragowski, e Vlahovic su rigore, per trattenuta di Hoedt. Biancazzurri superiori, non solo per il palo di Marusic.

C'è anche il Verona, lassù, all'inseguimento dell'Europa. Il punto di Torino è buono, però si allontanano Atalanta e Lazio. Per il Toro è il quarto risultato utile in sequenza, per una volta rimonta, anziché farsi riprendere, ma al Grande Torino è ancora senza vittorie. Subisce l'eurogol di Dimarco, assist di Zaccagni e sinistro al volo, all'incrocio. Il Torino chiude con tre punte e pareggia su cross di Verdi, Faraoni sbaglia l'intervento e il centrale Bremer infila. «Siamo in emergenza - dice Juric -, è un gran punto».

PANCHINE A RISCHIO

Il presidente Cairo va avanti con Giampaolo, come il Crotone con Stroppa, che però è stato artefice della promozione. Se Liverani al Parma è in procinto di essere sostituito da D'Aversa o da Paulo Sousa, rischia anche Eusebio Di Francesco, superato a Cagliari dal Benevento. «Nel momento in cui avevamo la partita in mano - spiega -, abbiamo mandato all'aria tutto e non è la prima volta». I sardi non vincono da 9 gare, con 4 punti raccolti. Il Benevento è invece a metà classifica: nell'unico altro campionato di serie A a questo punto della stagione era già virtualmente retrocesso. «Abbiamo limitato un grande attacco», osserva Pippo Inzaghi. In avvio rigore dato ai sanniti e poi cancellato dal Var. Segna il Cagliari al 10' con Joao Pedro, tocco ravvicinato su colpo di testa di Pavoletti. Il ritorno di Nainggolan è incoraggiante, eppure pareggia il Benevento, con Sau, ex rossoblù, su lancio di Schiattarella. Poi Tuia sovrasta Walukiewicz e decide il match.

Vanni Zagnoli

DUELLO ALLA PARI Matteo Lovato (Verona) e Andrea Belotti (Torino)

Vinatzer affonda a Zagabria

SCI

ZAGABRIA Comincia male il 2021 dello sci azzurro. Nello slalom speciale di Zagabria, su un tracciato giustamente considerato amico visti i buoni risultati del passato, la prima gara dell'anno si è rivelata invece una vera trappola per gli azzurri a causa di una neve troppo morbida e traditrice. Ha vinto quello che ha sbagliato meno e ha anche avuto più fortuna, il tedesco Linus Strasser in 2.01.30, 28 anni al secondo successo in carriera. Lo hanno seguito sul podio gli austriaci Manuel Feller in 2.01.40 e Marco Schwarz in 2.01.46.

Che per l'Italia sarebbe stata invece una giornata storta lo si è capito subito, quando l'altoatesino Alex Vinatzer, il primo e il più in forma degli azzurri al via, ha inforcato dopo poche porte. Fuori sono finiti anche Simon Maurbeger e Federico Liberatore mentre Stefano Gross e Manfred Moelgg sono sprofondati nella neve di Zagabria non riuscendo a qualificarsi per la seconda manche. Ci sono invece paradossalmente riusciti due atleti italiani partiti con pettorali più alti e reduci dal Covid e praticamente senza allenamento alle spalle. Sono Tommaso Sala 24/o in 2.03.24 e Giuliano Razzoli 26/o in 2.03.67. La Coppa del mondo passa ora in Svizzera, ad Adelboden, nelle Alpi bernesi: da venerdì a domenica sono in programma due giganti e uno speciale.

ALEX VINATZER Gara sfortunata

METEO

Piogge in Sardegna e al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato sul Trentino Alto Adige, da segnalare solamente il transito di innocue velature, a tratti compatte sui settori meridionali. Clima freddo con gelate diffuse.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato sul Trentino Alto Adige, da segnalare solamente il transito di innocue velature, a tratti compatte sui settori meridionali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo asciutto sul Friuli Venezia Giulia, nuvolosità alta e stratiforme, a tratti compatta. Gelate notturne nelle aree interne.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	2	Ancona	4	7
Bolzano	-6	2	Bari	8	18
Gorizia	1	7	Bologna	1	3
Padova	-1	6	Cagliari	8	15
Pordenone	1	7	Firenze	3	5
Rovigo	-1	5	Genova	2	5
Trento	-3	2	Milano	0	5
Treviso	1	7	Napoli	10	15
Trieste	3	7	Palermo	15	23
Udine	1	7	Perugia	0	3
Venezia	1	6	Reggio Calabria	14	18
Verona	-2	6	Roma Fiumicino	2	12
Vicenza	-2	5	Torino	-2	5

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Di Francesco Vicario. Con Elena Sofia Ricci, Gianmarco Saurino, Diana Del Bufalo
22.10 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.45 **Piccola Lady** Film Drammatico

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Good Witch** Serie Tv
17.55 **LOL ;-)** Varietà
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali** Film Avventura. Di Tim Burton. Con Eva Green, Asa Butterfield, Samuel L. Jackson
23.35 **Sex and the City** Film Commedia

Rai 3
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **I Miserabili** Serie Tv. Di Tom Shankland. Con Dominic West, David Oyelowo, Lily Collins
23.30 **Blob** Attualità

Rai 4
6.20 **Scandal** Serie Tv
7.00 **Cold Case** Serie Tv
7.45 **Elementary** Serie Tv
9.15 **Flashpoint** Serie Tv
10.45 **Madam Secretary** Serie Tv
12.15 **Cold Case** Serie Tv
13.00 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.30 **Scandal** Serie Tv
16.00 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
21.20 **xXx** Film Azione. Di Rob Cohen. Con Vin Diesel, Samuel L. Jackson, Asia Argento
23.25 **Hellboy** Film Fantasy
1.25 **Il Trono di Spade** Serie Tv
2.50 **Reign** Serie Tv
4.10 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **Scandal** Serie Tv

Rai 5
9.00 **Under Italy** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Opera - Orlando Furioso** Musicale
12.50 **Under Italy** Documentario
13.45 **Ritorno alla natura** Doc.
14.15 **Wild Italy** Documentario
15.05 **I meccanismi della natura** Documentario
16.00 **Rappresentazione della terribile caccia alla balena bianca Moby Dick** Teatro
16.50 **Taverna Debussy/Ravel/Sciarrino** Musicale
17.50 **Save The Date** Documentario
18.25 **Zaha Hadid, Forme di Architettura Contemporanea** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Prospettive su Frank Gehry** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Danza Contemporanea de Cuba** Musicale
23.10 **The Carole King. You've got a friend** Documentario
0.15 **Bruce Springsteen in His Own Words** Documentario

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **Nel bianco** Serie Tv
9.45 **Una finestra sul cielo** Film Drammatico
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
15.55 **Vacanze romane** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Stuck in Love** Film Drammatico
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Rosamunde Pilcher: Il Fantasma Di Cassley** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela. Con Can Yaman, Demet Özdemir
22.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
23.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1
7.30 **Una Per Tutte, Tutte Per Una** Cartoni
8.00 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
11.15 **Chicago Justice** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **Cop And A Half - New Recruit - Un Poliziotto E Mezzo - Nuova Recluta** Film Tv
16.05 **Un poliziotto a quattro zampe** Film Giallo
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Il ricco, il povero e il maggiordomo** Film Commedia. Di Morgan Bertacca. Con Aldo, Aldo Baglio, Giovanni Storti
23.25 **La Terza Stella** Film Commedia
1.25 **American Dad** Cartoni

Iris
7.25 **Belli dentro** Fiction
7.55 **A-Team** Serie Tv
8.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.30 **Sandokan, la tigre di Mompracem** Film Avventura
11.45 **Wyatt Earp** Film Western
15.20 **Ovunque nel tempo** Film Drammatico
17.25 **Kangaroo Jack - Prendi i soldi e salta** Film Commedia
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'ultima alba** Film Guerra. Di Antoine Fuqua. Con Bruce Willis, Monica Bellucci, Tom Skerritt
23.25 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
1.20 **Ovunque nel tempo** Film Drammatico
3.00 **Ciaknews** Attualità
3.05 **Kangaroo Jack - Prendi i soldi e salta** Film Commedia
4.30 **Soleil** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili** Arredamento
7.40 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.10 **Buying & Selling** Reality
13.05 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.05 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'Immortale** Film Azione
23.20 **Maladonna** Film Commedia
0.50 **Love You!** Film Erotico
2.10 **La sorella di Ursula** Film Erotico

Rai Scuola
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Inglese**
13.30 **English Up** Rubrica
13.40 **What did they say?** Rubrica
13.45 **Inglese**
14.00 **Progetto Scienza**
14.30 **I meccanismi della natura**
15.30 **Storie della letteratura** Rubrica
16.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
17.00 **Digital World** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **3ways2 serie 1**
18.15 **The Language of Business** Rubrica

DMAX
7.40 **Il mistero dell'isola degli orsi** Documentario
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
23.15 **La febbre dell'oro** Doc.
0.10 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Spiriti nelle tenebre** Film Avventura. Di Stephen Hopkins. Stephejn Hopkins. Con Michael Douglas, Tom Wilkinson, Bernard Hill
23.15 **Pronti a morire** Film Western

TV 8
12.00 **TG8** Informazione
12.45 **Natale a Christmas Valley** Film Commedia
14.15 **Un marito per Natale** Film Commedia
15.45 **Quando arriva il Natale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Show
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Show
21.30 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film Avventura
23.30 **Anaconda** Film Azione

NOVE
6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vite spezzate** Società
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Double impact - Vendetta finale** Film Avventura
23.30 **Dirty Dancing - Balli proibiti** Film Drammatico
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato - Speciale Capodanno** Calcio
23.30 **The Factory - Lotta contro il tempo** Film Thriller

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Screenshot** Rubrica
22.30 **Family salute e benessere** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Village** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Bologna Vs Udinese. Studio & Stadio Commenti** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tmw News** Attualità
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Come anticipato nel nostro oroscopo la vera natura dell'anno appena iniziato, sarà evidente da oggi in poi, grazie pure al vostro Marte. Oggi il pianeta è in Toro e presto sarà congiunto a Urano, aspetto che vi porta enorme **energia** vitale che vi spinge ad agire finché non avrete ottenuto ciò che volete. Ma siamo ancora in Capricorno, serve una revisione degli eventi passati. Luna istintiva, intuitiva sexy.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'ultimo vostro faccia a faccia con **Marte** è stato a marzo 2019 quando Urano ha preso possesso del segno. Da oggi al 4 marzo i 2 pianeti viaggiano insieme in una congiunzione potente. Dovete moderare scatti nervosi, imprudenza. Luna in Scorpione batte contro Acquario, primo esame importante tocca collaborazioni, lavoro, rapporti stretti. Cautela nella salute. Rimedio antistress: non pensate troppo al denaro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Un mare di inimicizie per chi ha attività in vista, nella sfera pubblica o privata. Mare perché tutto ruota intorno a Nettuno in Pesci, ma i 2 aspetti poco chiari, perché in posizione **nascosta**, sono Marte e Urano in Toro. Avrete altre energie per vincere le battaglie professionali, domani inizia un bel Mercurio, oggi Luna scorpionica dà forza interiore, stimola qualità nascoste, eccitante potere sull'amore.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Partenza! Cominciano influssi positivi, a volte straordinari, che vi permetteranno di realizzare speranze e desideri. Datevi da fare subito oggi per scopi di domani. Marte, nemico del vostro segno per 7 lunghi mesi, da oggi comincia a sostenervi insieme a Urano in Toro, transito che occupa il campo degli incontri, di ogni tipo. Attenti però, l'aspetto può anche mettervi in contatto con persone non sincere.

Leone dal 23/7 al 23/8
Militari, medici, chirurghi, dentisti, meccanici, ingegneri, avvocati, pompieri, ferrovieri...Tra i meno castigati da Marte-Toro congiunto a Urano, ma sappiate che state tutti entrando in una giungla di aspetti mai visti. Amore, io Tarzan tu Jane, ci si può sempre incontrare specie sul piano sessuale. **Lavoro**, professione, carriera, iniziano situazioni organizzate da altri per superarvi nella corsa al successo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Magnifico! Mentre tanti devono guardarsi da Marte in Toro e Urano, voi potrete utilizzare il transito con intelligenza, forza creativa, senza paura degli altri, e realizzare un successo entro marzo. Marte troppo attivo porta al fanatismo, ma siete troppo razionali per cadere nelle utopie sociali che spunteranno nelle prossime settimane. Trionfale corsa al successo stimolata da Luna, domani Venere, **amore**!

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Le nostre stelle parlano a professionisti, lavoratori autonomi, a chi mira ad alti obiettivi, vita diversa, ruolo di prestigio. La nuova geometria astrale si apre con la forte presenza di Marte e Urano in Casa VIII, Toro, rinascita. Ma non serve cambiare fisicamente le cose, è importante avere il coraggio di dire ciò che **pensate**. Non è più tempo di favole, illusioni. Solo in amore i sogni sono benvenuti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Ci sarà tensione nella vostra vita, oggi e nelle prossime settimane, finché Marte non va in Gemelli, marzo. Ma potrete utilizzare la tensione in modo creativo, non intromettetevi nelle discussioni altrui, approfittate del momento per tirare fuori progetti. Importante è mantenere ottima **salute**, non sarà facile avere 5 pianeti contro. L'amore è consolato da Luna nel segno, cara e gentile per la famiglia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Marte sarà una forza per il lavoro, andrete contro i concorrenti con coraggio e anche un po' di incoscienza, convinti come siete di avere sempre ragione. Ma dovete stare attenti all'effetto di Marte sulla **salute**, campo delicato, consigliamo controllo medico prima di lanciarsi in nuove imprese. Sarete considerati eccentrici, ché è pure vero, ma preferiamo dire originalità, che distingue il vostro talento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Che compleanno! Non pensiamo solo a chi oggi lo festeggia, ma a tutto il mese zodiacale, che va dal 21 dicembre al 19 gennaio. Dopo l'insidiosa Luna di ieri oggi avete una Luna formidabile in Scorpione, Marte e Urano in Toro, e con voi ancora Mercurio, domani arriva pure Venere, nessun pianeta negativo fino a primavera! Cosa avete deciso di fare? Volete o no raggiungere la cima?!! Vincere anche in **amore**?!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sarete nella storia e noi con voi. Per combinazioni astrali così forti bisogna tornare al 1905, ma i transiti non sono mai identici, aiutano a capire ciò che avviene nel cosmo. Inizia la nuova storia della nostra vita con Luna-Scorpione, invito a cambiare "tutto", Marte e Urano-Toro, domani nel vostro segno Mercurio, Giove e Saturno. C'è qualcosa di **nascosto** intorno a noi, lo scopriremo con il vostro aiuto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Meravigliose labbra, torna Marte **passionale** dal Toro, avrà già domani contatto con Venere, oggi eccitazione per Luna-Scorpione capace di tutto. Succede che un uomo perde oggi tutto per una donna che lascerà domani. Le donne Pesci cantano una canzone di Mina: le ciglia lunghe in cui imprigionavi me, bugiardo più che mai, incosciente più che mai...Iniziano **contrasti** per possesso di beni materiali e successo.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	46	86	32	80	33	72	25	58
Cagliari	35	76	90	74	77	62	64	56
Firenze	73	72	77	58	78	55	14	48
Genova	80	79	76	78	77	61	68	55
Milano	20	81	70	65	11	57	3	55
Napoli	37	134	1	99	55	65	30	60
Palermo	82	73	68	67	3	56	5	56
Roma	87	126	47	75	26	52	66	51
Torino	13	77	24	74	9	56	37	54
Venezia	5	88	59	78	11	66	86	62
Nazionale	66	69	67	67	35	57	70	53

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SALVINI? SE COSTRINGESSE ANCORA I MIGRANTI A STARE SULLA "DICIOTTI" GLI DIREI ANCORA CHE È UNO STR... ANCH'IO A VOLTE ESAGERO, MA QUELLA QUESTIONE MI FECE MOLTO ARRABBIARE E PER ME HA SBAGLIATO»

Gianfranco Micciché, *Presidente ARS*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica

Nessuno crede che il governo possa migliorare cambiando un ministro: è una crisi sgangherata

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
siamo al paradosso di chi non vuole lasciare la poltrona e tornare a casa. Conte Ter? Rimpastino? Sarebbe un fallimento per il Paese a spese degli italiani. Molti parlano di irresponsabilità in caso di eventuale ritorno alle urne vista la situazione in cui si trova l'Italia per la pandemia e per l'economia. È forse da responsabili rimanere allo stato attuale, vegetando come un malato terminale? Cosa ci aspettiamo dalla attuale classe dirigente? Il carro si rovescia se il timone non è all'altezza del compito, per di più con le ruote sbilenche. C'è di mezzo il recovery plan ma non sono in grado di spendere i miliardi di euro; non sanno affrontare il virus, vedi scuola, banchi a rotelle, mascherine, vaccini, siringhe e quant'altro. Il Capo dello Stato dovrebbe prendere provvedimenti e si avvalga del parere dei cittadini italiani.*

Celeste Balcon

Caro lettore,
nella pur variegata e colorita storia politica italiana, raramente è capitato di assistere a una crisi o a una pseudo-crisi di governo così sgangherata, inopportuna e, ai più, anche incomprensibile. Non so quale sarà l'esito finale di tanto affannarsi. Ma qualcuno può davvero credere che affiancando uno o due vice-premier a Conte, cambiando qualche casella ministeriale o assegnando un ruolo di governo a Maria Elena Boschi, d'improvviso l'esecutivo troverà quella coesione, quella capacità di leadership e di visione che sono così clamorosamente mancate soprattutto in questi ultimi mesi? Qualcuno è convinto che il Conte Ter sarà capace, a differenza del Conte Bis, di prendere decisioni senza lacerarsi ogni volta e senza rimetterle in discussione dopo qualche giorno? Qualcuno pensa che si metterà finalmente la parola fine al tormentone Mes (li prendiamo o no questi miliardi?) e che il piano per il Recovery fund uscirà dalle nebbie delle "svolte green" per acquistare quella concretezza che, dopo mesi, ancora manca? Questa crisi di governo è stata innescata e voluta da Matteo Renzi, che ha agito con la solita spregiudicatezza. Ma il leader di Iv ha trovato nelle inadeguatezze di questo governo, nella scarsa qualità di non pochi suoi ministri e nella gattopardesca attitudine del premier a mediare all'infinito, un terreno molto favorevole per le sue incursioni. Un fatto è sicuro: mai una crisi di governo è stata seguita con così scarsa attenzione, quasi con indifferenza, dall'opinione pubblica. Non a caso, per giorni, quotidiani cartacei e digitali l'hanno quasi ignorata, escludendola dai loro titoli principali. Ma forse al governo non se ne sono accorti.

Errore

Raffaello, non Leonardo

Segnalo che nel giornale di oggi (6 gennaio 2021) c'è un grossolano errore a pagina 17. Nella didascalia dell'articolo Martin Lutero i cinque secoli di uno scisma è scritto che l'autore del ritratto di papà Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi è Leonardo, in realtà l'opera è stata eseguita da Raffaello.

Lorenzo Bussi

Opere

Spendere bene non velocemente

Ho letto sul Gazzettino l'intervento scritto dall'architetto Mainardi pubblicato il 3 gennaio, il quale, con la lucidità del "tecnico competente" - categoria ormai quasi estinta nel panorama italiano - ha messo in evidenza le palesi contraddizioni tra i continui, trionfalistici proclami politici che si susseguono in merito ai programmi sulle Infrastrutture, e l'effettiva disponibilità tecnica e finanziaria di Progetti maturi e pronti per la cantierizzazione. Considerazioni pienamente condivisibili nel merito che, al pari di altre autorevoli testimonianze, concludono però con l'auspicio che, in qualche modo, possa avvenire, in un futuro prossimo, l'atteso cambio di marcia. Ma quali auspici e quale futuro? Il motto più frequente che si ascolta e si legge nei media oggi è: spendere veloce! Mai sentito né letto: spendere bene! Se l'Europa intenderà, si spera, controllare il decorso della spesa pubblica per le infrastrutture con il sistema WBS, che dovrà essere predisposto e disponibile entro il 30 aprile, significa che i Progetti, per questa data, dovranno avere tutte le autorizzazioni urbanistiche, ambientali, paesaggistiche, archeologiche, idrauliche, militari, ecc., tutte le coperture finanziarie per l'avvio dei cantieri e, naturalmente, disporre di un Progetto Esecutivo cioè al massimo livello di dettaglio. Un miraggio per la nostra situazione. Nei paesi più evoluti dal punto di vista sociale, politico ed etico tutte le strutture coinvolte in grandi progetti concorrono armonicamente a conseguire gli obbiettivi nei tempi indicati dalla politica e tutta l'orchestra concorre a pianificare e realizzare per il bene comune. Basta leggere il post apparso, proprio in questi giorni nei media, sull'avvio dei lavori del tunnel sottomarino, stradale e ferroviario tra Germania e Danimarca che sarà aperto all'esercizio nel 2029, data che sarà sicuramente rispettata. Per questo sarebbe veramente auspicabile che almeno i tecnici "competenti", adeguatamente supportati dai media, ci ricordassero, senza timori e paure, che così non ce la faremo perché siamo inefficienti, senza visione e senza traguardi se non quello di vivere alla giornata; in tal modo i giovani potrebbero capire che non ci sono aspettative per il futuro qualora si perseveri a mantenere questa irresponsabilità generalizzata e questa "organizzazione burocratica" tossica per qualsivoglia sviluppo. Ecco, solo questo mantra a fotografare la realtà come effettivamente è, potrebbe, forse, scuotere i giovani e avvicinarli a quello spirito etico orientato al bene comune cui accennavo sopra.

Carlo Comin

Scuola / 1

Impossibile insegnare d'estate

Lo scorso 5 gennaio il signor Gabriele Zago ha affermato che per "mitigare gli effetti dovuti alla pandemia" nelle scuole si potrebbe allungare l'anno scolastico fino al 31 luglio. Tanto - aggiunge - "il personale docente viene comunque pagato". Egli non tiene conto però del fatto che i docenti, nei periodi di chiusura causati dal Covid, lavorano in genere (come in ogni situazione e in ogni settore le cose, è naturale, non vanno allo stesso modo dappertutto e per chiunque) non solo come prima in termini di ore – anzi, persino di più, vista la necessità di imparare nuove modalità – ma anche in modo assai più arduo e stressante, con risvolti psicologici e fisici non da poco. Provare per credere. E, in varia misura, lo stress colpisce ovviamente anche studenti e famiglie. Evidentemente c'è chi non ha chiaro che cosa significhi vivere la scuola di questi tempi per tutti coloro – e sono la gran parte – che si stanno impegnando seriamente. Senza contare che, in luglio, le aule con 20-30 persone sarebbero veri e propri forni (spesso lo sono già a fine maggio/inizio giugno, con evidente riduzione della capacità di concentrazione e di lavoro degli studenti).

Valerio Marchi

Scuola / 2

Pazzie dei politici

Due mesi fa scrissi che il rientro a scuola di metà settembre aveva scatenato la pandemia, cosa che il prof. Palù ha autorevolmente confermato con un suo studio. Il 15 settembre registrò solo 1229 contagi e 9 morti. Azzolina e Conte vogliono riaprire le scuole il 7 gennaio, quando, in media recente, abbiamo contagi e decessi sono rispettivamente 20 e 40 volte superiori al 15 settembre! Per me è una pazzia, dopo decine di migliaia di morti! Parlano di migliorare i trasporti impiegando pullman privati, ma oltre ai pullman ci vorrebbe un poliziotto ad ogni fermata di tram ed autobus ed un altro poliziotto all'interno di ogni mezzo per controllare il numero degli utenti, ecc., cosa semplicemente impossibile. È obbligatorio in primis tutelare la salute degli italiani. Se poi vogliamo cercare di far qualcosa per l'economia la scuola deve rimanere a distanza, rinviando all'autunno una ripresa in aula, grazie ai vaccini. Fossi un avvocato studierei una class action contro Azzolina e C. per disastro colposo, concorso in propagazione di epidemia od altre simili ipotesi. Se un avvocato vuole studiarla sono pronto ad aderire.

Piero Zanettin

Venezia

È tutto inutile

Dopo Natale e Capodanno passati in casa nel rispetto delle regole oggi 4 gennaio ho deciso, sempre nel rispetto delle regole, di uscire attorno casa e fare un giro tra San Polo e i Frari. Ebbene, nonostante zone gialle arancioni e rosse, nonostante continui solleciti da parte delle più disparate fonti (dottori, virologi, politici ecc.), nonostante migliaia di contagi e decine di morti giornalieri in Veneto, con Venezia tra le città maggiormente contagiate molti veneziani si confermano ancora cafoni, bifolchi e menefreghisti. Anche in questi giorni bui decine di persone continuano a passeggiare per campi campielli e calli senza protezione né distanziamenti con assembramenti nei luoghi più diversi. Se ne fregano altamente di portare in giro la pandemia ben consci che in Venezia Centro Storico non esistono controlli! La città può essere messa in Zona Rossa per mesi, a loro non interessa nulla, tanto nessuno li vede se non qualche stupido passante che tenta di riprenderli per essere solo deriso!

Luigi Zennaro

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/1/2021 è stata di **52.858**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Venezia “comprata” dai cinesi: indaga la Guardia Finanza

Venezia ormai parla cinese: bar e ristoranti, ma anche agenzie di viaggio e fra poco alberghi. Se nel 1998 le imprese registrate a nome di cittadini cinesi erano 45, ora sono 850

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Funerale del capo dei Rom, 40 multe per assembramenti

«Chiediamo le forze dell’ordine in ogni situazione che può provocare assembramenti di persone. Non se ne esce più altrimenti! E la situazione di fa sempre più tragica» (Dimitri)

Il commento

L’ultimo azzardo che indebolisce la democrazia

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

Il popolo cui Trump ha alluso è chiaramente il “suo”: cioè una fazione nella fazione, che lui rappresenterebbe per una sorta di investitura carismatica, e i cui “diritti” – le cui pretese, in realtà – dovrebbero prevalere nei confronti di quelle del popolo inteso come “insieme dei cittadini”: quel We, the People con cui si apre la Dichiarazione di indipendenza. La retorica di Donald Trump in questi ultimi due mesi è divenuta sempre più incendiaria e apertamente sovversiva, tanto più nella bocca non di un semplice candidato alla presidenza, ma del presidente in carica. Trump, con la disonestà intellettuale e l’ipocrisia che lo contraddistingue, ha successivamente invitato i suoi sostenitori a non utilizzare la violenza contro la polizia, ma non a sgomberare il Congresso.

Quello che è successo ieri ci mostra, ancora una volta, come il presidente sia disposto a qualunque azzardo pur di tentare di non uscire di scena. L’assenza di scrupoli fa parte della sua biografia personale oltre che politica. E lancia una sfida ai maggiorenti del Partito repubblicano, che ora dovranno decidere se, dopo quello che è successo ieri, intendono procedere rapidamente a scaricare Donald oppure se vogliono legare il futuro del partito a quello del presidente che, pur raccogliendo un’imponente quantità di voti, è risultato tuttavia sconfitto. La scelta non sarà per nulla indolore. Nella stessa giornata di ieri la Georgia mandava al Senato il primo senatore nero della sua storia (e il primo senatore ebreo) e decretava la fine della maggioranza repubblicana al Senato. E anche il locale palazzo del governo è stato preso d’assalto dai sostenitori di Trump. Se pure quanto successo ieri certifica la sua sconfitta politica, è anche vero che in qualche misura ne oscura la responsabilità della fallimentare leadership che ha portato lui fuori dalla Casa Bianca e privato i repubblicani della maggioranza al Senato.

E adesso? Intanto la ratifica è stata sospesa, ma è difficile che il presidente possa illudersi di cavalcare ulteriormente l’illegalità. Se dovesse decidere di appoggiare apertamente l’azione violenta dei suoi sostenitori, è ben consapevole che le forze armate lo bloccherebbero, perché, nonostante Trump, gli Stati Uniti non sono la Bielorussia.

È d’altra parte vero che Trump avrebbe raccolto ancora molti fondi in questi due mesi che potrebbero consentirgli di fondare un “suo” partito e di mettere nei guai i repubblicani. All’interno della stessa aula dove si stava svolgendo la procedura di certificazione dell’elezione di Joe Biden, un certo numero di senatori e deputati repubblicani aveva infatti offerto una sponda alla strategia di contestazione del risultato: una testimonianza che non tutti i repubblicani sono ancora convinti di “mollare” il presidente sconfitto e forse sono disponibili a seguirlo in una nuova e diversa formazione partitica.

RIVOLTA Assalto a Washington

La vignetta

Social

Facebook, non è censura oscurare le bufale no-Vax

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

Specie in una fase così delicata, in cui è in gioco la vita di tutti e il vaccino è l’unico rimedio possibile.

A livello pop, si scherza, si minimizza, si confondono sciaguratamente, in nome del disprezzo della sapienza e di un senso di inferiorità generalizzato e demagogico nei confronti della competenza, le gerarchie culturali tra gli argomenti scientificamente fondati e quelli prodotti e diffusi dalla ciarlataneria più andante. Che trova purtroppo nei social terreno di coltura e arma di diffusione e di distrazione di massa.

E dunque i virologi, ma non solo loro, fanno bene a plaudire alla scelta di Facebook. Subito contestata da Comilva, l’associazione per la libertà vaccinale, pronta a querelare il social network. Lo stesso su cui sono piovute offese e minacce nei giorni scorsi contro l’infermiera dello Spallanzani che per prima si è vaccinata e ora, per difendersi dagli haters, si è cancellata dai social. Per non dire del virologo Bassetti che, dopo essere stato a sua volta insultato, si è rivolto a Facebook: «Intervenga per difendere la scienza».

In Italia sono state imposte per legge le vaccinazioni contro il vaiolo (1888), la difterite (1939), la polio (1968). Adesso invece, con una campagna vaccinale che stenta a prendere il largo, non s’è scelto il metodo dell’obbligo vaccinale ma quello della persuasione graduale e paziente (ma la pazienza ha un limite) nei confronti di quel venti per cento di italiani che, stando a un sondaggio nazionale di dicembre, non vuole fare il vaccino e di quel 40 per cento che vuole farlo ma non subito, per vedere l’effetto che fa. Se alla rinuncia precipitosa e non rispondente alla gravità dell’attacco virale si aggiunge l’estrema tolleranza - per paura di passare per uno Stato forte quando invece proprio questo serve ora - verso gli spropositi antiscientifici, si produce un indebolimento rischioso nella lotta al Covid. Puntare sul «convincimento di massa» in favore dei vaccini, come lo chiamano Conte e Speranza, e non rintuzzare con rigore le posizioni che ammiccano o sostengono il delirio No Vax significa lasciare campo libero e non salvaguardare gli interessi sanitari, economici e sociali degli italiani che devono contare su uno Stato capace di difenderli anche dalle falsità e dalle cattive credenze. Come quelle circolanti sui social e del tipo: «Già di veleni ne mangiamo tanti, farceli anche inoculare no e poi no».

La reazione di Facebook, non censura ma buon senso, deve valere insomma come stimolo al nostro governo a prendere sul serio la battaglia culturale in corso e a combatterla senza timidezze e furberie populiste. Manca il salto di qualità che impegni la politica - oltre che nell’efficienza della battaglia sui vaccini, che arrivano tardi, vengono fatti con lentezza e tra troppe diseguaglianze tra regione e regione - in una lotta culturale visibilissima, per dire con chiarezza che il vaccino è l’antidoto necessario. E per farne tanti, bene e subito: così da dare una lezione agli avversari.

Meno c’è chiarezza su questo e più si genera quel caos che i cittadini già avvertono e che favorisce l’incunearsi e il diffondersi delle posizioni più irresponsabili, e poco patriottiche, di diffidenza nei confronti del rimedio anti-virale trovato a tempo di record. Ogni fiancheggiamento - sia pure spacciato per rispetto delle idee di tutti - alla cultura irrazionalista non è esempio di democrazia ma di arrendevolezza. E così non va.

QUESTA DECISIONE DEVE STIMOLARE ANCHE LA POLITICA IN UNA LOTTA CULTURALE PER DIRE CHE IL VACCINO È L’ANTIDOTO NECESSARIO

Terremoto In Croazia

Nuova scossa di 5.2 a Sud di Zagabria

Una nuova scossa di terremoto è stata registrata in Croazia a poche decine di chilometri di distanza da Zagabria, rilevata anche dai sismografi di Trieste. Nel capoluogo giuliano il terremoto è stato avvertito in più quartieri. Secondo quanto riporta la Protezione civile Fvg, la scossa si è verificata alle 18:01 ed è stata di magnitudo: 5.2 (ML Richter), alla profondità di 10 chilometri a 47 chilometri a Sud-Sud-Est di Zagabria (Croazia). Dal 29 dicembre, quando una scossa di 6.4 ha distrutto la città di Petrinja (in foto), la terra in Croazia continua a tremare.

IL GAZZETTINO | Giovedì 7, Gennaio 2021

San Raimondo di Penyafort. Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori, conoscitore del diritto canonico, scrisse rettamente e fruttuosamente sul sacramento della penitenza.

4°C 6°C
Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:35
La Luna Sorge 1:02 Cala 12:25

IL TEATRONE NON OSPITERÁ LE GRANDI ORCHESTRE

Ripresa in primavera
Tutte le nuove modalità

A pagina XIV

Teatri in crisi
Programmazioni saltate e recuperi che si accavallano Si spera nell'estate

A pagina XIV

L'omelia
L'appello del vescovo: scacciare il torpore dell'anima

L'arcivescovo di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato ha celebrato ieri la solennità dell'Epifania nel duomo.

A pagina VII

Non si arresta l'onda d'urto del covid

▶Restano preoccupanti alcuni indicatori sul territorio ma la stima dell'indice di riproduzione del virus è in calo

▶Prosegue la collaborazione con i medici di base in regione «Nella Bassa punte del 27 per cento di positivi sui test fatti»

In regione una serie di indicatori – positivi, decessi e occupazione terapie intensive - continuano a rimanere preoccupanti. Anche se dalla bozza di monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità che domani verrà ufficializzata per determinare il colore delle regioni italiane a partire dall'11 gennaio, emerge una stima dell'indice di riproduzione del virus, l'Rt, che rimane sotto l'1 e scende leggermente fermandosi a 0.91 rispetto al 0,96 precedente.

Intanto, dai centri tamponi in cui operano i medici di base arrivano dati allarmanti. Nella Bassa si è arrivati anche al 27% di positivi sui test eseguiti. «Ma si trattava di casi selezionati».

A pagina II e III

AL LAVORO Una addetta

Calcio Pareggio dei bianconeri al Dall'Ara

Udinese, rimonta all'ultimo respiro

L'Udinese raggiunge il Bologna all'ultimo respiro al Dall'Ara grazie a un gol segnato da Arslan nel recupero. Finisce così 2-2 la sfida contro i rossoblù di Mihajlovic, a lungo in vantaggio, ma poi ridotti in 10. Di Pereyra (nella foto) l'altra rete dei bianconeri.

Alle pagine X e XI

Occupazione
Nuove regole per i contributi a fondo perduto

Anno nuovo e nuovo regolamento per gli incentivi regionali concessi alle imprese a fronte di assunzioni a tempo indeterminato, determinato e per stabilizzazioni. Decaduto l'obbligo dei 5 anni di residenza in Fvg dei lavoratori. Con il 1° gennaio, sono entrate in vigore le nuove modalità con le quali la Regione eroga contributi a fondo perduto al fine di favorire l'occupazione.

Lanfrit a pagina VIII

Il salvataggio
Cervi bloccati soccorsi e portati nella riserva

Erano bloccati nella neve, nell'area faunistica di Forni di Sopra, quasi impossibilitati a muoversi, stante l'abbondanza del manto nevoso che ha ricoperto la montagna friulana. Alcuni splendidi esemplari adulti di cervo, tra cui un maschio dell'età di circa quattro anni, sono stati raggiunti e recuperati con un'operazione estremamente complessa, che ha richiesto ai soccorritori un'intera giornata.

A pagina V

Al via i saldi, i negozi sperano nel cashback

▶Il comparto del commercio confida in una boccata di ossigeno dopo mesi

Oggi in Friuli Venezia Giulia taglio del nastro per i saldi invernali dell'era Covid e i commercianti affrontano la fase «provati» da mesi «durissimi», ma anche con l'auspicio «di essere sorpresi» dai consumatori. Non solo perché acquistare qualcosa di bello e di desiderato a prezzi convenienti «fa bene allo stato psicologico», ma anche perché quest'anno l'acquisto può far risparmiare un ulteriore 10% utilizzando il Cashback.

Lanfrit a pagina VIII

RIBASSI Al via i saldi

L'arciprete: «A Cividale troppe morti»

Epifania "contingentata" ieri a Cividale e Gemona. Come ha sottolineato l'assessore Zilli che ha partecipato alla messa del Tallero, «Gemona ha rinnovato durante questa tradizionale celebrazione i valori che saldano le fondamenta della comunità gemonese e di tutta quella regionale. In questi tempi così difficili momenti come questi assumono un significato ancora più profondo. La cerimonia del tallero è un simbolo, un segno di ringraziamento, e noi lo raccogliamo come un impegno, rivolgendo in questa pandemia un pensiero e un grazie a tutti gli operatori sanitari che si sono sacrificati e continuano a farlo per il bene comune».

A pagina VII

LA CELEBRAZIONE Ieri si è tenuta la messa del Tallero a Gemona, un rito legato all'Epifania

Neve, ancora a rischio le coperture

Una serie di sopralluoghi, quelli compiuti ieri dal vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, nel corso dei quali lo stesso esponente della Giunta regionale ha avuto modo sia di incontrare i sindaci delle località colpite dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi e sia di ringraziare i circa settecento volontari dei Gruppi comunali di Protezione civile per il lavoro di rimozione della neve dalle aree abitate. Nel dettaglio il vicegovernatore ha visitato i comuni di Claut, Cimolais, Erto e Casso, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Pontebba e Tolmezzo.

A pagina V

IL SOPRALLUOGO Ieri gli uomini della Protezione civile nei comuni colpiti

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, la situazione

OSPEDALE DI UDINE L'ingresso del Pronto soccorso

Dati ancora allarmanti Il contagio non si arresta

▶Non si vede ancora l'inversione di tendenza in Friuli Venezia Giulia
Altri 906 casi di positività rilevati nelle ultime ventiquattr'ore in regione

IL QUADRO

UDINE Non si intravede ancora l'inversione di tendenza rispetto al contagio da covid-19 in Friuli Venezia Giulia con una serie di indicatori – positivi, decessi e occupazione terapie intensive - che continuano a rimanere preoccupanti.

LA BOZZA

Anche se dalla bozza di monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità che venerdì verrà ufficializzata per determinare il colore delle regioni italiane a partire dall'11 gennaio, emerge una stima dell'indice di riproduzione del virus, l'Rt, che rimane sotto l'1 e scende leggermente fermandosi a 0.91 rispetto al 0,96 precedente.

Ciò potrebbe significare la garanzia della "zona gialla" con l'inizio della prossima settimana (così come era successo prima di Natale e così come sarà oggi e domani) anche se il sollievo non si sa fino a quando resisterebbe visto l'inasprimento dei criteri per i passaggi di colore - arancione sopra l'1, rosso sopra l'1,25 – e visti soprattutto i numeri degli ultimi giorni.

I DATI

Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 906 nuovi positivi su 8.996 tamponi effettuati (606 dai 6.380 tamponi molecolari, 300 dai 2.616 test rapidi antigenici che dovranno essere confermati con tampone molecolare nei prossimi giorni). I decessi registrati sono stati 33, di cui 9 morti pregresse afferenti al periodo tra il 5 dicembre e il 4 gennaio), 16 hanno interessato la provincia di Udine.

Il bilancio totale è salito a quota 1.805, (ben 770 solamente negli ultimi 30 giorni), con la seguente suddivisione territoriale: 468 a Trieste, 835 a Udine, 383 a Pordenone e 119 a Gorizia. I ricoveri nelle terapie intensive sono risaliti a 62 (+3) mentre quelli in altri reparti scendono a 649 (-8). I totalmente guariti aumentano a 38.199, i clinicamente guariti salgono a 1.042, mentre le persone in isolamento sono 11.119.

FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 32 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 17.

Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di sette infermieri, tre terapisti della riabilitazione, due medici, un tecnico, un autista ambulanze, sette Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un infermiere e un Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un medico e un infermiere. Da rilevare inoltre il caso di un medico al Burlo di Trieste. Infine, da registrare la positività al virus di tre persone rientrate dall'estero (Germania, Somalia e Portogallo).

SOTTO STRETTA SORVEGLIANZA LE STRUTTURE PER ANZIANI CHE SCONTANO NUOVI CASI

LE VACCINAZIONI

In Fvg dal 27 dicembre alla giornata di martedì sono state somministrate 6.585 dosi di vaccino anti Covid su 19.765 dosi consegnate, pari al 33,3 %. Di queste, 5.706 sono state inoculate a operatori sanitari, 693 a personale non sanitario e 186 ad ospiti delle strutture residenziali.

A sottoporsi all'iter al momento sono più donne che uomini 4.127 contro 2.458, mentre la fascia d'età finora maggiormente coperta dalla vaccinazione è quella tra i 50-59 anni con 1.714 dosi.

PROFILASSI

Anche ieri si è continuato a somministrare le dosi nei cin-

L'Ordine: i no vax rischiano un procedimento disciplinare

LA POSIZIONE

UDINE Il vaccino, per chi indossa un camice bianco da medico, è un dovere morale. E i no vax rischiano un provvedimento disciplinare.

Lo ribadisce l'Ordine dei medici di Udine, dopo analoghe prese di posizione in tutta Italia. Sebbene in provincia, come fa sapere l'Ordine, non sono arrivate sinora segnalazioni su camici bianchi "no vax" con una posizione pregiudiziale rispetto alla profilassi per sconfiggere il coronavirus, la guardia resta alta.

L'INVITO

«Vaccinarsi significa avere a cuore la salute di tutti; dobbiamo fungere da testimoni, è un dovere etico», afferma il Presidente Omceo Udine, Gian Luigi Tiberio.

L'ORDINE

Come fa sapere l'Ordine, per ora la situazione è sotto controllo a Udine, nel senso che al momento non sono giunte segnalazioni all'ente provinciale su medici no vax contrari all'inoculazione del vaccino contro il Covid. Tuttavia, ad ogni modo, l'Ordine fa sapere che tiene sempre alta la guardia, monitora e monitorerà costantemente, ricordando a tutti i medici che il vaccin , oltre ad essere un diritto, è soprattutto un dovere sociale, del resto lo stesso articolo 32 della Costituzione ribadisce che la salute è un diritto fondamentale del cittadino e interesse della collettività, quindi ciò significa adempiere ad un dovere. Infatti il non adempimento implica il rischio di contagiarsi e contagiare.

DEONTOLOGIA

Come rammenta in linea generale l'Ordine dei medici friulani, il vaccino per il personale sanitario rientra anche fra gli obblighi previsti dal Codice deontologico. Ovviamente, prosegue l'Ordine, se dovessero pervenire segnalazioni su medici no vax o scettici suo vaccino anti Covid l'Ordine procederà per l'avvio dei necessari e dovuti procedimenti disciplinari esattamente come sta avvenendo in altre parti d'Italia. Per i medici infatti, al pari di tutto il personale sanitario, il vaccino deve essere un obbligo morale.

IL PRESIDENTE TIBERIO: «PER ORA NESSUNA SEGNALAZIONE SOTTOPORSI ALLA PROFILASSI È UN DOVERE ETICO»

PROFILASSI Una operatrice con una fiala che contiene il siero anti covid

SE DOVESSERO PERVENIRE DEGLI ESPOSTI L'ENTE PROCEDERÀ CONTRO GLI ISCRITTI

Tamponi drive in «Toccate anche punte del 27% di positivi»

▶Il segretario della Fimmg: «Autorizzata la prosecuzione della collaborazione a gennaio». Nella Bassa oltre 1600 test

TRACCIAMENTO E CONTENIMENTO Un operatore durante una delle prassi ormai entrate nella quotidianità. Purtroppo i numeri in Friuli Venezia Giulia non inducono all'ottimismo ancora

L'ESPERIENZA

UDINE Nessuno stop per i tamponi in formula "drive in" con la collaborazione dei medici di base, che proseguiranno per tutto gennaio.

IL SINDACATO

Lo assicura la Fimmg. «Il 29 dicembre ho parlato con il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, Massimo Braganti, che, in attesa di una verifica a livello regionale, ha autorizzato comunque la prosecuzione della collaborazione con i medici di famiglia per i test antigenici rapidi. Lo ha comunicato con una lettera, indirizzata a me in qualità di segretario, dopo aver preso atto della bontà dei risultati ottenuti a dicembre», spiega Khalid Kussini, segretario provinciale della Fimmg, il sindacato dei dottori di famiglia che il 18 novembre ha firmato l'accordo con la Regione (non sottoscritto invece dallo Snami, che era stato molto critico sull'intesa, né dallo Smi, in coerenza con la posizione nazionale) per la collaborazione dei medici di medicina generale a fare i test o nei loro ambulatori o in spazi messi a disposizione dal sistema regionale, per sgravare il dipartimento di Prevenzione del sovraccarico di lavoro. Secondo il patto con la Regione, la tariffa riconosciuta ai medici di base è di 18 euro per attività svolta negli ambulatori e di 12 per quella fatta fuori dagli studi.

LO SCOMPIGLIO

Nella Bassa, fra i camici bianchi, si era creato un po' di scompiglio all'idea che l'esperienza potesse concludersi dopo poco più di un mese. Ma Kussini assicura che si tratta di un equivoco: «Il direttore generale, in attesa della risposta della Regione, ha preso la decisione di proseguire comunque per un altro mese. Ha autorizzato tutti i centri tamponi con una lettera inviata a me in quanto interlocutore istituzionale».

«Abbiamo fatto un ragionamento sui numeri dei tamponi eseguiti e delle positività riscontrate - prosegue il segretario della Fimmg -, considerando a mente lucida quali sono i costi in ballo in caso di ricovero» e quanti ricoveri può evitare un tracciamento efficace, che evidenzi in tempi rapidi la positività o meno delle persone.

IL DATO

«Il servizio quindi non è affatto sospeso - prosegue Kussini -. Martedì a Latisana, all'ex stazione ippica, io stesso ho fatto i tamponi a 64 persone, trovando 11 positivi». Purtroppo il tasso di contagiati è molto alto, aggiunge: «In un mese, fra Latisana e Rivignano abbiamo fatto 1.050 test. All'ex stazione ippica ne abbiamo eseguiti circa novecento. Il tasso di positività è andato da un minimo del 17 per cento al 27 per cento: un dato molto alto - sottolinea il medico - perché le persone che venivano inviate al centro tamponi erano molto selezionati, nel nostro caso. O persone che erano state a contatto stretto con un positivo, o pazienti visitati da colleghi e inviati al tampone come sospetti positivi, o persone in quarantena. Gli ultimi due giorni, invece, abbiamo fatto 50-60 test, ma le persone mandate dal dipartimento erano quasi tutte negative. Molti erano arrivati al decimo giorno. Quindi la percentuale di positività è scesa al 17%, ma il dato è comunque sempre alto».

KUSSINI: LA DIREZIONE AZIENDALE HA CONVENUTO SUGLI OTTIMI RISULTATI OTTENUTI GRAZIE AI MEDICI DI BASE

GLI ALTRI POLI

Se a Rivignano sono stati fatti 150 test in un mese, a San Giorgio di Nogaro i medici dal 2 dicembre al 2 gennaio ne hanno eseguiti circa 600, di cui 113 positivi. A questo punto Kussini è in attesa dei nuovi kit per i tamponi: «Dovrebbero arrivarne altri mille per gennaio, che sono già stati prenotati».

Camilla De Mori

TAMPONI Un operatore al lavoro

que punti regionali, che diventeranno sei a breve con l'apertura di un punto vaccini anche a Gorizia mentre a Monfalcone sono state avviate le procedure per la vaccinazione di 88 ospiti della casa di riposo, così come è avvenuto a Pordenone.

Nel giorno in cui è arrivato l'ok europeo al vaccino Moderna, per la somministrazione del vaccino Pfizer (modello Freeze) il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, ha fatto sapere che invierà da subito 1.500 operatori tra medici e infermieri, a integrazione dei 3.800 già operativi nelle singole regioni. La suddivisione sarà in base alla popolazione.

CONTINUA LA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE PER LE CATEGORIE INDIVIDUATE COME PRIORITARIE

Per l'impegno del 2020

Policlinico, 900 euro di premio ai dipendenti

A gennaio circa 900 euro in più nella busta paga dei lavoratori del Città di Udine: lo rende noto l'azienda stessa in una nota. Un premio complessivo di 250 mila euro ai dipendenti del Policlinico come ringraziamento per l'impegno profuso nel 2020. È con questo gesto simbolico, ma anche molto concreto, che la proprietà e la direzione del Policlinico hanno deciso di ringraziare i propri dipendenti per il lavoro, la dedizione e il senso di responsabilità dimostrato in un anno complesso e difficile come quello appena trascorso a causa del Covid-19. «Nonostante le grandi difficoltà legate alla pandemia, vi siete distinti per spirito di collaborazione e senso del dovere verso i pazienti. - ha dichiarato il presidente e amministratore delegato del Policlinico, Claudio Riccobon, rivolgendosi ai lavoratori in una lettera -. Avete saputo gestire e riorganizzare con grande responsabilità i piani di lavoro personali e di gruppo non solo per recuperare le attività rinviate in primavera, ma anche per sostituire i colleghi assenti per malattia o quarantena, senza che la qualità del lavoro ne abbia risentito». Il riconoscimento, che interesserà 240 dipendenti, sarà erogato con la retribuzione di gennaio in misura proporzionale a chi ha preso servizio nel corso dell'anno. Il premio (mediamente di 900 euro a testa) è pari alla metà della retribuzione base lorda del livello di appartenenza.

Il Pd: test gratis ai ragazzi. I presidi sposano l'idea

▶Shaurli invita Fedriga a seguire il Lazio sui tamponi rapidi

ISTRUZIONE

UDINE Il Friuli Venezia Giulia a guida leghista segua il modello del Lazio a traino dem e offra tamponi rapidi gratis ai ragazzi delle superiori per agevolare il rientro in classe.

L'idea piace a Cristiano Shaurli, segretario Pd Fvg, e non dispiace ai presidi. «Ci sono alcune settimane per preparare il ritorno a scuola di migliaia di ragazzi delle superiori: la giunta Fedriga lavori da subito per offrire tamponi gratis nella fascia 14-18. Bisogna garantire un rientro nella massima sicurezza a studenti e famiglie. Ovviamente la prevenzione deve riguardare anche il personale scolastico», dice lanciando un appello al presidente Massimiiliano Fedriga, dopo la decisione di rinviare al 31 gennaio la ripresa delle lezioni delle superiori in presenza. «Dopo che la Giunta Fedriga ha guidato il Fvg alla sconfitta con la chiusura della scuola per i contagi fuori controllo - spiega Shaurli - ora si sforzino di creare le condizioni per riaprire in sicurezza. Non occorre inventare niente, basta copiare dalle Regioni che già hanno fatto partire questo servizio». Il riferimento, abbastanza scoperto, è al Lazio di Zingaretti che con "Scuola sicura" ha previsto test gratuiti non solo per il personale ma anche per gli studenti dai 14 ai 18 anni, che possono prenotarsi anche senza prescrizione medica per fare il tampone rapido con la formula drive in.

I DIRIGENTI

I presidi di Udine concordano su questa soluzione. Fare il tampone rapido ai ragazzi per il rientro in classe? «Perché no - si chiede la dirigente scolastica del Marinoni Laura Decio -? Lo hanno fatto anche a noi. Il ministero della salute ne valuterà l'efficacia». E anche il preside del liceo classico Stellini del capoluogo friulano, Luca Gervasutti si dice «assolutamente d'accordo» con l'idea dei tamponi rapidi gratis per gli alunni delle superiori. La direttrice scolastica regionale Daniela Beltrame si limita a ricordare che già a fine settembre la Regione aveva emanato delle linee guida per i test rapidi a scuola.

TEST Anche agli studenti nel Lazio

LA POLITICA

Intanto non si placano le polemiche politiche sulla decisione (del Fvg, come anche del vicino Veneto) di spostare la ripresa delle lezioni in presenza alle superiori a febbraio, a causa del boom di contagi (secondo il bollettino dell'Iss, da settembre a dicembre si sono contati 396 focolai di probabile origine scolastica). Oggi ci sarà l'assemblea di protesta (sulla pagina Facebook) del comitato Priorità alla scuola Udine. Se Shaurli invita la giunta regionale a non inseguire «paure o stanchezze di persone e categorie, a contrapporsi al Governo o a fare i migliori del mondo» ma a mettersi pancia a terra per trovare una soluzione, dalla galassia che si trova ancor più a sinistra si ribella il Coordinamento regionale delle sinistre di opposizione del Fvg, che stigmatizza la scelta di tenere chiuse le superiori fino al 31 gennaio ritenendo che non sia «dovuta a maggior saggezza del governo regionale, quanto a una situazione pandemica che mette la nostra Regione fra le peggiori del Paese per percentuale di contagiati e loro incremento; ad una azione politica volta in questi mesi a frenare qualsiasi chiusura o attenuazione delle attività, ovvero a garantire acquisti e affari invece che la salute dei cittadini, a una pervicace determinazione dimostrata in questi mesi a non risolvere i problemi legati alla frequenza in presenza».

Il Benessere a Casa Tua©

PROGETTO DI EDUCAZIONE PSICO-FISICO-NUTRIZIONALE AL BENESSERE

Il nuovo stile di vita, imposto da questo particolare momento, ci trova impreparati a gestire un approccio fisico, nutrizionale e psicologico del tutto diverso dalla nostra "normalità".

Il progetto *"Il Benessere a Casa Tua"* è dedicato a tutti i cittadini, in particolare a chi si sente disorientato dalle conseguenze dell'emergenza da Covid-19 e necessita di una guida per mantenersi in forma (sport), seguire una dieta sana (nutrizione) e rimanere in equilibrio emotivo (psiche).

Corsi consigliati su ZOOM:
GINNASTICA FUNZIONALE - Tutti i Martedì dalle ore 19:00 alle 20:00
RIO ABIERTO - Tutti i Giovedì dalle ore 20:00 alle 21:00
Per info e/o partecipare contattare il numero 333-1307387 - Marta Ciani
http://www.ilbenessereacasatua.net

Neve, ancora a rischio tetti e strade

▶Sono schierati i Vigili del fuoco e il contingente di 60 uomini e 25 mezzi speciali arrivati da Emilia Romagna e Lombardia

▶Restano chiusi il Monte Croce Carnico e alcuni regionali Riccardi conferma la richiesta dello stato di emergenza

MALTEMPO

TOLMEZZO Sono terminate ieri, dopo tre giorni di lavoro, le operazioni di messa in sicurezza dei tetti appesantiti dalla neve nello stabilimento della Solari di Pesariis e in un'azienda agricola di Forni di Sopra. Si continua invece a spalare neve a pieno ritmo sui tetti delle case, nelle strade e nei piazzali al fine di migliorare la viabilità in vari centri della Carnia.

TASK FORCE POMPIERI

Rimane schierato fino al termine di tutti i lavori, che salvo un peggioramento delle condizioni meteo dovrebbero terminare entro domani, il contingente di Vigili del fuoco e mezzi speciali schierati nei giorni scorsi. Sono impiegati, oltre alle squadre operative del Comando provinciale di Udine, un ulteriore contingente di 60 uomini e 25 mezzi speciali tra macchine operatrici per il movimento, frese, autoscale piattaforme aeree e un autofurgone adibito a posto di comando avanzato con operatori Tas (Topografia applicata al soccorso), provenienti dai comandi Vigili del fuoco di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Piacenza, Reggio Emilia, Bergamo, Pordenone e Trieste.

VIABILITÀ

Sul fronte viabilità rimangono chiusi il Passo di Monte Croce Carnico verso l'Austria, le regionali di Passo Pramollo, Forcella Lavardeit, Val Raccolana tra Sella Nevea e Cave del Predil, Val Pontaiba tra Ligosullo e Paularo e Val d'Incarojo. Nella giornata di ieri ci sono stati una serie di sopralluoghi da parte dell'assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, che ha confermato la richiesta dello stato di emergenza, così come era stato preannunciato a inizio settimana dal collega del Veneto, Gianpaolo Bottacin. Il vicepresidente della Regione Fvg ha incontrato sia i sindaci delle località colpite dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, sia i circa 700 volontari dei gruppi comunali di Protezione civile. Li ha ringraziati per il lavoro che stanno svolgendo.

PROTEZIONE CIVILE

Dopo i passaggi nelle località della montagna pordenonese, Riccardi ha raggiunto Forni di Sopra, Forni di Sotto, Pontebba e Tolmezzo. «Ho ritenuto opportuno - ha spiegato - dimostrare che la Regione è vicina ai cittadini che stanno vivendo questa emergenza. Una vicinanza non solo simbolica ma attiva, in quanto con i sindaci abbiamo effettuato una ricognizione dei danni e dei costi da trasmettere poi al Dipartimento nazionale della Protezione civile». Riccardi, ringraziando i volontari dei Gruppi comunali, ha sottolineato come l'operato della Protezione civile sia risultato importante nel liberare strade e marciapiedi, dove i mezzi meccanici non potevano intervenire. «Questo della neve - ha detto ancora Riccardi - è solo uno dei fronti sui quali siamo impegnati. Ricordo, per quel che riguarda il Covid, che ci sono altre squadre di protezione civile che portano i beni di prima necessità a coloro, specialmente anziani, che sono sottoposti a un regime di isolamento o di quarantena. Inoltre, sempre nell'ambito della pandemia, ci sono i volontari che operano nel servizio del numero unico sul Coronavirus rispondendo a tutte quelle persone che chiedono informazioni sull'emergenza».

IN MONTAGNA CONTINUA IL LAVORO DEI 700 VOLONTARI DEI GRUPPI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

VOLONTARI Un gruppo della Protezione civile al lavoro nel Tarvisiano

Terremoto

Nuova scossa in Croazia Sisma sentito anche in Fvg

La terra torna a tremare. Una nuova scossa di terremoto è stata registrata in Croazia a poche decine di chilometri di distanza da Zagabria, rilevata anche dai sismografi di Trieste.
Nel capoluogo giuliano il terremoto è stato avvertito in più quartieri. Secondo quanto riporta la Protezione civile Fvg, la scossa si è verificata alle 18.01 ed è stata di magnitudo 5.2 (ML Richter), alla profondità di 15 chilometri a 47 chilometri a Sud-Sud-Est di Zagabria (Croazia).

Natale ortodosso i vicini chiamano la Polizia locale

LA VICENDA

UDINE Alla vigilia del Natale ortodosso, ieri sera i fedeli si sono radunati in viale Venezia per la cerimonia tradizionale, negli spazi attigui alla chiesa di San Giuseppe. Ma, complice il regime di zona rossa con le misure anticovid rafforzate in tutta Italia in occasione dell'Epifania cattolica, alcuni residenti della zona si sono allarmati e hanno chiesto l'intervento delle forze di polizia per verificare cosa stesse succedendo. Sul posto sono intervenute due pattuglie della Polizia locale. È stata informata anche la Polizia. Come si apprende dalla Questura, non sono scattate sanzioni perché gli agenti della Polizia locale, una volta intervenuti sul posto, hanno appurato che nelle sale affittate dalla comunità ortodossa per l'occasione, che possono contenere fino a 250 persone, il distanziamento sociale sarebbe stato rispettato e che gli accessi erano contingentati, con tanto di addetto all'ingresso. Nessun assembramento, quindi.

Secondo le forze dell'ordine i residenti allarmati potrebbero essere stati tratti in inganno dal fatto che all'ingresso della struttura i fedeli accedevano con una candela in mano, come prevede il rito, e questo potrebbe aver creato dei rallentamenti. La cerimonia, inoltre, prevede che venga consumato del pane benedetto e anche questa circostanza, secondo la tesi delle forze di polizia, potrebbe aver ingenerato un equivoco agli occhi di chi guardava la scena a distanza. Ma Irene Giurovich, che ha allertato le forze di polizia, non ci sta e sostiene che «è assurdo: domani (oggi ndr) presento un esposto circostanziato. Allora anche noi potevamo fare Natale così, affittando una sala e chiamando varie famiglie e amici». Giurovich si chiede anche: «Perché a Capodanno hanno multato i ragazzi che avevano affittato una baita e questi no?».

Cervi intrappolati nella neve accolti nella riserva di Cornino

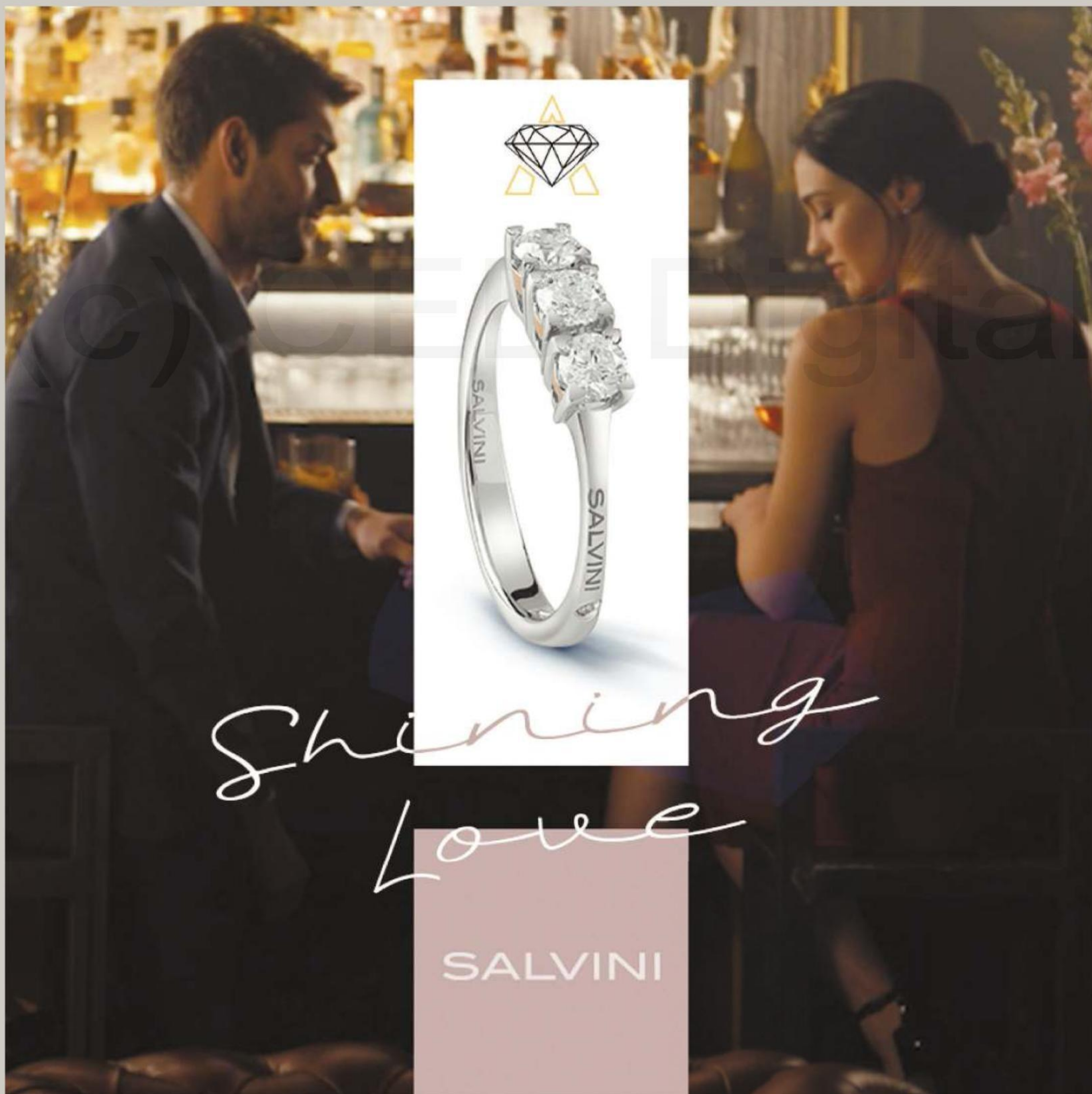
IL SALVATAGGIO

FORGARIA NEL FRIULI Erano bloccati nella neve, nell'area faunistica di Forni di Sopra, quasi impossibilitati a muoversi, stante l'abbondanza del manto nevoso che ha ricoperto la montagna friulana. Alcuni splendidi esemplari adulti di cervo, tra cui un maschio dell'età di circa quattro anni, sono stati raggiunti e recuperati con un'operazione estremamente complessa, che ha richiesto agli esperti impegnati nel soccorso un'intera giornata di lavoro, conclusasi nella serata del 5 gennaio con l'arrivo degli animali alla Riserva naturale regionale del lago di Cornino. Vi resteranno fino a quando le condizioni ambientali torneranno idonee alla loro reintroduzione nell'area faunistica di Forni.

L'intervento è il frutto della sinergia tra la Cooperativa Pavees, che gestisce sia l'area faunistica di Forni di Sopra che la Riserva di Cornino, e i due Comuni coinvolti, nelle persone del sindaco di Forni di Sopra, Marco Lenna, e di Forgaria nel Friuli, Marco Chiapolino, il quale ha messo a disposizione gli spazi della Riserva di Cornino per l'accoglienza dei cervi.

«L'area faunistica di Forni - motiva il presidente della Coop Pavees, Luca Sicuro - sta ancora pagando le conseguenze della rovinosa tempesta Vaia, e adesso i lavori in corso per affrontare emergenze come quella appena verificatasi sono stati bloccati dalle abbondantissime nevicate. Si è così reso necessario un piano d'azione straordinario, che non sarebbe stato possibile attuare senza la stretta e proficua collaborazione instauratasi fra i sindaci dei due Comuni, che ringrazio per il forte impegno. Determinante anche il supporto del nostro veterinario, il dottor Stefano Pesaro. Le operazioni sono state estremamente delicate: il team di soccorso ha raggiunto con gli sci l'area in cui erano "incagliati" i cervi, che sono stati raggiunti, sedati e infine caricati su slitte forniteci dal soccorso alpino. In questo modo siamo riusciti, pur con fatica, a trasportarli fino alla strada statale, dove gli esemplari sono stati issati su camion adibito al trasporto animali».

GLI ANIMALI SARANNO RIPORTATI NELL'AREA FAUNISTICA DI FORNI DI SOPRA QUANDO LE CONDIZIONI LO PERMETTERANNO

FAUNA Uno dei cervi salvati

L'ultimo passaggio è consistito nella sistemazione in Riserva, negli spazi individuati per gli speciali ospiti. Nell'insieme sono servite 14 ore di lavoro: l'intervento, interamente filmato dall'équipe di soccorso, è iniziato alle 7 e si è concluso alle 21. Sul posto, per assistere all'arrivo dei cervi e alle successive attività, anche il sindaco di Forgaria nel Friuli, Marco Chiapolino, che esprime grande soddisfazione per l'esito di un salvataggio difficile ma, appunto, conclusosi nel migliore dei modi.

Già nella giornata di domenica alcuni cervi erano rimasti bloccati a Forni di Sopra: sprofondati in oltre sessanta centimetri di neve fresca, non riuscivano a più a muoversi. Altri esemplari si sono avvicinati alle abitazioni, come mostrano anche le tante foto postate sui social, alla ricerca di cibo e riparo. Anche in questo caso gli animali sono stati soccorsi.

Tallero e Spadone strigliano i politici

▶Troppe morti per covid 19 nella casa di riposo di Cividale
L'arciprete si interroga: è stato fatto il possibile per evitarlo

▶Anche a Gemona l'emergenza sanitaria in primo piano
Striscione contro Fedriga: «Riaprite subito il pronto soccorso»

RITI EPIFANICI

CIVIDALE Le troppe morti da covid-19 nella casa di riposo di Cividale, la riorganizzazione dell'ospedale di Gemona. L'emergenza sanitaria e le polemiche che la stanno accompagnando da mesi a questa parte, si prendono la scena delle tradizioni manifestazioni epifaniche in Friuli, con i riti religiosi delle Messe dello Spadone e del Tallero che pur in forma ridotta, senza rievocazioni di popolo, hanno racchiuso diversi messaggi provenienti dal territorio.

LO SPADONE

«Un terzo, addirittura un terzo degli ospiti della Casa per anziani di Cividale - ha scandito l'arciprete di Cividale, monsignor Livio Carlino - ha lasciato questo mondo nel giro di qualche settimana. Continuo a chiedermi quali sguardi non incrocerò più quando, finalmente, sarà possibile tornare ad accedere alla struttura. Voglio ricordare qui, oggi, la settantina di persone portate via dalla pandemia, perché le loro vite non siano dimenticate. È possibile che nel XXI secolo possano accadere cose del genere? Abbiamo fatto tutto il possibile per salvaguardare i nostri anziani, che rivestono un ruolo preziosissimo, rappresentando la memoria storica di un'intera comunità?». L'interrogativo ha lasciato poi spazio a un altro quesito: «Perché non sono state utilizzate strutture locali vuote per cercare di arginare il diffondersi del contagio nella Casa di riposo? Ci è stato detto che la soluzione non era praticabile. Ma mi e vi domando - ha proseguito l'arciprete -: valgono di più le regole o le persone? Molti ritengono che si sarebbe potuto fare di più. Bisogna superare gli schemi in cui siamo ingessati, rivedere quanto già programmato e fatto, perché situazioni come quella che oggi piangiamo non si ripetano».

I POLITICI

Ad ascoltare l'omelia per la prima volta con la fascia da sindaco, Daniela Bernardi, che a margine della funzione religiosa ha da un lato dedicato un pensiero proprio alle vittime del virus, dall'altro ha rinnovato l'appello alla vaccinazione, rilanciando la campagna promossa nei giorni scorsi dall'interno consiglio comunale ducale. Accanto a lei i deputati Roberto Novelli e Vannia Gava, dai quali si sono stigmatizzate le "polemiche strumentali" sulla proroga della partenza delle scuole in Fvg, da parte della giunta Fedriga. mentre in rappresentanza del consiglio regionale c'era la consigliere Mariagrazia Santoro che ha ribadito la necessità di «ripristinare i servizi sanitari territoriale, non solo a Cividale, ma in tutti gli altri presidi che hanno subito un depotenziamento».

MONSIGNOR CARLINO: «SUPERARE GLI SCHEMI IN CUI SIAMO INGESSATI PERCHÈ SITUAZIONI COME QUESTA NON SI RIPETANO»

IL TALLERO

Uno di questi, a detta dei comitati territoriali, è stato il "San Michele" di Gemona del Friuli, dove si sono fatti sentire con uno striscione indirizzato proprio a Fedriga, i residenti della cittadina pedemontana. «L'impossibilità della nostra presenza fisica – hanno spiegato i referenti - dovuta alle norme anti Covid, non ci impedisce di portare ancora avanti, come ormai da anni, la civile e legittima richiesta di un vasto territorio montano e pedemontano, ingiustamente privato dalle ultime riforme sanitarie di una preziosa struttura sanitaria come il San Michele. Un nosocomio ulteriormente penalizzato dal 27 ottobre scorso dalla chiusura temporanea del Punto di Primo intervento. Noi - dicono i Comitati - ne chiediamo l'immediata riapertura, per alleggerire i Pronto Soccorso di Tolmezzo, San Daniele e anche di Udine». A rispondere al termine della Messa - celebrata da don Valentino Costante, con il sindaco Roberto Revelant che ha offerto nelle mani dell'arciprete il simbolico tallero d'argento come segno di sottomissione del potere temporale a quello spirituale – l'assessore regionale Barbara Zilli: «Il progetto sull'ospedale di Gemona è ben tracciato nella legge regionale di riforma sanitaria e riprenderà, come assicurato dalla Giunta, a grandi passi non appena questa situazione pandemica terminerà. Un'emergenza in cui - ha aggiunto Zilli - il nosocomio gemonese sta facendo la sua parte per dare servizi e risposte non solo ai cittadini di questo territorio ma anche della regione tutta».

PIGNARUI

Grazie allo sforzo dei volontari della Pro Loco di Tarcento e degli Alpini nonchè grazie alle autorizzazioni ottenute, il Pignarul Grant di Coia si riuscirà a fare nella giornata di sabato, alle 18, (in zona arancione e non rossa come il 6 gennaio), senza pubblico per le regole anti covid, ma con le previsioni del Vecchio Venerando. Martedì sera solamente ad Ariis di Rivignano la tradizionali pira epifanica è stata accesa.

SABATO A TARCENTO SARÀ ACCESO IL PIGNARÛL GRANT GLI AUSPICI DEL VENERANDO SENZA PUBBLICO

L'appello

Manzini: ripristinare i servizi in ospedale

«La Santa Messa quest'anno ha un significato ancora più profondo per la comunità cividalese: le tradizioni religiose e civili ci uniscono e ci danno forza nei momenti difficili», dice il leader dell'opposizione di centrosinistra nel Consiglio comunale di Cividale, Fabio Manzini, che ha seguito in streaming, come tanti altri cividalesi, la Messa dello Spadone.
«Torneremo a sollecitare il sindaco - aggiunge il consigliere Manzini - affinché chieda urgentemente alla Regione il ripristino dei servizi dismessi presso il presidio ospedaliero cittadino, per evitare di trovarci impreparati di fronte a una recrudescenza dell'ondata pandemica e - conclude - fornire un supporto necessario anche agli ospiti della casa di riposo».

GEMONA Lo striscione esposto dal Comitato a Gemona in occasione della messa del Tallero

Il vescovo: bisogna scacciare il torpore dell'anima

L'OMELIA

UDINE L'arcivescovo di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato, celebrando ieri la solennità dell'Epifania nel duomo del capoluogo friulano, si è rivolto idealmente a ciascuno, ritenendo «onesto porci una domanda molto schietta e molto personale: ho il desiderio di seguire l'esempio dei Magi e di cercare l'incontro con Gesù che mi attende o preferisco l'atteggiamento di altri personaggi, come gli abitanti di Gerusalemme che, pur stando a due passi da Betlemme, non avevano alcun interesse per quel bambino appena nato nella grotta»? Un interrogativo da cui l'arcivescovo ha preso le mosse per indagare «il male spirituale che si è diffuso anche nelle nostre città e paesi, come a Betlemme, cioè l'indifferenza religiosa. Essa – ha sottolineato – è come un torpore che addormenta l'anima e soffoca il desiderio di cercare Dio. Si vive come se egli non ci fosse dentro le nostre giornate, abitate da tante altre presenze che vanno e vengono». Una prospettiva che, nella visione del presule, non può essere incoraggiante. Perciò nella solennità della visita dei Magi al figlio di Dio fattosi carne in mezzo al mondo, monsignor Mazzocato ha esortato alla «preghiera affinché anche il tremendo scossone di questa pandemia risvegli le coscienze dal sonno dell'indifferenza religiosa e rinasca il desiderio di pregare con Sant'Agostino: che io ti cerchi, Signore, invocandoti e ti invochi credendoti». Un cambiamento che non può avvenire, però, senza una messa in gioco personale energica, proprio sull'esempio dei Magi e del vescovo di Ippona. «Essi – ha proseguito l'arcivescovo nella sua omelia – ci ricordano che è necessario vivere la nostra esistenza come un pellegrinaggio verso Gesù che non abbiamo mai finito di cerare e di trovare, mentre è in mezzo a noi». Lo ha sperimentato, ha raccontato, anche quella sposa «con cui parlavo ieri sera, la quale sta uscendo da una grave crisi matrimoniale. Confessava di essere contenta di aver superato i momenti difficili ed essere ancora con suo marito. Le facevo notare come la grazia del matrimonio avesse sostenuto le loro deboli forze e come Gesù fosse rimasto realmente in mezzo a loro e dentro la loro famiglia nella quale ci sono tre figli». La festa dell'Epifania, infatti, «ci ricorda che Gesù è veramente entrato nella vita degli uomini e ci attende sempre. Lo incontra chi, come i Magi, lo cerca con tutta la sua mente e il suo cuore; altrimenti egli sembra assente, come accadde per gli abitanti di Gerusalemme». Se il primo pellegrinaggio è quello di Gesù partito dal padre per venire incontro agli uomini, quello dei Magi è il secondo pellegrinaggio, compiuto «non esitando di affrontare un pericoloso viaggio, attraverso paesi sconosciuti, pur di conoscere colui che Dio stesso aveva mandato». E l'incontro è di quelli che trasformano la vita: «Il Vangelo dice infatti che – ha concluso l'arcivescovo esortando a seguire l'esempio – essi provarono una gioia grandissima e i loro desideri più profondi erano appagati».

IL PRESULE NELL'OMELIA IN DUOMO HA INVITATO I FEDELI A METTERSI IN GIOCO

A.L.

RIBASSI Una foto di repertorio di sconti di fine stagione

APPUNTAMENTO

I negozianti sperano che il cashback traini i saldi di fine stagione in Fvg

▶Tollon (Federmoda): auspichiamo di essere sorpresi dai consumatori, il settore è provato

▶Dopo mesi durissimi per il commercio il comparto confida in una boccata di ossigeno

UDINE Oggi in Friuli Venezia Giulia taglio del nastro per i saldi invernali dell'era Covid e i commercianti affrontano la fase «provati» da mesi «durissimi», ma anche con l'auspicio «di essere sorpresi» dai consumatori. Non solo perché acquistare qualcosa di bello e di desiderato a prezzi convenienti «fa bene allo stato psicologico», ma anche perché quest'anno l'acquisto può far risparmiare un ulteriore 10% utilizzando il Cashback, per il quale a dicembre «c'è stato interesse». È il quadro d'inizio che tratteggia il Alessandro Tollon, vice presidente di Confcommercio Udine e presidente di Federmoda. «La situazione è complessa – considera – e a dimostrarlo vi è anche il fatto che quest'anno, per la prima volta nella storia recente, i saldi hanno date d'inizio diverse in Italia. Da noi partono oggi, in Veneto sono stati posticipati a fine gennaio, in Lombardia sono stati avviati ieri». Tuttavia, la possibilità dell'acquisto di qualità con uno sconto significativo è una "tradizione" che si ripete e quest'anno con un inizio sprint sulla scontistica. «È, infatti, l'occasione vera per comprare nei negozi di fiducia con un ribasso che parte come minimo dal 30% e può arrivare fino al 50%», spiega Tollon, confermando in ciò i dati diffusi dall'Unione nazionale consumatori. Secondo uno studio condotto dall'Unione, il 2021 è addirittura l'anno del «record della convenienza», in particolare per gli indumenti che «con -26,8% rappresentano la voce più scontata, superando la fatidica soglia del 25%, oltrepassata, per quanto riguarda le vendite invernali, solo nel gennaio 2015 con -25,4 per cento».

«I RIBASSI PARTIRANNO DA UN MINIMO DEL 30 PER CENTO PER ARRIVARE AL 50 PER CENTO»

MODA

Il settore della moda in questa stagione localmente «si è tenuto leggero» nell'approvvigionamento, prosegue Tollon, in considerazione delle condizioni particolari generate dall'epidemia e dalle norme restrittive per contrastarla. In ogni modo, i negozi sono pronti a mettere sul banco i propri prodotti, così che c'è la reale possibilità di «portare a casa il capo di qualità e di stagione con sconti molto interessanti». Che possono aumentare del 10% per l'acquirente che fa uso del cashback. In sostanza, la possibilità di vedersi restituire dallo Stato fino a 15 euro per ogni acquisto – massimo 50 nell'arco dei prossimi 6 mesi – se si compra in un negozio fisico con pagamento digitale. «Abbiamo registrato un deciso interesse per questo strumento nel mese di dicembre – evidenzia Tollon – che, per com'è congegnato, può indirizzare il cittadino proprio verso i negozi di fiducia o di prossimità». Nel lavoro quotidiano i commercianti hanno potuto registrare un'analoga apertura da parte dei cittadini per «la lotteria degli scontrini», la cui attivazione però è stata rimandata per consentire aggiornamenti hardware e software. «Sono iniziative che accogliamo con favore – afferma Tollon -, seppure con qualche "però". Innanzitutto gli adeguamenti informatici costano e le spese sono a carico dell'azienda. Sarebbe importante che ci fosse riconosciuto almeno un credito d'imposta». In secondo luogo, l'incentivo ai pagamenti digitali, secondo il vicepresidente di Confcommercio Udine, dovrebbe «essere accompagnato da una riduzione graduale delle commissioni bancarie che i negozi devono sostenere per le transazioni con carta di credito. In genere si tratta dell'1-2% sul transato, con importi di migliaia di euro a fine anno». Intanto lo studio dell'Unione nazionale consumatori prevede che nel complesso per abbigliamento e calzature lo sconto sarà del 24,6%, ben superiore nel confronto con il 22,7% dello scorso anno. Il ribasso minore spetterà invece agli accessori con una flessione dei listini del 17,7%, anche se si tratta dello scostamento maggiore rispetto a un anno prima.

Antonella Lanfrit

La posizione

Ma per Consumerismo i ribassi saranno un flop

Secondo Consumerismo No profit, «gli sconti di fine stagione si riveleranno un flop, con una riduzione media delle vendite di circa il -20% rispetto allo scorso anno». Secondo il presidente Luigi Gabriele «l'emergenza Covid ha impoverito le famiglie della regione e l'avvento dell'e-commerce e la possibilità di acquistare tutto l'anno sul web a prezzi scontati ha modificato le abitudini, al punto che meno del 30% delle famiglie farà acquisti durante il periodo di sconti. Crediamo sia arrivato il momento di abrogare la normativa sui saldi e liberalizzare gli sconti».

Incentivi per assunzioni, cade obbligo residenza di 5 anni

INCENTIVI

UDINE Anno nuovo e nuovo regolamento per gli incentivi regionali concessi alle imprese a fronte di assunzioni a tempo indeterminato, determinato e per stabilizzazioni. Decaduto l'obbligo dei 5 anni di residenza in Fvg dei lavoratori. Con il 1° gennaio, sono entrate in vigore le nuove modalità con le quali la Regione eroga contributi. Il nuovo regolamento prevede, tra gli altri, incentivi per assunzioni a tempo determinato di almeno 6 mesi, anche part-time non inferiore al 70%, di specifiche categorie come uomini over 60 e donne o lavoratori colpiti dalla crisi. È anche previsto un incremento - fra il 10/30% degli incentivi - se un'azienda assume almeno 10 lavoratori a tempo indeterminato o determinato per almeno 12 mesi.

Nello specifico, il contributo è per l'assunzione a tempo indeterminato o determinato con contratto di lavoro subordinato non inferiore al 70% del monte ore complessivo, mentre per quanto riguarda il mondo cooperativo il sostegno all'azienda c'è nel caso dell'inserimento a tempo indeterminato in qualità di soci lavoratori di donne disoccupate da almeno 6 mesi consecutivi, uomini disoccupati da almeno 6 mesi consecutivi di età non inferiore a 60 anni e uomini disoccupati da almeno 6 mesi consecutivi a seguito di una situazione di grave difficoltà occupazionale nell'area di Trieste. Il contributo a fondo perduto è concesso anche per la stabilizzazione di posizioni precarie, indipendentemente dall'età del lavoratore.

In nessuno dei casi è necessario che il lavoratore abbia la residenza in regione da 5 anni. È infatti in corso di pubblicazione la sentenza che la Corte costituzionale ha depositato il 23 dicembre scorso, nella quale ha ritenuto fondata la questione di legittimità costituzionale rispetto alla disposizione contenuta all'articolo 77 della legge 18 del 2005, «Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro».

LAVORO Nuovi contributi per le aziende che assumono

Gli incentivi a fondo perduto sono di 5mila euro per assunzione, cifra che può essere incrementata in alcuni casi specifici. Può arrivare a 6mila euro se l'assunzione è ha seguito di richiesta di personale effettuata dal medesimo datore di lavoro, avvalendosi del servizio di preselezione, nell'ambito di una rosa di candidature trasmesse dai Centri per l'impiego regionali o assunzione di soggetti che nei 18 mesi precedenti abbiamo concluso un percorso formativo finanziato dalla Regione e siano disoccupati. L'incentivo può essere raddoppiato (quindi 10mila euro) se si assumono donne a tempo pieno con almeno un figlio che non abbia compiuto i 5 anni. L'incentivo è incrementato di ulteriori 3mila euro nel caso in cui il datore di lavoro abbia all'attivo alcune misure di welfare aziendale, tra flessibilità oraria o banca delle ore e nido aziendale o convenzionato. Queste misure si applicano anche nel caso di uomini e donne dirigenti disoccupati con meno di 60 anni cui si riconosca un contratto dirigenziale a tempo pieno. Nel caso di assunzioni di almeno 10 lavoratori a tempo indeterminato o determinato con durata non inferiore ai 12 mesi, il contributo di 5mila e 2.500 euro è incrementato dal 10 al 30% a seconda del numero di assunzioni superiori a dieci.

An.Lan.

Spilimberghese Maniaghese

LO STORICO
Gian Luigi Bettoli ha segnalato nove mesi fa l'errore: era fascista ma evidentemente non ritenuto criminale di guerra dagli jugoslavi

Giovedì 7 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Sulla lapide degli infoibati spunta il nome "sbagliato"

▶L'avvocato Guido Comis non è morto nelle foibe. La rabbia del figlio Sebastiano

SPILIMBERGO

Lo scorso anno il Comune di Spilimbergo aveva realizzato e affisso, assieme all'associazione culturale "Erasmo da Rotterdam", una lapide commemorativa delle vittime delle foibe e dei trucidati nello Spilimberghese. Qualche mese più tardi, alcuni cittadini avevano notato, tra i nominativi delle persone uccise, anche quello di Guido Comis. Le ricerche di alcuni storici locali - tendenti a escludere casi di omonimia -, hanno permesso di scoprire un clamoroso errore, poiché l'avvocato non è stato infoibato, ma è morto di vecchiaia nel 1986.

LA DENUNCIA

«Sono passati più di nove mesi da quando abbiamo ricordato che inserire l'avvocato Guido Comis – che fascista era, ma evidentemente non era stato ritenuto dagli jugoslavi un criminale di guerra, potendo quindi ritornare a casa e vivere tutta la sua vita attiva, fino alla morte naturale – in quel monumento era un falso bello e buono - spiega lo storico Gian Luigi Bettoli -. Che per di più dimostrava la totale ignoranza del ruolo svolto, durante la dittatura e come esponente del Msi neofascista nel Dopoguerra, di un importante esponente politico della stessa città di Spilimbergo».

L'AVVOCATO COMIS

Nei giorni scorsi, il figlio di Comis, l'avvocato Sebastiano, è intervenuto sulla vicenda: «Comunque la cosa meno giustificabile è che abbiano dato per infoibato o comunque vittima dei comunisti un ex podestà di Spilimbergo che per quarant'anni, dopo la presunta morte, ha svolto la sua attività di avvocato – per otto anni presidente dell'Ordine della provincia di Pordenone – e di consigliere comunale a Spilimbergo e a Pordenone. Al posto del suo nome andrebbe messo quello del cognato Menuti De Rosa, che è stato ucciso da sconosciuti partigiani per rifarsi della delusione del mancato ritorno a Spilimbergo, alla fine della guerra dell'ex podestà. Questo a proposito della "giustizia partigiana"». Lo stesso avvocato - pure lui in passato consigliere comunale per il Psi a Pordenone, oltre che presidente, per i suoi primi 18 anni, della Coop Service Noncello, una tra le più grandi cooperative sociali di inserimento lavorativo d'Italia, cui è stato dedicato il film "Si può fare" - ha anche stigmatizzato l'atteggiamento del Comune di Spilimbergo, che non ha trovato modo di rispondere alla sua richiesta formale, di togliere il nome di suo padre dal monumento.

IL SINDACO

L'ultimo giorno del 2020 è intervenuto anche il sindaco Enrico Sarcinelli (anch'egli avvocato): «Avevo a suo tempo richiesto che fossero fatte le opportune verifiche a proposito della missiva dell'avvocato Sebastiano Comis - ha fatto sapere -, relativa all'inserimento del nominativo del padre Guido nella lapide. Sarà mia immediata cura reiterare l'istanza».

L.P.

LA TARGA La lapide sulla quale è stato erroneamente inciso tra i nomi degli infoibati quello dell'avvocato Guido Comis

Petizione per il campeggio

TRAMONTI

(ep) In meno di 24 ore, ha già superato le 400 firme la petizione per la riapertura del campeggio della Val Tramontina lanciata su Change.org dalla Comunità di progetto Valli del Meduna. Una vera e propria mobilitazione dal basso che vede protagonisti gli abitanti e gli amanti di queste valli, le cui richieste sono rivolte ai vertici della Regione, all'Uti delle Valli e delle Dolomiti Friulane e al Consorzio del bacino imbrifero montano del Livenza Pordenone. "Il campeggio Valtramontina è il più grande del Friuli montano, un bosco naturale di 10 ettari lungo il fiume Meduna, a due passi dal Parco delle Dolomiti Friulane. Da due anni è chiuso, iscritto in un'area classificata ad elevata pericolosità idraulica", si legge nell'appello online. Il paradosso, sottolineano i promotori dell'iniziativa, è che il campeggio "sorge in un luogo mai soggetto a inondazioni durante eventi climatici estremi, a differenza di molti altri campeggi a valle o sui litorali. È protetto da imponenti opere di argine del fiume, a sua volta irreggimentato a monte da una diga". E definiscono surreale la situazione in cui il campeggio versa "da 15 anni, fra burocrazia e disattenzioni, con scarse speranze di recupero dopo l'ultima recente manifestazione di disinteresse da parte della Regione - almeno fino alle prossime elezioni".

La guerra delle comunità di montagna

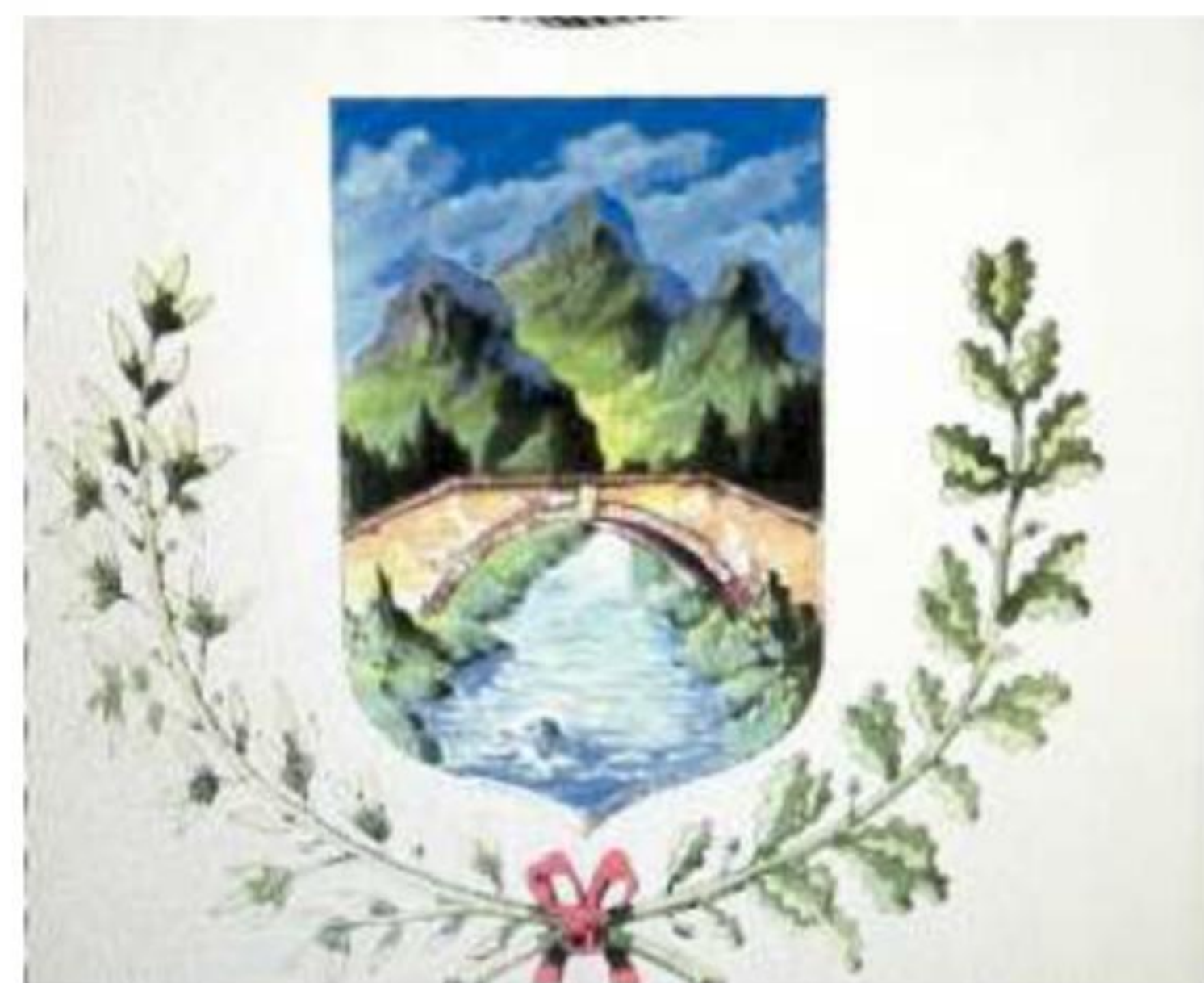
▶Montereale chiede di cancellare il simbolo della Valcellina

MONTEREALE

C'era da aspettarselo che qualcuno ne chiedesse conto. È così, a una settimana esatta dalla votazione che ha separato Montereale dalla Valcellina, confluiti in due diverse Comunità di Montagna, alcuni cittadini valligiani hanno lanciato una provocazione all'amministrazione monterealina guidata dal sindaco Igor Alzetta. «Abbiamo tre richieste per lui, visto che non vuole stare assolutamente con la Comunità di Montagna Ovest, voltando le spalle alla Valcellina - si legge nell'appello pubblico, che da ieri gira sui social -: chiediamo che provveda a cancellare dallo stemma del proprio Comune il nostro torrente Cellina; che rinomini il proprio Comune denominandolo soltanto "Montereale", non ritenendo più opportuno continuare a essere la "porta" d'ingresso della Valcellina; visto che prende i sovracanoni dai Concessionari delle grandi derivazioni a uso idroelettrico, ospitando due impianti nel proprio Comune sull'asta del Cellina, esistenti proprio grazie alla diga di Barcis e al suo invaso, chiediamo che rinunci a questi denari e li dia ai sindaci della Valcellina. Signor sindaco Alzetta, opti per una sola Comunità di Montagna, questo sarebbe il solo rimedio per perdonarla della sua sconsiderata scelta».

ERTO

Nel frattempo dal sindaco di Erto Antonio Carrara è giunta la replica alle accuse nei suoi confronti da parte della maggioranza di centrosinistra di Maniago. «Danno materiale o morale inflitto privatamente ad altri per pareggiare un danno o un oltraggio subito: questa è la definizione di vendetta - ricorda Carrara in una nota -. Se dicono che mi sono vendicato ammettono nello stesso tempo di avermi fatto un torto. Ma dico io: e gli altri 17 sindaci che hanno votato per questa soluzione, si sono vendicati pure loro? La prima volta è sempre un trauma essere in minoranza. Per loro è la prima volta, ma con il tempo si abitueranno».

L.P.

Liceo Torricelli, le aule tecnologiche visibili solo agli studenti delle Medie

MANIAGO

Paradossi dall'era Covid. Al liceo Torricelli di Maniago sono state allestite delle aule iper tecnologiche. Soltanto che gli studenti - che sono a casa da due mesi, e ci resteranno almeno fino al primo febbraio - non le hanno ancora potute nemmeno vedere, figuriamoci sperimentare. In ogni caso, dal prossimo anno scolastico (questo è certo), due classi prime del liceo potranno beneficiare di questa importante sperimentazione didattica: come annunciato dalla dirigente Raffaella Cerquetti, l'allestimento delle due nuove aule Teal (apprendimento attivo potenziato dalla tecnologia) è stato completato e le stanze sono già disposizione della comunità scolastica.

AULE TEAL

Si tratta di una metodologia innovativa mutuata dal Mit di Boston (Massachusetts institute of technology), realizzate col contributo della Fondazione Friuli. Teal è una metodologia didattica innovativa sviluppata e adottata dal Mit per l'insegnamento in ambito universitario. Prevede il ricorso, oltre che alle normali lezioni frontali, a simulazioni e attività laboratoriali con linguaggi digitali e multimediali e l'impiego di diversi dispositivi per un'esperienza di apprendimento ricca e basata su collaborazione e partecipazione attiva degli studenti. Contempla una rottura del tradizionale setting d'aula, ponendo il docente al centro della stanza e una serie di tavoli modulari organizzati in modo tale da formare isole che ospitano gruppi di studenti, ciascuno dotato di un pc portatile.

LICEO TORRICELLI Una delle nuove aule supertecnologiche che saranno visibili durante l'iniziativa "Scuola aperta"

SCUOLA APERTA

Se per gli attuali allievi del Torricelli l'attesa per poter almeno ammirare (sperando di usarle ben prima del prossimo settembre) questa nuova modalità didattica durerà almeno per tutto il mese di gennaio, ci sarà chi potrà curiosare in anteprima. Si tratta degli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie (e i loro genitori), che sabato saranno protagonisti dell'ultima sessione di "Scuola aperta".Ci saranno le presentazioni online degli indirizzi del liceo. Alle 10 spazio allo scientifico, alle 11 allo sportivo, l'unico della provincia di Pordenone, e alle 12 al linguistico.

ISTRUZIONI

Per assistere alle presentazioni serve prenotarsi a prenotazione.liceo@torricellimaniago.edu.it. I potenziali nuovi iscritti potranno conoscere meglio anche l'Ipsia e le sue varie declinazioni, dove non mancano laboratori all'avanguardia, grazie alla collaborazione con gli imprenditori coltellinai locali. Oltre ai tour virtuali, c'è tuttavia appunto la possibilità di effettuare visite in presenza, ma sempre su prenotazione, specificando l'indirizzo scelto e il comune di provenienza. Scoprendo quindi per primi le affascinanti aule Teal.

L.P.

LE PAGELLE BIANCONERE

GRINTA ARSLAN

▶Anche l'ingresso di Mandragora dà la scossa alla squadra friulana. Lasagna rimane nel tunnel del periodo buio
Le ammonizioni condizionano le prove di Samir e Walace

MUSSO 6
Impegnato solo nel primo tempo, in cui ha fatto la sua parte con sicurezza.

BECAO 5.5
Durante i primi 45', in undici contro undici, non è parso sempre preciso nelle chiusure. Anche sul gol di testa subito da Tomiyasu non è completamente esente da colpe. Nel secondo tempo è caduto nel tranello tesogli da Palacio che lo ha costretto a inutili falli.

BONIFAZI 5.5
Anche l'ex Spal ha qualcosina da rimproverarsi sul primo gol: l'avversario ha colpito in mezzo, tra lui Becao. Per il resto una gara senza patemi, abbastanza tranquilla.

SAMIR 5
Non ci si può far superare da Palacio in maniera così puerile nell'azione del secondo gol. Non sempre preciso, a volte eccessivamente grintoso: si è beccato un altro giallo che probabilmente lo ha condizionato.

OUWEJAN 6.5
Ha effettuato almeno tre cross pericolosi. In uno di questi Nestorovski non è riuscito a deviare verso la porta di Da Costa.

MOLINA 6
Vivace, sempre in agguato e pronto a tentare il cross. Nulla di trascendentale, comunque.

STRYGER 5
Raramente ha spinto e nella seconda metà del primo tempo ha patito Barrow. Non sta vivendo un buon momento, anche se la prestazione è esente da peccati gravi. Appare un po' stanco.

L'ABBRACCIO
I due tecnici Sinisa Mihajlovic e Luca Gotti si abbracciano prima del match

DE PAUL 5.5
Ha toccato un'infinità di palloni, ma la percentuale degli errori è stata elevata. Di tanto in tanto si è segnalato per qualche giocata delle sue, però nel momento di concludere non è stato preciso. Dalla gara con il Benevento sembra in difficoltà dal punto di vista atletico. Non è un caso che il suo calo sia coinciso con quello di tutta la squadra, che in tre gare ha racimolato un solo punticino.

WALACE 5
L'ammonizione subita a metà primo tempo l'ha frenato. Ha sempre avuto il timore di affrontare l'avversario finendo, per favorirlo. Inevitabilmente, poco prima del quarto d'ora della ripresa viene richiamato.

MANDRAGORA 7
Entra e dà peso al centrocampo, oltre che spinta alla manovra. Un suo fendente dal vertice alto a sinistra meritava maggior fortuna, ma la conclusione si è stampata sul palo. Una prestazione sicuramente ben oltre la sufficienza: dimostra che Mandragora è in costante progresso.

PEREYRA 6
A corrente alternata. Qualche buono spunto, qualche errore non da Pereyra, quello vero s'intende. Ha lottato e avuto pure il merito di segnare il suo primo gol stagionale, ma rete a parte ha riscattato solo parzialmente la prestazione fornita domenica contro la Juventus.

ZEEGELAAR 5
Il migliore dei bianconeri a Torino, ieri ha inciso poco, anche in fase difensiva.

ARSLAN 7
Ha evitato (o rinviato) la crisi. Entrato al quarto d'ora della ripresa, è parso subito concreto, sbagliando pochissimo. Al 47' ha pescato il jolly salvando capra e cavoli, anche se sulla sua conclusione determinante si è rivelata la deviazione di Hickey.

FORESTIERI s.v.
Evanescente, addirittura assente dal vivo del gioco. Ha toccato pochissimi palloni in 30'. Ma ha una scusante, un malanno muscolare che lo ha subito condizionato.

NESTOROVSKY 5.5
Nel finale, sull'1-2, ha la palla buona su cross da sinistra di Ouwejan, ma da pochi passi cicca clamorosamente. Una prestazione che non può garantirgli la sufficienza, anche perché sovente è arrivato in ritardo quando si è trattato di concretizzare.

ZEEGELAAR E STRYGER SONO SPESSO IN DIFFICOLTÀ OUWEJAN ENTRA E CROSSA

LASAGNA 5
Nel primo tempo poteva fare meglio quando, lanciato di precisione da De Paul, si è presentato solo davanti a Da Costa pur in posizione assai defilata sulla destra e non è riuscito a superare l'estremo. Nella ripresa si è reso protagonista anche di buoni recuperi. Troppo poco, però.

ALLENATORE GOTTI 5
L'Udinese ha deluso ed è la terza volta consecutiva. Evidentemente non è solo colpa degli atleti. L'innesto di Forestieri nell'undici di partenza, e non di Nestorovski, non è stato azzeccato. Per non parlare di Walace apparso stanco: ci stavano Arslan o Mandragora (poi i migliori) dall'inizio. Non ci sono scuse per questa inversione di rotta, iniziata con il tonfo casalingo con il Benevento.

Guido Gomirato

Pereyra: «Torno al gol dopo 2.048 giorni» Rolando: «Anche i centrali sanno colpire»

GLI SPOGLIATOI

BOLOGNA (st.gi.) Il primo dei due pareggi acciuffati dall'Udinese porta la firma del "Tucu" Pereyra, che ci ha quasi rimesso l'orecchio per spingere di testa in rete il gol dell'1-1. «L'importante è che ho segnato, anche se mi sono fatto un taglio - ha detto a Dazn -. Un gol che soprattutto è servito per pareggiare. Ora si guarda avanti». Un gol ritrovato, con la maglia dell'Udinese, dopo 2.048 giorni. «Sono molto contento di aver ritrovato il gol dopo così tanto tempo con la maglia bianconera e mi serve a ripagare la fiducia che sento nei miei confronti, però insisto a dire che ora dobbiamo già pensare al futuro, perché non abbiamo tempo per pensare al presente, e lo facciamo con fiducia». In effetti la testa di Pereyra va già a domenica prossima, quando arriverà il Napoli: «Credo che oggi abbiamo fatto una buona prova a livello di continuità, anche se qualche volta abbiamo perso facilmente la pazienza nel cercare il gol. Alla fine abbiamo trovato questo pareggio; sappiamo che creiamo tanto e bene, e sono convinto che prima o poi i gol dei centravanti arriveranno, vedrete. L'importante è metterci tutti in condizione di segnare, anche la prossima contro il Napoli. Di sicuro siamo sfortunati con gli attaccanti, dal punto di vista fisico, come successo oggi a Forestieri. Abbiamo parecchi infortunati e allora proviamo a pensarci noi centrocampisti a fare gol, perché alla fine contano i punti. Pensiamo a lavorare sempre tutti insieme e a fare più punti possibile. Avessimo perso oggi non sarebbe stato bello. Torniamo a casa con la consapevolezza di poter trovare il gol anche nei finali di partita».

PARLA ROLANDO

Un palo gli ha negato la gioia del gol, ma Mandragora è sempre più in forma. «Sono stato a lungo lontano dai campi e la voglia di fare bene è sicuramente tanta - ha rivelato a Udinese Tv -. Sono contento di essere entrato bene, così come tutti gli altri. L'importante era riprendere la partita e non perdere e ci siamo riusciti. Sarebbe troppo facile dire che avremmo potuto segnare prima, ce l'abbiamo fatta al 92' e abbiamo subito provato a fare il secondo, purtroppo non ci siamo riusciti. Ci proveremo nella prossima partita. In questo momento era importante fare risultato: ci dà forza per affrontare al meglio questi giorni prima della prossima sfida. Parliamo di un Bologna che è rimasto in 10 e abbiamo trovato la giusta quadratura, ma in un'altra situazione potrebbe essere diverso, alla fine è il mister a decidere».

GOTTI: «PRIMI 45' DA 4 MA UNA RIPRESA DA 8»

La versione felsinea

I GOL
A destra il gol del bolognese Mattias Svanberg, a sinistra quello di Roberto Pereyra; sotto l'esultanza di Tolgay Arslan

Mihajlovic: «Le decisioni arbitrali ci hanno azzoppato, siamo i più sanzionati d'Europa»

(g.g.) Sinisa Mihajlovic accetta il verdetto. «Peccato però aver subito il gol in pieno recupero, se l'Udinese avesse concretizzato la sua superiorità nel secondo tempo andando a bersaglio prima sarebbe stato diverso. Mi spiace per i ragazzi che hanno dato tutto – spiega –. Si sono comportati bene: 11 contro 11 non c'è stata storia, probabilmente avremmo vinto noi perché nei primi 45' siamo stati decisamente superiori ai bianconeri». Poi il tecnico serbo tira in ballo Ayroldi, che avrebbe danneggiato il Bologna. «Siamo i più ammoniti in Europa, ma in squadra non ci sono i vari Couto, Montero e Mihajolovic, bensì ragazzini che cercano di privilegiare il gioco del calcio piuttosto che cercare il fallo - attacca -. All'87' c'era un intervento di Becao da secondo giallo, ma non è stato ammonito. Dieci contro 10 sarebbe stata un'altra gara. L'Udinese avrebbe potuto egualmente pareggiare, ma Becao doveva essere espulso». Il meglio arriva verso la fine: «Noi lavoriamo, poi viene uno e ti rovina la partita. Io dico quello che penso. In campo ho ragazzini, lo ripeto, non dispongo di De Paul e di altri big. Ragazzini, che giocano al calcio. Sempre. Eppure abbiamo questo record, siamo i più cattivi in Europa anche se nulla ho da obiettare sull'espulsione di Svanberg. Siamo al quinto pareggio consecutivo? Sempre meglio che perdere, quando il momento non è dei migliori».

L'ANALISI

BOLOGNA Nella calza della Befana l'Udinese trova un punto, che è come una caramella al termine di 90' dal sapore del carbone. Alla fine della fiera si ha la sensazione che il pareggio stia anche stretto ai ragazzi di Gotti, vista la seconda frazione giocata tutta in superiorità numerica. Però muovere la classifica era importante. Lo sa bene l'allenatore bianconero, e in particolare contava dare risposte dopo la goleada subita contro la Juventus. «A Torino secondo me l'Udinese ha fatto due partite diverse in una - ammette Gotti ai microfoni di Dazn -, giocando nel primo tempo da squadra contro un avversario forte e gestendo bene il campo. Ripresa negativa. Qui invece abbiamo fatto un brutto primo tempo, lenti mentalmente e fisicamente, arrivando sempre secondi sulla palla. Poi, complice l'episodio dell'espulsione all'inizio del secondo, è cambiato totalmente il copione. E anche il nostro approccio, che ci ha permesso di affrontare lo svantaggio con lucidità e capacità tecnica. Arrivo a dire che siamo anche stati sfortunati perché se avessimo pareggiato prima, secondo me avremmo vinto di sicuro. Mi tengo il fatto che ho visto nuovamente due approcci diversi e dobbiamo lavorarci sopra».

INFORTUNIO

Nei primi 45' si è dovuto registrare l'ennesimo stop di un attaccante, con Forestieri costretto al cambio per Nestorovski. «Fernando ha avuto un infortunio - ricorda il mister -, che è l'ennesimo per il nostro reparto offensivo. Non è prevedibile recuperare qualcun altro nei prossimi giorni, ma all'interno della rosa abbiamo altri giocatori che all'occorrenza possono essere dirottati in attacco, quindi faremo di necessità virtù. Questo aspetto dei tanti stop, visto il periodo molto particolare, l'avevamo ventilata come pericolo reale, ma è diverso quando poi la provi sulla tua pelle. Abbiamo avuto tre crociati, tanti piccoli infortuni e alcune ricadute che ci hanno fatto perdere tanti giocatori importanti: sono assenze che cambiano la fisionomia di squadra, perché non sai mai bene quando riavrai a disposizione i ragazzi. È una situazione in cui viene da chiedersi tante cose. Poi è vero anche che abbiamo incontrato una squadra che al pari di noi ha tanti giocatori fuori, quindi è un aspetto che riguarda tutto il campionato, o perlomeno molti club».

MISTER
Il tecnico bianconero Luca Gotti si prepara a prendere posto in panchina allo stadio dall'Ara prima dell'inizio della sfida con i rossoblù felsinei

(Foto LaPresse)

DIFFERENZA DI PRESTAZIONE

Il mister torna pure sui gol subiti, con la sua solita lucida analisi. «Il primo non si deve prendere da una punizione così vicina alla panchina - ammette -. La palla fa tanta strada: noi dobbiamo averne una lettura migliore, più consona a ciò che può succedere in area. Serve il mea culpa. Il secondo loro lo avevano provato già 3-4 volte su ripartenze pericolose. Samir che era già ammonito, per me in maniera ingiusta ma forse il calcio sta cambiando, non interviene e allora porta il giocatore sulla linea di fondo e lì si perde il contrasto. La situazione sembrava chiusa, invece dal cross è nato il gol. Una catena di eventi». Tornando alle assenze, non si può non parlare di Nacho Pussetto. «Stava facendo particolarmente bene e ha caratteristiche che servono alla squadra - dice Gotti in conferenza stampa -. Rimane il grande dispiacere per il ragazzo e per il professionista che ha dimostrato di essere e di poter essere». Ai microfoni di Udinese Tv il tecnico completa l'analisi della partita finita 2-2 al Dall'Ara: «Sono entrati molto bene tutti e 5 i sostituti, si è sentito l'impatto sulla partita e tutti hanno dato il loro contributo». Un voto? Facile: «Primo tempo da 4, secondo tempo da 8».

Stefano Giovampietro

Più
MANDRAGORA non molla mai

Meno
LASAGNA è poco concreto

De Paul: «Non possiamo regalare un tempo» Un problema muscolare ferma Forestieri

HANNO DETTO

BOLOGNA Mastica amaro, Rodrigo De Paul, che avrebbe voluto di più dalla trasferta bolognese. Certo, il 2-2 acciuffato all'ultimo respiro può dare carica morale e per molti è quasi paragonabile a una vittoria. Ma non per il capitano bianconero, che ha mantenuto la fascia nonostante la contemporanea presenza in campo di Lasagna. «Non siamo contenti di questo pareggio. Si tratta di un punto che ci teniamo stretti per come si erano messe le cose, tuttavia non possiamo continuare a regalare interi tempi di gara - ammonisce davanti alle telecamere di Udinese Tv -. Gli errori li commettiamo tutti. Io però parlo di atteggiamento e anche questa volta abbiamo regalato il primo tempo. Sta succedendo un po' quello che accadeva nella prima parte del campionato. Infatti, quando poi abbiamo smesso di regalare, abbiamo infilato una serie di 6 risultati utili. Io credo molto nei miei compagni e in quello che stiamo facendo, però ora arriva il Napoli e non possiamo permetterci di regalare nemmeno 10 minuti, dobbiamo stare lì e dare il meglio».

In che modo? «Le partite si vincono nelle due aree e noi dobbiamo cercare di portare molta gente negli ultimi 16 metri - ricorda l'argentino -. Qui i gol sono arrivati da due centrocampisti che spesso "chiudono" le azioni. Il "Tucu" poi sta giocando con molta grinta e un gol fa sempre bene. Nel finale ho cercato di trovare gli spazi giusti per liberare i miei compagni, ma spesso mi sono abbassato a ricevere il pallone perché vedevo che la circolazione era lenta. L'esperienza ti dà la possibilità di "leggere" i momenti: ho pensato che lì fosse il momento di dare una mano dietro». Il cambio di modulo? «Per quanto visto oggi ci sta - conclude - ma noi dobbiamo fare del nostro meglio perché possiamo mettere in difficoltà i nostri avversari».

L'Udinese ha poi diramato un comunicato ufficiale per aggiornare la situazione di Forestieri. "Per Forestieri, uscito già al 34' in Bologna-Udinese - si legge sul sito -, si tratta di un risentimento muscolare. Bisognerà valutare nelle prossime ore se si tratta di un problema superabile nell'immediato o se possa essere una ricaduta del precedente infortunio".

st.gi.

Sport

ATTILIO TESSER

L'allenatore dei ramarri ha concesso quasi una settimana di riposo ai suoi ragazzi dopo il prestigioso successo sul campo dei campani

SALERNO, OMBRE SULLA SCONFITTA

▶Il club appena battuto dai neroverdi chiede un'indagine per il flusso di scommesse sulla gara e contesta gli arbitri

▶Nel mirino anche l'Empoli, a 10 giorni dallo scontro diretto Barison sull'espulsione di Capecchi: «Intervento da "rosso"»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Mezzaroma e Lotito hanno infilato l'ombra del calcioscommesse nella calza della Befana. I proprietari della Salernitana non hanno proprio digerito la sconfitta (0-2) patita dai loro granata nel match con i ramarri di lunedì scorso. Nella tarda serata di martedì è apparso così, sul sito ufficiale dei campani, un comunicato stampa che ha ovviamente attirato l'attenzione di tutti gli addetti ai lavori e insinuato dubbi sulla regolarità del match. Le perplessità sarebbero state originate da un flusso anomalo di puntate sui ramarri prima della sfida e nei primi minuti dell'incontro. Va però chiarito un concetto: nulla centra il Pordenone nella vicenda, avendo vinto con merito. Il problema, se davvero esiste, è di altro genere e va ricercato ben lontano dal campo.

L'ATTACCO

"L'Us Salernitana 1919 – si legge nella nota -, a seguito di alcune segnalazioni apparse su siti sportivi, nonché d'innumerevoli sollecitazioni ricevute in merito a presunte quotazioni di scommesse sportive ascrivibili alla partita Salernitana-Pordenone, auspica che l'autorità giudiziaria di ogni ordine e grado possa far presto luce e valutare l'effettiva caratura della fattispecie che, se accertata, costituirebbe senza alcun dubbio un danno in capo al club". Il comunicato non azzarda le motivazioni o le azioni che possono aver portato tanti scommettitori a puntare i loro soldi sui ramarri. «Ci sono state segnalate queste anomalie nei flussi – si è limitato a spiegare Mezzaroma - e abbiamo ritenuto giusto girarle a chi di dovere». In realtà la società granata è andata ben oltre, perché avrebbe dato mandato, all'avvocato Gian Michele Gentile, di raccogliere materiale che certifichi il fatto che gran parte delle agenzie di scommesse ha cambiato le quote poco prima dell'inizio della partita, indicando come favorita non la capolista, ma la compagine neroverde. Solo ipotesi, al momento.

LA GIOIA DEI RAMARRI Davide Diaw e compagni celebrano il 2-0 a Salerno (Foto LaPresse)

GRANATA CONTRO ARBITRI

La rabbia per aver perso il primato in classifica (in comproprietà con l'Empoli prima del match con i ramarri) è stata ulteriormente testimoniata dalle rimostranze del club nelle sedi opportune per le interpretazioni arbitrali di Rapuano di Rimini (doppia espulsione ai danni dei granata) durante la sfida persa 2-0 con i neroverdi e per il rigore concesso a favore dell'Empoli (ora capolista solitaria con 3 punti di vantaggio) da Mossa di Imperia nella gara vinta (2-0) a Cosenza. Il tutto riscalda ancor di più il clima in vista della sfida diretta fra toscani e campani che avrà luogo al Castellani alla ripresa del campionato, fra 10 giorni.

QUI PORDENONE

Massima tranquillità sul Noncello. Le reazioni di Lotito e Mezzaroma dopo la sconfitta non hanno certo toccato i ramarri, che stanno vivendo la breve pausa di gennaio. Nessuno a Pordenone dubita del fatto che la vittoria conseguita all'Arechi sia stata più che legittima e che le espulsioni dei granata Capezzi e Di Tacchio siano legate all'eccesso di cattiveria agonistica messo in campo dai campani, in chiara difficoltà per l'intelligente disposizione tattica predisposta da Attilio Tesser e per l'interpretazione della stessa da parte di ogni singolo giocatore. «L'intervento di Capezzi su di me – aveva già confermato Barison – era da rosso diretto. Sono stato bravo a saltare, per evitare conseguenze pericolose». La cacciata di Di Tacchio (intervento scomposto e in ritardo su Ciurria) è maturata per il secondo giallo subito dal centrocampista granata. Sintetico il commento di Attilio Tesser: «Siamo stati bravi ad aspettare di sbloccare la partita e abbiamo vinto con merito».

TUTTI CONTRO

Non è un buon momento per Lotito e Mezzaroma. Il loro ricorso contro il voto telematico per l'elezione del presidente di Lega B è stato respinto e oggi la scelta fra il presidente uscente Mauro Balata e lo sfidante Ezio Maria Simonelli si svolgerà regolarmente a distanza.

Dario Perosa

Calcio mercato

Lovisa: «Gaetano vuole venire a giocare a Pordenone»

Le brutte notizie che arrivano dall'infermeria su Davide Gavazzi, praticamente mai utilizzato in questa stagione e ora costretto a operarsi al tendine d'Achille, "scaldano" la finestra di gennaio del mercato neroverde. Una perdita pesante per mister Tesser, che ha chiesto e ottenuto un intervento da parte della società. Il duo di mercato composto dal direttore dell'Area tecnica Matteo Lovisa e dal ds Emanuele Berrettoni sta cercando un trequartista giovane da inserire in rosa per tamponare l'assenza del fantasista. Le prime voci sui ramarri riportano di un forte interesse del Pordenone per il talentuoso centrocampista classe 2000 Gianluca Gaetano, di proprietà del Napoli, attualmente in prestito biennale alla Cremonese, con cui nelle ultime due stagioni ha totalizzato 28 presenze e realizzato 4 gol.

A confermarlo è stato lo stesso presidente del club neroverde, Mauro Lovisa, in esclusiva ai microfoni di CalcioNapoli24 dopo il match vinto a Salerno nell'ultimo turno di campionato che ha rilanciato i ramarri in orbita playoff. Lo stesso Lovisa ha poi dichiarato di conoscere già la volontà del ragazzo, a suo tempo pupillo dell'ex mister azzurro Ancelotti. «Gaetano ci piace molto - ha affermato Re Mauro - e nel nostro modulo sarebbe un giocatore importante. Con il Napoli c'è un ottimo rapporto: cercheremo di portarlo a Pordenone. Adesso è alla Cremonese ma credo prevarrà la sua volontà, che è quella di venire da noi». Dovrebbe essere questo l'unico innesto in entrata a gennaio ma non si esclude che la ricerca possa estendersi a un giocatore mancino in grado di alternarsi sulla fascia sinistra a Nicola Falasco. Sul fronte delle uscite invece si cerca di piazzare Tremolada. L'ex Brescia, praticamente mai utilizzato in stagione, era arrivato a Pordenone un anno fa e il suo contratto scadrà il 30 giugno 2022. In neroverde il fantasista ha totalizzato soltanto 8 presenze, con una rete realizzata al Frosinone. Nelle ultime ore circola poi sui siti specializzati in calciomercato l'idea di un forte interesse dell'ambizioso Bari targato De Laurentis, che cerca la risalita in B, per Alessandro Bassoli. Il difensore, in riva al Noncello da 4 stagioni con 78 apparizioni e un contratto in scadenza il 30 giugno del 2022, è però stimato molto da mister Tesser. Il tecnico lo aveva fatto partire nell'undici inziale durante le ultime apparizioni in campionato, consegnandogli pure la fascia di capitano.

Giuseppe Palomba

Il Caf Cgn ai minimi termini paga dazio al Montecchio

CAF CGN	**2**
MONTECCHIO	**9**

CAF CGN: Pozzato, Bicego, Piccin, Rigon, Poletti, Battistuzzi (1), Cortes (1), Jorge, Lieffort. All. Valverde.
MONTECCHIO: Pigato, Sanson, Pozzo, Gallio (1), Della Valle, A. Zanini (3), D. Zanini (1), Clodelli (2), Garzaro, Fortuna, Posito (2). All. R. Zonta.
ARBITRO: Chiminazzo di Bassano.
NOTE: pt 1-4. Falli 11-7.

HOCKEY SU PISTA

PORDENONE Pesante sconfitta per il Caf Cgn in A2. I gialloblù, ridotti ai minimi termini e con soli 4 esterni (Bicego, Rigon, Battistuzzi e Cortes) e tre generosi veterani (Jorge, Piccin e Poletti) a dare man forte, nulla hanno potuto con il coriaceo Montecchio Precalcino. I vicentini si sono affidati alle invenzioni dell'argentino Posito per perforare l'arroccata difesa locale. I pordenonesi ci hanno provato soprattutto in contropiede, anche se diverse conclusioni si sono infrante sui pali della porta biancoverde. Le reti della bandiera sono state realizzate da Cortes e Battistuzzi. Il Montecchio prosegue l'inseguimento alle tre regine, mentre il Caf Cgn è scivolato di un paio di posizioni, visti i risultati positivi di Cremona e Trissino. La squadra di Valverde è ora tallonata dal gruppo che tenta di sfuggire ai playout. Sabato al PalaMarrone arriverà la neocapolista Vercelli. Il Pordenone spera nel recupero di Poli e Della Giustina, che stanno smaltendo i postumi del virus, mentre Luca Rigon, Oripoli e Bordignon hanno lasciato il team. Gli altri risultati: Bassano 54 - Seregno 7-5, Cremona - Novara 5-2, Vercelli - Roller Bassano 8-4, Trissino Thiene 5-5. La classifica: Vercelli 19 punti, Thiene 17, Roller 16, Montecchio 15, Trissino 8, Caf Cgn 7, Modena, Bassano 54 e Montebello 6, Novara 2, Seregno 1.

Nazzareno Loreti

Martinel esulta, settebello Maccan

CALCIO A 5

PORDENONE Parte con i migliori auspici il 2021 di Martinel Pordenone e Maccan Prata, entrambe vincenti in casa, alla ripresa del campionato di serie di calcio a 5. Nulla da fare invece per la terza pordenonese, ovvero il Maniago, che cede all'Udine City e resta ancora all'asciutto.

MARTINEL

Il Pordenone batte il Futsal Cornedo 3-2 e resta imbattuto al PalaFlora di Torre. Apre le danze Grigolon (1') su servizio di Koren e proprio quest'ultimo raddoppia al 12' con un tiro dalla distanza. Al 14' neroverdi in inferiorità numerica per l'espulsione di Tosoni. Così, prima dell'intervallo, Brancher accorcia e fa 2-1. Nel secondo tempo si decide tutto verso la fine. Al 16' Grigolon porta i suoi sul parziale di 3-1, ma poco dopo Fahmi di testa riapre i giochi. I locali resistono e guadagnano tre punti importanti.

IN SERIE B LA MATRICOLA MANIAGO NON RIESCE A MUOVERE LA CLASSIFICA

MACCAN

Dopo un primo tempo di sofferenza, il Maccan Prata dilaga e si impone sulla Bipan Palmanova con un netto 7-1. Eppure sono gli stellati a passare in vantaggio al 6' con Contin, che in contropiede fulmina Azzalin. Risponde subito il Prata affidandosi a capitan Buriola: conclusione che si infila nell'angolino per l'1-1. L'equilibrio resta inalterato fino all'inizio della ripresa. Ayose ringrazia l'assist di Stendler e fa 2-1 (2'), quindi Chavez si scatena con una doppietta, al 3' e al 10'. Arrotonda Azzalin (14'), che sfrutta l'uscita dai pali di Braida, portiere di movimento ospite: 5-1. Di Zocchi (17') e Dedej (19') le reti che fissano lo score sul 7-1.

VINCENTI Martinel di nuovo in campo (Foto Pazienti)

MANIAGO

A Manzano, il Maniago cerca di resistere nel primo tempo, quando va sotto di un gol, poi però la differenza è evidente e la matricola biancoverde presta il fianco all'Udine City che passa con un netto 5-0.

GRADUATORIA

In classifica allunga lo Sporting Altamarca (24), ancora a punteggio pieno. Dietro c'è il Chiuppano (18) che però deve recuperare due turni, compreso quello con l'Hellas Verona. In zona podio c'è il Maccan (16), tallonato dalla Canottieri Belluno (15) e dalla Martinel (13). In fondo, Palmanova (2) e Maniago (zero).

Alessio Tellan

Cultura & Spettacoli

IL PRESIDENTE DELL'ERT RENATO MANZONI
«Contiamo di mantenere una parte della stagione 2019-20. Quanto a mettersi al lavoro su quella attuale, non se ne parlerà prima di maggio»

Giovanni da Udine, ripartenza in primavera

TEATRO

Confida nella primavera, il Teatro Giovanni da Udine, per ripartire con un calendario di appuntamenti in continuo aggiornamento. Non solo: la situazione sanitaria e il nodo dei costi comporteranno alcuni cambiamenti nelle ospitalità.

«Abbiamo un programma sulla carta – spiega il presidente della Fondazione, Gianni Nistri -, ma finché non sappiamo quando potremo cominciare non possiamo stringere accordi e le compagnie ci danno affidamenti di massima. Probabilmente la stagione continuerà anche oltre giugno, mese in cui di solito si chiudeva: temo dovremo allungarci almeno fino a luglio. Anche nella programmazione ci saranno modifiche; sarà praticamente impossibile ospitare le grandi orchestre sia per il problema sanitario, sia per i costi. Questo non significa che ci sarà uno scadimento nella qualità. Anche le compagnie teatrali sono in attesa di sapere quale sarà il loro destino, ma nel frattempo cercano anche alternative e il calendario si continua ad aggiornare».

La scorsa estate, il Teatrone aveva annunciato una stagione "a metà", presentando solo la prima parte; la seconda sarebbe stata ufficializzata successivamente, in attesa di capire le evoluzioni normative. Invece, il cartellone è stato stoppato quasi subito: «Abbiamo iniziato con la Pazza di Chaillot del Teatro Stabile del Fvg, che siamo riusciti a programmare anche perché la produzione ci è venuta incontro dal punto di vista economico – continua Nistri -. Per la musica, c'è stato il concerto della pianista Beatrice Rana e già lì sono iniziati i problemi: quando le prenotazioni erano già arrivate a 560, infatti, è arrivato il decreto che ha ridotto i posti da 600 a 400. Per fortuna, la solista ci è venuta incontro e abbiamo programmato una replica. Poi ci siamo fermati, ma avevamo in calendario appuntamenti interessanti, come lo spettacolo "Ditegli sempre di sì" tratto da Edoardo Di Filippo, per la regia di Roberto Andò, e un noto duo di pianisti olandesi. Abbiamo rinviato tutto: alcuni spettacoli sono stati annullati e abbiamo avviato i rimborsi».

Adesso, la speranza è la primavera, anche perché Nistri ricorda che le misure anti-contagio messe in atto nei teatri sono rigidissime: «Il Giovanni da Udine non presenta rischi consistenti: con la limitazione del pubblico, il distanziamento superiore a quanto previsto dalle norme, accessi diversificati, sanificazioni, il pericolo è davvero minimo. Gennaio e febbraio è molto probabile saltino e penso faremo qualcosa in streaming. Confidiamo nella primavera, non solo per l'aspetto economico, ma anche perché molti si sono resi conto che vedere uno spettacolo è una parte essenziale della vita della società e non solo un passatempo. Tornare alla normalità significa anche poter tornare a teatro».

Alessia Pilotto

La crisi del settore, fra appuntamenti rimandati anche quattro volte e cancellazioni, nelle parole degli addetti ai lavori. Viene preconizzata un'estate caotica, che rischia di mandare in tilt anche lo spettatore più accorto

Teatri, le stagioni sono un ricordo

TEATRO

Si naviga a vista, tra spettacoli rimandati anche quattro volte, stagioni che confondono i limiti temporali cancellando le vecchie abitudini. Il 2021 sarà una rivoluzione per il pubblico di prosa e concerti, ma ancor più per gli operatori culturali che realizzano i cartelloni dei Teatri. E intanto si guarda all'estate e alle alte temperature per poter riuscire a programmare qualcosa almeno all'aperto.

L'ESPLOSIONE ESTIVA

La mini-stagione autunnale, congelata a novembre, slitta alla prossima primavera con una sovrapposizione tra recuperi e nuove proposte che rischia di mandare in tilt anche il più avveduto spettatore. «Teoricamente avremmo in cartellone spettacoli a partire dalla fine di gennaio, ma da qui ad allora manca poco meno di un mese, spazio temporale in cui tutto può ancora accadere. Tecnicamente si accavalleranno anche i recuperi dell'autunno, che andranno avanti fino a maggio. Contiamo di mantenere almeno una parte della stagione 20/21» spiega Renato Manzoni, direttore dell'Ente regionale teatrale, che gestisce 27 sale in regione. Quanto al mettersi al lavoro sulla stagione 21/22 «non se ne parlerà prima di maggio, e bisognerà vedere cosa ci sarà, perché tante produzioni non partiranno proprio. Precarietà e stress sono gli aspetti più logoranti. Quando i teatri potranno riaprire saranno pieni di iniziative - prosegue il direttore Ert - Ciò che ci ha lasciati contrariati, però, non è tanto lo slittamento, quanto vedere che teatri e cinema non sono mai stati nemmeno menzionati, non ci aspettavamo di riaprire, ma almeno di comparire nell'agenda politica». Infine l'estate, su cui «ci si sta concentrando molto, ma è impensabile spostare spettacoli dal chiuso all'aperto come se fosse la stessa cosa. Innanzitutto non si può fare affidamento sulle condizioni meteo, inoltre si tratta di produzioni e allestimenti proprio differenti».

SPETTACOLI Le compagnie aspettano la bella stagione

GIOVANNI LESSIO: «ORMAI C'È UN UNICO GRANDE CARTELLONE. IL VERDI DI PORDENONE PER IL MOMENTO PROPONE LE SUE DIRETTE ONLINE»

NIENTE PIÙ STAGIONI

«Le stagioni non esistono più», è lapidario Giovanni Lessio presidente del Teatro Verdi di Pordenone. «Quanto meno se pensiamo al concetto tradizionale di programmazione» prosegue Lessio. «Da qualche anno avevamo già iniziato a realizzare concerti anche nel pieno dell'estate, rivoluzionando il modo di intendere il cartellone. C'è un'unica grande stagione, che va da gennaio a dicembre - secondo il presidente del Verdi - tanto più in questo strano 2021, in cui vige la totale imponderabilità. Se da un lato si guarda ai mesi estivi come culmine dell'operatività, dall'altro lato «continuiamo a offrire il palco del Verdi agli artisti, ad esempio mantenendo concerti in diretta online, per lo meno per mantenere alcuni ingaggi e dare agli artisti un palco e un servizio di qualità» continua Lessio. All'online si affiancherà anche la programmazione «in presenza dal periodo estivo fino alla fine dell'anno. Ripensandola su tutti i 12 mesi, pensando di dare spazio ad altri festival, portare il Teatro anche in luoghi inediti, come le fabbriche, fruire di spazi all'aperto, con forme spettacolo per poche persone, dando spazio ai giovani. Siamo un cantiere molto vivo e intenso con una visione concreta e una modularità di proposte» continua il presidente del Comunale, che quest'anno vedrà scadere anche l'attuale consiglio di amministrazione e, in vista delle elezioni comunali a Pordenone, che esprime due consiglieri, nonché la presidenza dell'associazione che gestisce il teatro. Su un eventuale rinnovo alla presidenza, dopo i 10 trascorsi, Giovanni Lessio fa un bilancio onnicomprensivo «penso di aver costruito un'identità del Teatro, solida anche dal punto di vista economico, lascio un bilancio che chiude positivamente, punto di partenza importante per chi seguirà. Rimane la mia piena disponibilità di servizio, e se ci fossero scelte diverse non sarò io oppormi».

FORMAZIONE E LETTURE

Peggio che la scorsa primavera, «ora è veramente tutto bloccato, non c'è alcuna prospettiva sulle attività normali, se non per la primavera inoltrata e l'estate; facciamo fatica a pensare a una riapertura a febbraio. Abbiamo cercato di sfruttare questi mesi per fare formazione interna, per mettere in piedi due nuove produzioni così da averle pronte non appena si potrà ripartire. E nel frattempo abbiamo proposto incontri con l'autore e letture a distanza, l'unica cosa che si può fare». Lo afferma Fabio Scaramucci, presidente di Orteatro, cooperativa che gestisce i Teatri di Cordenons, Prata e Pasiano di Pordenone e che cura la stagione degli spettacoli a Piancavallo, e che è entrato a far parte del direttivo nazionale dell'Unima (ente che raggruppa esponenti del Teatro di Figura).

Valentina Silvestrini

Le sfide del Css - Teatro stabile di innovazione del Fvg

Consegne, lo spettacolo nato dal coprifuoco

I PROGRAMMI

Teatri: quando sarà possibile riaprirli al pubblico? Con questo interrogativo si apre il nuovo anno del Css Teatro stabile di innovazione del Fvg, che all'incertezza delle previsioni preferisce iniziare il 2021 all'insegna delle attività ancora di fatto possibili per l'attuale Dpcm - attività di progettazione artistica, di produzione e prove di spettacoli, residenze artistiche - senza rinunciare alla sfida di fare teatro per i suoi spettatori. Il Css guarda ai nuovi format e ai dispositivi teatrali alternativi allo spettacolo dal vivo generati proprio durante il lungo periodo di lockdown vissuto dagli artisti. Molti di loro, infatti, hanno iniziato a ideare innovativi formati drammaturgici e ingegnosi dispositivi di fruizione, per continuare a produrre arte e "spettacolo".

Uno di questi è sicuramente "Consegne", una performance da coprifuoco, che si articola in un'azione urbana itinerante per un attore-rider e per spettatori collegati dalle loro case. ContattoBlossoms 365 giorni la ospiterà a Udine e a Cervignano a partire dal 21 gennaio. È è una performance nata nell'ottobre del 2020 come reazione alla seconda, per molti versi inaspettata, chiusura dei teatri e di diverse altre attività. L'hanno ideata Enrico Baraldi, Nicola Borghesi e Riccardo Tabilio della compagnia bolognese Kepler 451, che tornerà a Udine dopo il fortunato "Lapsus urbano" presentato la scorsa estate. Un corriere si sposta nella città, per effettuare la sua consegna nella notte del coprifuoco. Porta un pacco, dal punto di partenza all'indirizzo di consegna. Sulle spalle ha un cubo colorato, degli stessi colori della sua uniforme, adatta ad attraversare il Coprifuoco. È collegato al suo destinatario attraverso l'etere (la compagnia userà la piattaforma Zoom). Ma che cosa deve consegnare, il corriere? Per cosa pedala ostinatamente nella notte?

"Consegne" verrà "effettuato" a Udine e a Cervignano, per quattro volte al giorno (alle 18, 19, 20 e 21), dal 21 al 24 gennaio (Udine, Contatto Blossoms), nonché dal 9 all'11 febbraio (Cervignano, stagione di prosa) e dal 12 al 14 febbraio (Udine). Una performance corrisponde a un indirizzo di consegna e a uno o più spettatori che condividano quel recapito e che abbiano a disposizione un computer connesso alla rete per partecipare. Informazioni e prenotazioni: da lunedì, alla biglietteria di Contatto (lunedì-sabato, 17.30-19.30, 0432506525, oppure www.cssudine.it).

ATTRICE Marta Cuscunà in scena durante una delle prove dello spettacolo

Sono riprese anche le attività di ricerca artistica sviluppate alle Residenze delle arti performative a Villa Manin. Fino al 17 gennaio, si fermerà allo Spazio Residenze l'équipe composta dall'attrice e regista Marta Cuscunà, autrice, Paola Villani, scenografa e progettista animatronica, Marco Rogante, assistente alla regia, impegnata nel progetto Earthbound ovvero le storie delle Camille. La nuova Residenza di Marta Cuscunà pone le basi di una ricerca per una creazione di fantascienza che esplori l'idea di un futuro prossimo nel quale la manipolazione del genoma umano riporta la vita in aree del pianeta danneggiate dall'uomo. Un tema con una forte ispirazione al pensiero della filosofa eco-femminista Donna Haraway. È ancora a disposizione del pubblico anche il podcast teatrale Città inquieta, che conduce gli spettatori in un'esperienza audioguidata alla scoperta di Udine creata da Rita Maffei con i partecipanti al laboratorio di teatro del Css. Basta essere dotati di smartphone, auricolari e abbandonarsi all'ascolto di 39 brevissimi racconti sulla città, inediti e personali.

Infine, proseguono i laboratori per studenti delle scuole superiori e dell'Università di Udine di approfondimento della visione e cultura teatrale, il percorso del "partecipato" per tutti e, dal 19 gennaio, le lezioni di public speaking per docenti dell'Università di Udine diretti da Rita Maffei.

OGGI

Giovedì 7 gennaio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Dario**, di Porcia, che oggi compie 88 anni, dai figli Andrea, Matteo e Simone, dalle nuore, dai nipotini e parenti tutti.

FARMACIE

Azzano Decimo

▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons

▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda

▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

Maniago

▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone

▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile

▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al Tagliamento

▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo

▶Santorini, corso Roma 40

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.▶

▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Riconoscimento nazionale dell'Angi

Premiato il giovane medico che cura i carcerati in Sardegna

PARLA IL MEDICO

SORRIDENTE L'infettivologo azzanese Nicholas Geremia

PORDENONE Un premio all'ingegno del dottore azzanese under 30 che lavora in terra sarda tra i reclusi. Nicholas Geremia ha giocato prima a calcio e poi a basket. Non solo: papà Giuseppe allena il Bannia, mentre zio Giancarlo Migliorini è il direttore generale del Pordenone. Un destino da sportivo già scritto nel dna familiare? Non proprio. Lui al pallone, a spicchi o di cuoio, ha anteposto presto i libri, diventando medico a suon di buoni voti.

Ora si sta specializzando alla Clinica malattie infettive di Sassari e, tanto per gradire, con l'équipe guidata dal direttore Vito Fiore si è appena aggiudicato il Premio nazionale dell'Angi, l'Associazione dei giovani innovatori, grazie a un programma di screening dell'epatite C condotto con test salivari tra i carcerati. Non solo Covid-19, dunque. L'attività è frutto della progettualità di Simspe, la Società italiana di medicina e sanità penitenziaria. I riconoscimenti dell'Angi sono andati a 22 realtà (divise tra start-up, università e associazioni), legate a 11 categorie professionali capaci di distinguersi nel corso di un disgraziato 2020 per impegno e ingegno nei campi della tecnologia e del digitale. Per la medicina ha vinto il gruppo di lavoro di cui "Nick" è ormai un pilone.

«Sono orgoglioso di questo premio - dice Geremia -. Ringrazio tutti i colleghi, soprattutto il dottor Vito Fiore ed Elija Princic, con i quali ho condiviso il progetto di microeradicazione dell'epatite C negli istituti penitenziari. Però tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il lavoro condotto da tempo dal nostro professore e direttore Sergio Babudieri».

La sua storia professionale?

«Mi sono diplomato al liceo scientifico Grigoletti e poi ho studiato Medicina all'Ateneo di Trieste - sintetizza il giovane azzanese -. Terminato il percorso accademico ho lavorato per un anno, da borsista, nel reparto di malattie infettive e tropicali dell'ospedale dell'Angelo di Venezia. Dal dicembre 2017 sono medico in formazione specialistica all'Università di Sassari, attualmente assunto come collaboratore continuativo per l'emergenza pandemica».

Come si è sviluppato il rapporto con i carcerati?

«La nostra attività si basa fondamentalmente sulla diagnosi rapida di epatite C all'interno delle strutture di detenzione, con l'obiettivo di eradicarla entro il 2030. Il lavoro si estende a livello di attività ambulatoriale ai SeRd di Sassari e Alghero, poiché è fondamentale seguire le persone una volta scarcerate. Ci è stato subito chiaro come fosse necessario "agganciare" rapidamente il paziente, prima fornendo test veloci per la diagnosi, e subito dopo iniziando la terapia con i nuovi antivirali. La variabile tempo diventa fondamentale e nel complesso il sistema funziona».

Quali altri problemi ha aggiunto il Coronavirus?

«Tutti i servizi a carattere ambulatoriale e territoriale, compresa l'attività in carcere e nei SeRd, hanno subito una notevole riduzione. Nel 2020 abbiamo cercato soprattutto di portare a termine gli interventi terapeutici già iniziati, mentre "l'arruolamento" di nuovi pazienti per la terapia ha vissuto notevoli difficoltà. Stiamo cercando di ripristinare prima possibile questi servizi, decisivi sia per i nostri pazienti più fragili, come i detenuti e chi abusa di sostanze, che nell'ambito della salute pubblica».

Medico per vocazione, scelta o impegno morale?

«Semplice: ho "voluto" questa professione perché mi piace avere un solido rapporto umano con le persone ed essere d'aiuto al prossimo».

Si è mai pentito?

«In questi anni, soprattutto di fronte alle difficoltà, ho compreso con chiarezza come questa scelta sia stata la migliore per "costruire" la persona che sono oggi».

Pier Paolo Simonato

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

L'evento

Trieste Film Festival con due nuove sezioni

Dopo aver anticipato i primi titoli del programma, il 32° Trieste Film Festival (online su MYmovies dal 21 al 30 gennaio) annuncia ora la nascita di due nuove sezioni: "Fuori dagli sche(r)mi" e "Wild Roses: Registe in Europa".
Con "Fuori dagli sche(r)mi" nasce una vetrina dedicata alle nuove prospettive e forme cinematografiche. Film che manifestano un grado di "libertà" tanto nella durata quanto nella struttura narrativa. Una sezione aperta tanto ad autori affermati quanto a giovani talenti. Tra i primi, due tra i più importanti cineasti rumeni contemporanei: Cristi Puiu, con l'anteprima italiana di Malmkrog, già premiato alla scorsa Berlinale; e Radu Jude, che in Tipografic Majuscul racconta le vicende parallele di Ceau?escu e di Mugur Calinescu. Gli stessi anni, ma in Polonia, tornano in An Ordinary Country di Tomasz Wolski. E ancora, l'ucraino Oleh Sencov con Numbers, fantascienza distopica girata a distanza, da un carcere di massima sicurezza in Siberia. Per finire, due registe: la serba Jelena Maksimovic, che in Homelands riflette sulle patrie della famiglia; e la russa Maria Ignatenko con In Deep Sleep, meditazione sul lutto e la perdita.
"Wild Roses: Registe in Europa" è invece uno spazio dedicato alle donne registe dell'Europa centro orientale, individuando ogni anno un Paese diverso (quest'anno la Polonia). Cinque le registe "presenti", seppure in streaming, al festival: Hanna Polak con Something better to come; Agnieszka Smoczynska con The lure; Anna Zamecka con Communion; Anna Jadowska con Wild Roses; e Jagoda Szelc con Tower. A bright day.

Partigiano da adolescente. Emigrante in Sud America. Imprenditore per una vita. La libertà fu il suo credo, la forza il suo carattere.
Classe 1925, il 23 dicembre è mancato

Abelino Grosso

Venezia, 7 gennaio 2021

I.O.F. La Generale s.a.s. 041.957607

Il P. Abate con la Comunità Monastica di Santa Giustina e i famigliari tutti annunciano il ritorno alla Casa del Padre di

P. Innocenzo (Agostino) Negrato

O.S.B.
Abate di Santa Giustina (1974-2009)

di anni 87

I funerali avranno luogo venerdì 8 gennaio alle ore 10.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 7 gennaio 2021

IOF Santinello 0498021212

"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dov'erano, ma sono ovunque noi siamo" (S. Agostino)

Domenica 3 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Costanza Luisa Rigato

Ved. Mucelli

Con profondo dolore lo annunciano i nipoti Gianna e Paolo, e i parenti tutti. Un pensiero riconoscente a Dori e Paolo per la loro affettuosa costante presenza.

I funerali avranno luogo sabato 9 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Prosdocimo.

Padova, 7 gennaio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

La sorella, i nipoti e i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Marisa Salviato

ved. Dott. Belcastro

di anni 78

I funerali avranno luogo Venerdì 8 gennaio alle ore 11.00 nel Duomo di S. Lorenzo, Piazza Ferretto.

Mestre, 7 gennaio 2021

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744